Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)

Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 6 luglio 1957

Anno LXXVI — Lire 30

(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)

N. 3314 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 200 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

MENTRE SI ACCUMULANO LE ACCUSE CONTRO I QUATTRO GRANDI SCONFITTI

ANCHE PERVUKIN E SABUROV TRAVOLTI NELLA DRAMMATICA EPURAZIONE DI MOSCA

La destituzione di questi altri due membri del Praesidium dimostra come Kruscev abbia prevalso solo per una strettissima maggioranza - L'importante ruolo di Zukov

Mosca, 5

La denuncia dei quattro leaders sovietici espulsi dalla direzione del partito comunista sovietico e dal Governo mercoledì scorso è continuata oggi sulla stampa sovietica, alla radio e in riunioni pubbliche. Non si sono comunque avute ancora informazioni circa la località in cui si trovano i quattro espulsi, e neppure si ha alcuna indicazione circa il loro futuro destino.

Altri due leaders hanno perso la loro posizione nel Governo: si tratta di Pervukin e di Saburov, che per molti anni hanno preso parte importante alla pianificazione centrale della economia sovietica. Essi sono stati espulsi dalla carica di vice Primi Ministri. Entrambi sono stati per lungo tempo membri del «Politburo» di Stalin e pure recentemente del Praesidium del partito.

Saburov è stato espulso pure dal Praesidium in occasione dei mutamenti che sono stati annunciati dopo la espulsione di Molotov, Kaganovic, Malenkov e Scepilov, ma Saburov non è stato associato a questi quattro nella condanna del partito. Pervukin è passato da pieno membro del Praesidium a quella di membro candidato, carica che ha ancora una certa importanza.

E' ovvio che sia Pervukin che Saburov sono caduti in disgrazia. Entrambi questi uomini, che sono soprattutto degli amministratori economici, sarebbero infatti stati contrari allo schema di Kruscev per la riorganizzazione dell'industria e perciò sono stati rimossi dalle loro funzioni di pianificatori. Questo avrebbe potuto forse averli portati dalla parte di Molotov e degli altri durante la crisi politica.

La più decisa denuncia dei leaders sconfitti è giunta oggi dal giornale del Ministero della difesa «Krasnaja Svezda». Il giornale dice: «Tutto il personale dell'esercito e della marina è profondamente consapevole del fatto che l'attività contro il partito del gruppo di Malenkov, Molotov, Kaganovic e Scepilov ha minacciato di mettere a repentaglio le fondamenta della potenza e della capacità di lotta del nostro paese, ha minacciato di sconvolgere l'unità del popolo e dello esercito. Questo avrebbe potuto andar soltanto a beneficio dei nemici del nostro paese, degli imperialisti e degli aggressori».

Il giornale ha anche riportato un discorso fatto dal maresciallo Zukov, Ministro della Difesa, che è salito a una delle posizioni più alte delle gerarchie del partito, dopo la sconfitta di Molotov. Secondo il giornale, Zukov avrebbe accusato i leaders sconfitti di «azioni cospiratorie» intese a mutare la politica del partito e la composizione del Praesidium.

Altre professioni di lealtà alla nuova direzione del partito vengono fatte dalle principali personalità militari della Russia: il maresciallo Koniev, comandante in capo delle forze del patto di Varsavia nell'Europa orientale, il generale Zheltov, capo dell'amministrazione politica delle forze armate, il maresciallo dell'aria Verscini comandante in capo delle forze aeree, l'ammiraglio Gorsakov, comandante in capo della marina, hanno parlato in riunioni del personale militare nelle diverse parti dell'Unione Sovietica. E' chiaro, quindi, che Kruscev ha il completo appoggio dei capi militari.

Il giornale dei sindacati «Trud» ha accusato il gruppo di Molotov di avere cercato di infliggere «danni irreparabili» ai piani economici comunisti: di avere fatto tutto il possibile per indebolire lo Stato sovietico e per dividere il blocco russo. In una riunione dei lavoratori nella città degli Urali chiamato «Molotov» è stata presentata una domanda rivolta al Governo affinchè la città possa riavere il vecchio nome: quello di Perm. Molti sono infatti le città e i villaggi sovietici, le industrie e le aziende collettive che hanno come nome quello del leader sconfitto.

Le espulsioni dal Governo che hanno avuto luogo oggi di Pervukin e Saburov, hanno lasciato ora solo due Viceprimi Ministri: Mikoyan e Kuznin, che fu recentemente promosso alla carica di capo della commissione pianificatrice dello Stato Entrambi sono decisi sostenitori di Kruscev. Ma l'agenzia «Tass» annuncia oggi la nomina di Alexei Kosgyn alla carica di Viceprimo Ministro. Egli fu membro del Politburo di Stalin, ma aveva diminuito nettamente di importanza la scomparsa del dittatore. Egli è uno specialista dell'industria leggera e della produzione di beni di consumo e fu promosso alla posizione di membro candidato dal Praesidium del partito durante l'ultimo rimpasto. Le rimozioni di Pervukin e Saburov dalle alte sfere del partito e dalla direzione del Governo dimostrando che durante la crisi essi erano oppositori di Kruscev.

Questo rivela per la prima volta quanto poco sia mancato che Kruscev rimanesse sconfitto da quegli stessi uomini che egli adesso ha rimosso dal potere. Degli undici uomini che componevano fino a pochi giorni fa il Praesidium del partito, che è il supremo organo dello Stato, è ormai chiaro che cinque membri erano contrari a Kruscev: Molotov, Malenkov, Kaganovic ai quali ora si sono aggiunti Pervukin e Saburov.

Kruscev poteva soltanto fidarsi, come suoi sostenitori, di Bulganin, Kirichenko, capo del partito ucraino, Mikoyan, del maresciallo Voroscilov. L'altro membro del Praesidium, Suslov, è stato spesso considerato come un fanatico stalinista, ma egli era uno dei pochi leader del partito che parlò contro Stalin prima di Kruscev al XX congresso. Nel migliore dei casi, quindi, la maggioranza di Kruscev era molto debole e su certi problemi avrebbe potuto facilmente scomparire. Questo spiega i mutamenti finora rimasti inspiegabili che hanno avuto luogo nella politica economica sovietica fra il dicembre '56 e il febbraio di quest'anno. Alla fine Kruscev è riuscito ad avere la vittoria grazie al suo drastico piano per la riorganizzazione di tutta l'industria russa e al piano che gli ha dato gran parte dell'appoggio popolare.

Quasi certamente la crisi giunse quando Kruscev e Bulganin stavano facendo la loro visita ufficiale in Finlandia nel giugno scorso. Era in discussione a quell'epoca lo schema della riorganizzazione dell'industria, schema che aveva incontrato opposizioni ad alto livello e che diede al gruppo di Molotov un'ottima occasione per trascinare dalla propria parte il Praesidium. Questo è appunto quello di cui parla il decreto del partito, e cioè che essi adottarono metodi di intrighi e formarono un complotto contro il comitato centrale». Questa accusa significa semplicemente che essi hanno cercato di organizzare una maggioranza nel Praesidium.

Kruscev, ritornato a Mosca il 15 giugno, «constatò» che la «cospirazione» guadagnava forza. Egli decise quindi di indire una riunione di emergenza del comitato centrale e rese obbligatoria la partecipazione di tutti i membri. Infatti, anche l'Ambasciatore sovietico a Londra dovette ritornare per tale riunione. Fece seguito un periodo di intensa attività, politica, prima di tutto nel Praesidium, dove la battaglia era ormai cominciata, quindi al comitato centrale, dove Kruscev riuscì finalmente a vincere.

Durante tutto il periodo dal ritorno di Kruscev a Mosca alla fine della riunione del comitato del 29 giugno, tutta la attenzione fu accentrata sulle lotte interne del partito. Eventi di grande importanza, come la celebrazione del 250.o anniversario di Leningrado e della Mostra annuale dell'aeronautica, ebbero luogo senza la presenza dei leaders. Che il destino di Kruscev in questo periodo fosse veramente sulla bilancia sembra dimostrato da un fatto curioso. Il 18 giugno egli diede un'intervista al direttore del giornale giapponese «Asahi Shimbun», ma il testo dell'intervista non è stato pubblicato dalla «Pravda» che il 30 giugno, quando la riunione del comitato era ormai terminata e Kruscev aveva la vittoria in pugno: il che vuol dire che, fino al 30 giugno, la «Pravda» non era ancora sicura che Kruscev avesse diritto a due pagine del giornale.

Sulla drammatica discussione svoltasi in seno al Comitato centrale, fonti polacche hanno aggiunto oggi nuovi particolari. Molotov, Kaganovic, Malenkov e Scepilov avrebbero, prima che il comitato centrale del PCUS adottasse le note sanzioni a loro carico, tentato già da tempo di estromettere Nikita Kruscev dalla direzione del partito. L'autocritica dei quattro fu l'avvenimento più drammatico delle 33 ore di discussione in seno al comitato centrale.

Durante il dibattito, Kruscev inviò alcuni emissari in Cina, in Polonia, e in quella che politicamente è la più sensibile delle Repubbliche sovietiche — la Georgia — con il compito di spiegare alle gerarchie dei partiti comunisti locali quello che stava succedendo.

Lo scontro fra Molotov e Kruscev avvenne il 22 giugno, primo giorno della sessione del comitato centrale. Kruscev propose che il primo argomento da inserire nell'ordine del giorno dei lavori dovesse essere l'esame della situazione del partito comunista dell'Unione Sovietica.

Molotov lanciò subito una controproposta: che il comitato centrale prendesse, invece, in esame la posizione internazionale dell'Unione Sovietica «alla luce dei tentati «putsch» imperialisti di Poznan e dell'Ungheria, ed esaminasse le sue relazioni con altri partiti cosiddetti marxisti, vale a dire i partiti comunisti italiano, polacco, giapponese e degli Stati Uniti». Scopo dell'esame, a quanto pare, avrebbe dovuto essere, secondo le intenzioni di Molotov, il fatto che i quattro partiti comunisti suddetti avevano, in un modo o nell'altro, contestato il punto di vista ortodosso del PCUS, secondo cui l'insurrezione in Ungheria era stata la conseguenza della attività svolta da agenti occidentali.

La controproposta di Molotov trovò immediatamente opposizione da parte di un giovane e pressochè sconosciuto membro del comitato centrale, A. P. Kyrilenko, dirigente comunista della città industriale di Sverdlovsk negli Urali. Kyrilenko dichiarò: «Perfino nello stesso vostro partito esistono elementi che hanno la responsabilità della recente ribellione contro l'Unione Sovietica». Il significato di tale affermazione era chiaro: un'aperta accusa agli elementi cosiddetti «conservatori» del PCUS, quali responsabili dell'insurrezione magiara e, soprattutto, dell'ondata di odio antisovietico verificatasi in Ungheria.

Di fronte alla sfida di Molotov, Kruscev prese la parola durante la seduta del 23 giugno e parlò per ben tre ore. In sintesi egli affermò quanto segue:

1) Molotov aveva costituito con Malenkov, Kaganovic e Scepilov un gruppo «anti-partito», con sede centrale a Mosca, e con ramificazioni in tutta la Unione Sovietica.

2) Molotov, appoggiato da Kaganovic e Scepilov, aveva sfruttato e sfruttava il Ministero degli Esteri sovietico e le Ambasciate sovietiche all'estero come altrettanti strumenti per l'attuazione di una sua politica personale. In tal modo — incalzò Kruscev — Molotov aveva sabotato nel 1954 un tentativo di riavvicinamento alla Jugoslavia, sabotaggio poi sventato dalla visita personale che egli, Kruscev, aveva fatto a Belgrado per eliminare le controversie col maresciallo Tito. «Dulles — disse Kruscev — una volta ha sostenuto che l'Unione Sovietica aveva tentato per vari mesi di minare i negoziati per il disarmo: disgraziatamente quest'uomo di Stato imperialista, in pratica, aveva ragione, anche se non era stata l'Unione Sovietica come tale a minare i negoziati, ma erano stati Molotov, Kaganovic e Scepilov in persona».

3) Molotov, in particolare, aveva turbato i rapporti con gli altri partiti comunisti, provocando in tal modo una rottura in seno al blocco sovietico. Questo spiega il significato della visita di Mikoyan, uno dei principali confidenti di Kruscev, fatta alla Polonia il 22 giugno.

I fattori principali che sembrano avere contribuito alla vittoria di Kruscev possono essere riassunti in questo modo: 1) Egli mantenne una decisa posizione contro lo stalinismo; 2) egli ha seguito in politica economica una posizione di centro fra l'estrema concentrazione favorevole all'espansione dell'industria pesante, dell'epoca staliniana, e la demagogia delle promesse di benessere per il popolo offerte da Malenkov; 3) egli riuscì a ottenere l'appoggio dei capi militari grazie alla sua azione di difesa delle loro necessità e della sua accettazione del loro status nel sistema sovietico. E' molto probabile che questo appoggio dei militari abbia avuto valore decisivo nei recenti conflitti interni.

Vice

Il dramma di un regime

La politica distensiva e di convivenza pacifica, riaffermata dal primo segretario del P.C.U.S. negli ultimi tempi, ha avuto un inatteso e clamoroso sviluppo. I fatti non sono proprio di questi giorni, ma appartiene alla aspra realtà del comunismo far maturare le notizie nell'oscurità più assoluta.

Il Comitato Centrale del P.C.U.S. si è riunito dal 22 al 29 giugno per esaminare il «fatto nuovo» della politica sovietica. Nessuno in Europa e negli Stati Uniti conosceva questo «fatto nuovo», ma esso esisteva. L'altra sera è stato rivelato: in seno al P.C.U.S. si era costituito un gruppo *anti-partito*. Non esiste delitto più grave, nel sistema di «democrazia progressiva» esaltata dai nostri comunisti, della formazione di un gruppo *antipartito*. Il comunismo russo non ammette contraddizioni nè antagonistiche, nè dialettiche. Il partito-Stato deve essere un blocco monolitico. Ma esso, da quarant'anni, è alla ricerca di un ordinamento stabile e con un fondamento di legittimità.

Fino a quando, tra il 1924 e il 1953, il governo è stato tenuto da Stalin, la legittimità del potere si fondava sulla forza della tirannia. Dopo la morte di Stalin, la responsabilità è passata da un gruppo all'altro.

E il gruppo prevalente dirigente si è sempre assicurato l'appoggio del partito e dell'esercito. Kruscev e Bulganin hanno saputo evidentemente procurarsi questo appoggio e hanno potuto estromettere, per la seconda volta, Malenkov e Molotov, come già, nel 1953, fecero uccidere Beria.

Gli avvenimenti più importanti, dopo la morte di Stalin, sono i seguenti: la morte di Beria, il ritiro di Malenkov dai posti di massima responsabilità, l'abbandono della direzione della politica estera da parte di Molotov dopo il XX Congresso del Partito; il rapporto di Kruscev e la conciliazione di Mosca con Belgrado; i casi di Berlino del 1953 e di Poznan del 1956; il ritorno di Gomulka in Polonia e la controrivoluzione di Budapest con la terribile repressione sovietica. Dall'autunno scorso, evidentemente, le varie correnti, quelle tendenti alla convivenza pacifica e quelle favorevoli alla prova di forza, si combattono nel Cremlino.

Ora finalmente il dramma sembra avere un suo scioglimento con la destituzione e l'atto di accusa pronunciato dal Praesidium contro Malenkov, Kaganovic e Molotov. Non si tratta di una successione tranquilla al Governo, ma della violenta estromissione dei più vecchi collaboratori di Stalin e cioè dei *duri* con un atto di accusa che ricorda le più drastiche sentenze dei processi epurativi tra il 1935 e il 1938.

Malenkov, Kaganovic e Molotov sono accusati di essersi opposti alla linea del partito allo scopo di impedire l'attuazione delle decisioni del XX Congresso relative allo sviluppo della economia sovietica, per il miglioramento del tenore di vita del popolo russo. L'ortodossia leninista viene opposta di nuovo, dal binomio Kruscev-Bulganin (al quale si aggiunge oggi il maresciallo Zukov, che è entrato nel Praesidium), agli errori della linea politica staliniana fondata sul «culto della personalità». A Molotov si muove soprattutto il rimprovero, da parte del Praesidium, di essersi «opposto alla politica di pace tra i popoli».

Che cosa significano questi avvenimenti e a che cosa tendono? Per ora si può solo affermare che gli uomini che avevano afferrato il potere dopo l'uccisione di Beria e l'accantonamento di Molotov e di Malenkov, e che sembravano però indeboliti a causa degli avvenimenti bellici dell'autunno scorso, sono oggi tornati, con un atto di forza, al timone dello Stato. Il programma che essi enunciano è un programma rivolto a procurare un miglior tenore di vita per il popolo russo e una politica di convivenza pacifica nelle relazioni internazionali. E' però molto difficile in Russia far coincidere i programmi con la realtà. Gli uomini che, a volta a volta, sono portati al vertice dello Stato, non attuano un programma nato dal loro cervello e dalla loro volontà, ma sono sospinti da forze che non riescono a dominare. Essi sono in balìa di una tormenta furiosa che non ha regola e non ha sosta. Da quaranta anni la rivoluzione russa è in movimento e non riesce a creare uno Stato moderno, con i poteri divisi ed equilibrati che appartengono alle civiltà politiche dei paesi occidentali. La rivoluzione francese ebbe inizio nel 1789; ebbe nel 1793 il suo *terrore*, ma poi venne costituendo un ordine politico moderno, che stette a fondamento dei nuovi reggimenti nazionali costituzionali e rappresentativi del secolo XIX.

Nella rivoluzione russa non riusciamo a riconoscere una via che possa portare il governo di quel paese a un assetto ordinato ed equilibrato. I modi costanti, ora come nel 1921 e come nel 1917, per tenere il potere o per arrivarvi, sono la organizzazione di complotti successivi, nel mistero e nel silenzio, attraverso congiure di palazzo e con l'impiego della forza e della violenza. Non ci troviamo mai davanti a un corpo finalmente rappresentativo, mai davanti a una elezione regolare, mai davanti alla divisione e allo equilibrio dei poteri. Con Kruscev, come con Stalin, con Nicola I come con Caterina, con Pietro il Grande come con Ivan il Terribile, il metodo di governo si fonda in Russia sulla tirannia per tenere il potere, sulla congiura per arrivare ad esso. Lo sforzo russo è sempre indirizzato nello stesso senso: per cercare di raggiungere gli sviluppi dello Occidente, per cercare di imitarne la flotta, l'esercito, l'industria, le arti, le scienze, per tentare di adeguarsi alla civiltà dei tedeschi, dei francesi, degli inglesi, degli americani, senza mai avere la possibilità di dire una parola propria e di esprimere una civiltà propria.

La rivoluzione russa non è, insomma, uscita dalla rossa nebulosa del massacro collettivo e della violenza. Ed è ormai chiaro che non riuscirà a fondare un sistema socialista, se non conquistando il metodo del progresso e della libertà e cioè respingendo il marxismo.

Ugo d'Andrea

RIPERCUSSIONI ITALIANE DEGLI AVVENIMENTI DI MOSCA

Il P.C.I. ha accusato Nenni di usare un linguaggio «borghese»

Non sembra contrastare con quello della D. C. l'atteggiamento assunto dal leader socialista Zoli intanto insiste perchè si affronti prima della pausa estiva la questione dei patti agrari

Roma, 5

L'impressione suscitata dagli ultimi avvenimenti di Russia perdura vivissima e in tutti gli ambienti politici si guarda con molto interesse alle reazioni che quegli avvenimenti hanno provocato in seno al comunismo nostrano e alle ripercussioni che a più o meno breve scadenza su di esso potranno avere. Certo è che nel PCI l'imbarazzo è notevole e invano l'on. Togliatti ha cercato di fronteggiarlo, trovandosi ora nella necessità di affrontare l'opposizione interna che con l'occasione sembra voglia rialzare la testa.

Importante in proposito è quanto ha detto stamane Eugenio Reale, il quale, come si ricorderà, si staccò clamorosamente dal partito ai tempi del XX congresso e che ha conosciuto personalmente Molotov e Malenkov. Egli ha detto che Togliatti era molto amico di Molotov, e che anzi Togliatti gli disse una volta che era lo unico amico sul quale poteva contare a Mosca; e fu proprio per intervento di Molotov che Togliatti potè tornare in Italia dopo la malattia per la quale andò a curarsi in Russia.

Secondo Reale i fatti di Mosca potrebbero avere serie conseguenze per Togliatti. Ma Togliatti ha fatto presto a mettersi ancora una volta «in linea» e, rimasto uno dei pochi superstiti della «vecchia guardia staliniana», non ha altro mezzo per rimanere a galla che quello di aderire incondizionatamente alle decisioni prese dal comitato centrale del PCUS. E' da supporre pertanto che la direttiva di Togliatti alla delegazione che a metà del mese partirà per Mosca, capeggiata da Longo, sarà quella di assicurare Kruscev della ortodossia dei punti di vista del PCI.

Sta di fatto però che l'ultimo terremoto al Cremlino è destinato ad approfondire ancora di più la crisi del PCI, che continuerà — come dice Reale — fino a quando «non si procederà al cambio di quei dirigenti ortodossamente fedeli al metodo staliniano».

Vedremo che cosa accadrà quando il giorno 10 si adunerà il comitato centrale del partito comunista al quale Togliatti riferirà sugli avvenimenti.

Della questione si è occupato oggi lungamente l'on. La Malfa, il quale ha indugiato ad interpretare «il dramma krusceviano». Kruscev, egli sostiene, si trova nella difficile posizione di «liberatore» della società sovietica. Abbandonando il sistema staliniano la Russia è entrata in un vuoto strutturale dal quale non sa ancora come uscire e Kruscev appare «l'asso contraddittorio di questa fase. Kruscev — dice La Malfa — sembra che sappia chiaramente quello che deve distruggere, ma non ci ha detto ancora su quali basi strutturali obiettive egli intende costruire». L'esponente repubblicano nota che la denuncia contro i quattro espulsi è stata fatta «con la tecnica propria dello stalinismo» ciò che rappresenta un fondamentale punto di debolezza perchè «non si può essere stalinisti seguendo la tecnica propria dello stalinismo.

«Ecco — dice La Malfa — il vero dramma: «tutto il processo a Stalin rimarrà nei limiti della lotta fra due concezioni politiche sostanziali se dovrà o non dovrà esserci la decentralizzazione, se dovrà o non dovrà praticarsi una politica di distensione, se dovrà o non dovrà darsi autonomia ai paesi del mondo sovietico; oppure dal contrasto di queste due concezioni scaturirà un nuovo ordinamento strutturale e costituzionale del mondo sovietico».

Comunque la crisi sovietica non è affatto conclusa e La Malfa spera che le cose un giorno si risolvano per il meglio, che la democrazia e la libertà «impongano la loro legge al mondo sovietico».

Sommersa completamente dai fatti di Russia, la politica italiana non può dirsi tuttavia in fase di riposo (anche se i lavori parlamentari procedono con esasperante lentezza). E c'è chi prevede che proprio i fatti di Mosca abbiano delle ripercussioni di rilievo nella nostra politica. Ciò dicono — non si capisce bene con quale ottimismo o se solo allo scopo di lanciare un'idea — esaminando l'atteggiamento assunto da Nenni in questa occasione, che sembra non contrastare con quello della DC, la quale ha invitato il leader del PSI a compiere gli ulteriori passi per un distacco netto dal comunismo, mentre il Presidente del Consiglio insiste perchè prima delle vacanze estive si affronti la questione dei patti agrari, forse allo scopo di dare prova di buona volontà da parte della DC ai socialisti. La tesi di Zoli però è contrastata dal Ministro degli Esteri che è per la precedenza ai trattati europei e — secondo fonti cattoliche — sarebbe addirittura disposto a dimettersi se non la spuntasse.

Contro Nenni si sono sollevati i comunisti, i quali lo hanno apertamente accusato dalle colonne dell'«Unità» di usare un linguaggio da «stampa cosiddetta di informazione», cioè borghese, quando il leader socialista si è limitato a constatare un dato di fatto inoppugnabile, che cioè la voce della opposizione interna è stata soffocata con un metodo tutt'altro che democratico ed ha auspicato che una maggiore democrazia effettiva possa farsi strada anche nell'Unione Sovietica.

Martedì o mercoledì al massimo si ripresenterà, intanto, il problema dell'ordine dei lavori alla Camera. I socialisti solleveranno allora la questione della priorità dei patti agrari. Non è possibile fare previsioni, naturalmente, poichè la situazione è alquanto confusa, e quel che è più importante i deputati non hanno alcuna intenzione di prolungare i lavori a causa del gran caldo. Ma Zoli è di parere contrario, e chi gli chiedeva oggi notizie in proposito rispondeva che egli non può essere sensibile a certi richiami di natura stagionale perchè vi è ancora molto lavoro da fare. E si sa che il Presidente del Consiglio intende riprendere subito la discussione dei patti agrari sia pure per non concluderla.

Fanfani invece la pensa diversamente e vuole che si dia la precedenza ai trattati europei ai quali far seguire subito dopo la questione dei contratti agrari. Contrari ad una anticipazione dell'esame di questo problema sono anche, come è noto, i rappresentanti dei coltivatori diretti i quali, non essendo più legati ad una disciplina di partito intesa a rispettare accordi interpartitici, hanno presentato oggi un nutrito complesso di emendamenti firmati da Bonomi, da Truzzi e da Bucciarelli Ducci. Tali emendamenti suonano in parte polemici nei confronti dei sindacalisti del partito, in parte demoliscono gli accordi raggiunti ai tempi della coalizione centrista, e puntano sulla questione della giusta causa e sulla ciclicità dei lavori. Saranno motivo di nuove polemiche e alimenteranno la battaglia parlamentare, e soprattutto contribuiranno a far sì che la discussione non possa concludersi nell'attuale legislatura, anche se si costringessero i deputati a rinunciare del tutto alle vacanze.

Non si può escludere che la questione dei contratti agrari, così come tutte le altre di più viva attualità, sarà ampiamente discussa al Consiglio nazionale della DC che terrà i suoi lavori a Vallombrosa. Fanfani, a quanto è dato sapere, ha già posto mano alla redazione della sua relazione la quale non ignorerà nemmeno gli ultimi avvenimenti di Russia in rapporto a quelle che possono essere le loro ripercussioni in campo internazionale e interno.

La situazione

La politica non va in vacanza o, se ci andrà, lo farà a Ferragosto, per poco tempo. A complicare le cose sono venuti gli avvenimenti sovietici.

Il siluramento degli «stalinisti» di Mosca ha messo in difficoltà gli stalinisti italiani che sono Togliatti e quasi tutti gli altri dirigenti del P.C.I., ha messo in moto i «dissidenti» sia nell'interno del partito (Giolitti), sia fuori (Reale), ha infine riacceso le speranze di coloro come Nenni che cercano di guadagnare voti dalla crisi di disagio che ha colto nuovamente il P.C.I. D'altra parte il Presidente del Consiglio che non ha mai nascosto le sue simpatie per Nenni, ha preso forza dagli avvenimenti russi per insistere presso la D.C. e nel Governo per la discussione dei patti agrari, affermando che così si avvantaggerebbero i socialisti a danno dei comunisti.

Comunque sia, è chiaro che a via delle Botteghe Oscure non debbano essere molto tranquilli; ora, forse, si rammaricano di avere a suo tempo accolto con una certa freddezza la Furtseva, la delegata russa al Congresso del P.C.I., che si credeva contasse poco all'olimpo del Cremlino mentre si è constatato che conta molto più di Molotov o Kaganovic, i «protettori» di Togliatti. Per il 10 il comitato centrale del partito si riunirà con un ordine del giorno in cui ci sono argomenti di ordinaria amministrazione ma è chiaro che la riunione servirà per discutere che cosa fare per superare le inevitabili diffidenze dei «padroni» moscoviti nei confronti di gente come Togliatti e altri che hanno sempre vissuto all'ombra di Stalin e Molotov. Si discuterà anche come parare gli attacchi di Nenni che è partito in quarta nello evidente intento di sfruttare la situazione. Così stando le cose si prepara un'estate veramente canicolare; Zoli è intenzionato a incominciare il dibattito sui patti agrari, e quando si pensi che la Camera dovrà esaminare al riguardo 68 articoli e 200 emendamenti con tutte le «grane» che ci saranno ad ogni passo, c'è da stare allegri.

OTTIMISMO CON RISERVA PER I MUTAMENTI AL CREMLINO

A Washington si attendono concrete iniziative per la pace

Perplessità per un possibile riavvicinamento di Tito a Mosca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 5

L'atteggiamento del Dipartimento di Stato circa le espulsioni in Russia sarà di «wait and see», attendere di vedere come si mettono le cose prima di esprimere un giudizio. Secondo Lincoln White, portavoce del Dipartimento di Stato, gli Stati Uniti vorrebbero che alla «purga» degli elementi stalinisti facessero seguito concrete misure atte a promuovere la pace e la stabilità del mondo. Fra le aree ove queste misure potrebbero utilmente attuarsi, Lincoln White ha indicato il Medio Oriente, la Germania ed il problema del disarmo.

Questo atteggiamento programmatico di Washington mirante a mettere Mosca alla prova è dovuto soprattutto al fatto che i recenti avvenimenti nella Russia sovietica hanno prodotto nei circoli ufficiali una reazione positiva, moderata soltanto dalla necessità, nelle relazioni con Mosca, di considerare la realtà dei fatti anzichè le parole.

Tuttavia, White ha indicato che, almeno a parole, il comunicato del Cremlino contiene la dichiarazione interessante secondo la quale gli elementi estromessi dalla direzione del partito e del Governo venivano accusati di essersi opposti alle misure atte a ridurre la tensione internazionale ed a consolidare la pace.

Marginalmente agli avvenimenti in Russia si delinea per Washington il problema dell'atteggiamento da assumere nei riguardi del dittatore jugoslavo, maresciallo Tito. Il Congresso ha recentemente approvato una assegnazione di aiuti militari alla Jugoslavia per un ammontare di cento milioni di dollari, riversando al tempo stesso sul Presidente Eisenhower la responsabilità di determinare se la Jugoslavia possa considerarsi veramente indipendente dalla Russia sovietica. I nuovi avvenimenti in Russia potrebbero portare ad un ulteriore ravvicinamento fra Tito e Kruscev, in quanto con Molotov esce dal Governo un implacabile nemico del dittatore di Belgrado.

Washington viene così a trovarsi in una situazione alquanto imbarazzante in quanto, mentre da un lato non vorrebbe fornire aiuti a Tito prima di assicurarsi che i suoi legami con Mosca non vadano oltre la «solidarietà ideologica», dall'altro vuole mantenere vivo il «titoismo», il cui esempio dovrebbe servire per i satelliti quale primo stadio verso la liberazione.

Vice

Dopo l'accusa di «cospirazione»

Si prevede un processo con tre condanne a morte

Londra, 5

Secondo notizie di fonte comunista pervenute oggi nella capitale britannica, il gruppo Malenkov - Molotov - Kaganovic potrebbe essere condannato alla pena di morte, qualora si decidesse di sottoporlo a processo sotto l'accusa di «cospirazione» contro il regime. Anche in base ai dispacci di diplomatici occidentali pervenuti a Londra, sembra lecito prevedere che le tre personalità comuniste in questione verranno destituite, tra breve, anche dalla carica di membri ordinari del partito comunista sovietico, come ultimo passo prima che venga istituito un processo a loro carico.

Queste ipotesi sono fondate sulle ultime accuse rivolte contro Molotov, Malenkov e Kaganovic, i quali sarebbero colpevoli di avere «brigato» e «cospirato» per abbattere gli attuali dirigenti del partito comunista sovietico. In base alle notizie giunte a Londra, sembra tuttavia possibile che non sia ancora stata presa una decisione finale per quanto riguarda l'opportunità di processare o meno i tre «deviazionisti».

L'opinione di alcuni esperti di questioni sovietiche della capitale britannica è che il Primo segretario del partito, Nikita Kruscev, ed i suoi sostenitori stiano aspettando di vedere quale sarà la reazione dell'opinione pubblica sovietica di fronte ai primi provvedimenti presi contro Molotov, prima di compiere il passo finale, consistente nel sottoporre a processo lo stesso Molotov, ed i suoi compagni Malenkov e Kaganovic.

Fino ad ora, non si ha nessuna notizia di fonte ufficiale, o per lo meno autorevole, la quale attesti che uno dei membri del gruppo è attualmente in stato di arresto, si può soltanto rilevare che nessuno di loro è stato più visto in pubblico dal 18 giugno scorso.

A favore di un probabile, prossimo arresto dei tre «deviazionisti» si rileva tuttavia che l'accusa che viene rivolta loro adesso è di «avere cospirato» contro i dirigenti supremi, una accusa, cioè, che non ammette — almeno in linea di principio — indulgenze di sorta.

In ogni modo, sembra che il regime tenga moltissimo a che non si diffonda l'impressione che esso impiega metodi stalinisti nella lotta contro i suoi oppositori. Infine, ci si attende che nuove accuse, di natura ancora più grave, vengano a mano a mano accumulate contro Molotov, Malenkov e Kaganovic.

PECHINO E' D'ACCORDO con la nuova epurazione

Hong Kong, 5

Radio Pechino informa che il Governo comunista cinese si è oggi dichiarato pienamente di accordo con gli autori dell'epurazione che ha condotto alla defenestrazione dei quattro dirigenti del Cremlino.

L'annunciatore dell'emittente cinese ha dichiarato che la epurazione «contribuirà al consolidamento e all'unità del partito comunista sovietico».

Il Governo comunista cinese ha inviato in tal senso un messaggio al comitato centrale del partito comunista sovietico.

IL SESTO ESPERIMENTO NUCLEARE NEL POLIGONO DEL NEVADA

Vista a centinaia di chilometri l'esplosione della bomba atomica

Si è trattato di un ordigno tre volte più potente di quelli che rasero al suolo Hiroscima e Nagasaki - I marines in azione

Las Vegas, 5

Il più potente ordigno atomico sperimentato finora negli Stati Uniti è esploso alle 4.40 antimeridiane (ora locale), sospeso ad un pallone aerostatico gonfiato con elio, a circa 450 metri dal suolo, al di sopra della zona desertica di Yucca Flat. A circa cinque chilometri dal centro della zona di esplosione, rannicchiati in apposite trincee, erano una brigata di marines per complessivi duemila uomini e quattrocento osservatori militari.

Quella odierna è stata la sesta esplosione della serie in corso e la cinquantunesima effettuata sul territorio continentale degli Stati Uniti. Secondo il parere dei tecnici, la pioggia radioattiva che ne seguirà sarà trascurabile.

A quanto pare — ma si tratta di dati non ancora ufficiali — l'ordigno aveva una potenza pari ad oltre tre volte quella delle vecchie bombe atomiche che nel corso della seconda guerra mondiale devastarono le città nipponiche di Hiroscima e Nagasaki. Si parla di settanta chilotonnellate (pari a 70 mila tonnellate di trinitotoluene) mentre le bombe sganciate sul Giappone dodici anni fa avevano una potenza di sole venti chilotonnellate. In precedenza la più potente bomba sperimentata negli Stati Uniti, sempre a Yucca Flat, nel 1953, aveva avuto una potenza di sessanta chilotonnellate.

L'esplosione è stata accompagnata da una vampata di calore avvertita in pieno anche dagli osservatori appostati a News Bob, oltre venti chilometri lontano. Si pensi che la temperatura alla quale l'ordigno è esploso si aggirava sul milione di gradi centigradi. Si è avuto poi uno scoppio terrificante seguito da «ondate d'urto» scatenatesi, con un sordo boato, attraverso il deserto del Nevada. Il calore intensissimo della sfera di fuoco, che ha ribollito per circa un minuto, ha provocato incendi di boscaglia e di alcuni alberi sulle pendici di una cresta montagnosa, diversi chilometri lontano dal punto dell'esplosione, verso Nord.

I «veterani» degli esperimenti atomici sono rimasti particolarmente impressionati dal lampo dell'esplosione e dal successivo scoppio, da essi giudicato il più violento mai sentito. Anche la nube a forma di fungo, che ha seguito la sfera di fuoco, è risultata la più imponente mai vista in sei anni di esperimenti; essa è salita per oltre 15.000 metri prima che i venti degli strati superiori dell'aria la scomponessero e la sospingessero lentamente verso Sud Est.

I marines rannicchiati nelle trincee a circa cinque chilometri dal punto dell'esplosione hanno comunicato alla base di controllo, per telefono, che tutto andava bene, quantunque qualche tratto di trincea fosse crollato a causa della violentissima scossa. I soldati, nessuno dei quali ha riportato ferite, hanno atteso quindici minuti, dopo di che sono usciti dalle trincee e si sono tolti dal volto le maschere antigas, dando così inizio ad una manovra atomica prevista della durata di sei ore. Alcuni di essi hanno preso posto a bordo di elicotteri e di trattori anfibi dirigendosi verso la zona dello scoppio con l'incarico di «conquistare» una zona tenuta da un immaginario nemico. All'esplosione hanno assistito, nella zona di News Bob, anche sei giornalisti stranieri.

Uno dei «marines» che hanno partecipato stamane al nuovo esperimento atomico nel Nevada, un ex combattente della guerra di Corea, ha dichiarato: «Ho avuto l'impressione di avere un lanciafiamme sul viso e non ho mai visto nulla di simile durante un combattimento». Dal canto suo un osservatore posto nelle trincee situate a cinque chilometri dal «punto zero» ha dichiarato per telefono: «La palla di fuoco sembrava essere sopra di noi. La luce dell'espiosione ci ha rischiarato per tre secondi poi siamo stati avvolti nella polvere. La disciplina dei «marines» è stata magnifica; non vi è stata nessuna confusione».

Le trincee nelle quali erano disposti i «marines» erano lunghe circa 50 metri, larghe 75 centimetri e profonde un metro e mezzo. I «marines» avevano indossato le maschere antigas e disponevano di pale di soccorso. I soldati erano accompagnati nelle trincee da 400 osservatori militari e da un gruppo di ufficiali canadesi i quali parteciperanno anche ad altri esperimenti. Centotrentasei aerei sorvolavano il luogo dell'esplosione.

La Commissione federale dell'energia atomica ha dichiarato che l'esplosione è stata avvertita fino a Inkoyern ed a Bishop (California), e che probabilmente la pioggia radioattiva oltre il campo sperimentale sarà «molto debole».

L'esplosione atomica di questa mattina è stata osservata in città situate a centinaia di chilometri dai campi sperimentali del Nevada. A Los Angeles un chiarore vivido ha illuminato il cielo che è parso in seguito infiammarsi per un secondo o due. A San Francisco il chiarore è riuscito a filtrare attraverso la spessa nebbia della mattina. A Salt Lake City (Utah) la luce dell'esplosione è stata definita «molto brillante». Anche l'ondata d'urto dell'esplosione è stata avvertita in tutta la California meridionale.

INSERITE NELLA N.A.T.O. tre divisioni tedesche

Marburg, 5

Il comandante supremo delle Forze alleate in Europa, gen. Norstad, ha passato questa mattina in rivista 700 soldati tedeschi, che rappresentavano le tre Divisioni della Germania occidentale passate alla NATO.

La cerimonia che si è svolta nella piccola città di Marburg, ha consentito al generale di prendere la parola per sottolineare ancora una volta il significato dell'Alleanza atlantica.

Dopo avere illustrato alle truppe schierate il preambolo del trattato della NATO in cui le nazioni membri affermano la loro fede nella democrazia, nella libertà e nei reciproci sforzi per la «difesa collettiva e per la conservazione della pace e della sicurezza», il generale ha detto: «Nell'osservanza dei nostri doveri derivanti dall'appartenenza alla NATO, io vi chiedo di essere fedeli a questi principii e a questi ideali».

Anche il generale francese Jean Etienne Valluly, comandante delle Forze della NATO dell'Europa centrale, ha salutato «i commilitoni tedeschi».

«Noi riponiamo grandi speranze, ha detto, negli stretti legami che avremo con questi soldati e i loro capi militari, dal più giovane al più elevato in grado. Noi crediamo che daremo vita ad un nuovo spirito di amicizia fraterna che andrà oltre la sfera della nostra professione di soldati. La sola garanzia per l'Occidente risiede nel mantenimento della solidarietà dell'Occidente».

Al Pizzo Palù sospese le ricerche

Pontresina, 5

Le ricerche della salma del dott. Ranetti sono state per il momento sospese sul Pizzo Palù.

I nostri corrispondenti

B. Caloro a New York e Stelio Tomei a Parigi

Il dott. Leo Rea nostro corrispondente da New York, che ha raggiunto ormai i limiti di età, ha chiesto di essere esonerato dal servizio. Sarà sostituito a New York, a partire dal 1 agosto dal dott. Bonaventura Caloro, già corrispondente da Parigi.

A Parigi è stato inviato il dott. Stelio Tomei, il quale ha iniziato il suo servizio dal 1 luglio.

NON CEDE LA CANICOLA NELL'ITALIA SETTENTRIONALE

LOTTA SENZA QUARTIERE CONTRO IL GRANDE CALDO

Gli agricoltori sono stati costretti a modificare gli orari di lavoro nelle campagne
Ancora numerosi i casi mortali di insolazione - Continuano le stragi di pulcini

Milano, 5

La canicola è continuata per tutta la giornata; la temperatura è stata superiore a quella dei giorni scorsi, superando di poco i 36 gradi. La punta massima del caldo in Lombardia sembra essere stata quella registrata ieri a Cremona: 39 gradi all'ombra. Un caldo eccezionale per la città, dove raramente sono superati i 30 gradi.

A Varese, ove la temperatura è sui 33 gradi, in seguito ad un colpo di sole, è spirato l'industriale Carlo Sessa, di 47 anni, comproprietario di una industria metallurgica.

Per il problema dei pulcini provenienti dall'Olanda, dei quali la canicola compie vere e proprie stragi, non si è ancora trovato un rimedio. Nel pomeriggio è giunto alla stazione centrale di Milano un altro carico di circa 400 mila pulcini in condizioni disastrose; moltissimi erano morti. La società protettrice degli animali ha protestato presso gli organi competenti, chiedendo agli esportatori olandesi di sospendere gli invii durante l'ondata di caldo.

Numerosi malori a causa del caldo afoso, che in città ha avuto punte di 35 gradi, si sono verificati nel Torinese. Uno di questi malori è stato mortale; ne è rimasta vittima la 57.enne Caterina Bertoncini che, mentre transitava lungo un canale, in località Pellerina, colpita da insolazione è caduta nell'acqua ed è annegata senza che vi fosse alcuno nei pressi per soccorrerla.

Per un vero caso un altro colpo di sole non ha provocato indirettamente la morte di un tecnico dell'azienda tranviaria municipale, Antonio Lenta di 26 anni che, da una piattaforma aerea autoportata stava effettuando riparazioni ad una linea elettrica del tram. Un improvviso collasso dovuto al caldo ha fatto sì che l'operaio inavvertitamente provocasse un contatto, ed una scarica di oltre 500 volt lo ha investito. All'ospedale Martini egli è stato posto nel polmone d'acciaio e dopo una decina di minuti è stato richiamato in vita. Le sue condizioni sono buone.

Continua in Emilia l'ondata di caldo. Anche oggi sono state registrate temperature notevoli. A Modena la punta massima con 38.9, a Ravenna 37, Bologna e Ferrara 36.2, a Reggio Emilia 35.5.

Numerose persone sono state colte da malore: in serata il numero dei colpiti da insolazione a Modena è salito ad una decina. Nelle campagne intorno a Modena almeno una ventina di braccianti sono stati colpiti da insolazione mentre erano intenti al lavoro per la mietitura e trebbiatura. Due casi di insolazione sono stati segnalati anche nel Ravennate: uno a Classe, l'altro a Russi, ambedue guaribili in pochi giorni.

A Pieve di Cento, nel fiume Reno, mentre stava prendendo un bagno è annegato il diciannovenne Tasini Laerte.

Caldo afoso nel Vercellese, dove non soffia un alito di vento. In città il termometro ha segnato 36,5 all'ombra e oltre 42 al sole. Nelle campagne gli agricoltori sono stati costretti a modificare gli orari di lavoro, anticipando l'inizio alle primissime ore del mattino.

Il coltivatore diretto Giovanni Labellotti di 51 anni, mentre lavorava nei campi a Galliate, è stato colto da un colpo di sole ed è deceduto poco dopo. La temperatura odierna a Novara ha toccato i 37 gradi all'ombra.

Il caldo continua ad infierire nell'Astigiano dove oggi è stata raggiunta la temperatura massima di 36 gradi. In diversi rioni cittadini vi è carenza di acqua potabile, che non riesce a giungere durante le ore diurne ai terzi e quarti piani.

Il contadino Pietro Benzone di anni 52 da Ghedi (Brescia) mentre oggi stava lavorando in un campo è stato colpito da insolazione ed è morto poco dopo.

Il termometro dell'Osservatorio meteorologico di Padova ha segnato oggi la temperatura massima (alle ore 18) di gradi 37.7.

Nella zona di Canelli il pomeriggio è stato eccezionalmente afoso; alle 16, dopo che si è alzato un forte vento, il termometro segnava ancora 39 gradi. La punta massima è stata di 41. Sulla provinciale Canelli-Nizza Monferrato, nei pressi dell'abitato di Calamandrana ed alla periferia di Canelli il caldo ha liquefatto il fondo stradale sul quale si sono formate grosse buche.

Nella zona ben 12 persone sono state colpite da insolazione; nessuna di esse però è in gravi condizioni.

Caldo intenso su tutto lo Acquese nella giornata di oggi: il termometro, che nella notte non era sceso al di sotto dei 30 gradi, nel pomeriggio ha raggiunto i 42. Sulla statale n 30 nei pressi di Cassine il 25enne Pier Luigi Cuzzi, di Pavia, che viaggiava a bordo di una Alfa Romeo 1900, per un colpo di sole ha sbandato, uscendo fuori strada. Trasportato all'ospedale di Alessandria vi è stato ricoverato con prognosi riservata.

Due giovani sono annegati oggi nel fiume Asticello. Il giovane Giordano Crovato, di 18 anni, stava facendo un bagno quando improvvisamente, per malore, scompariva sotto acqua. In suo soccorso si tuffava immediatamente il ventiseienne Egidio Spagnolo il quale riusciva a raggiungere il pericolante. Purtroppo però il Crovato si avvinghiava al collo del soccorritore ed entrambi sparivano nella corrente. Solo più tardi è stato possibile ricuperare i cadaveri degli sventurati.

Il caldo nel Vogherese ha raggiunto oggi la massima di 36 gradi all'ombra. In seguito a un colpo di sole il meccanico Lando Nobile di 25 anni, che guidava una moto con a bordo il decoratore ventenne Angelo Gavazza, è uscito di strada andando a finire contro un palo del telegrafo sulla statale Casteggio-Voghera. I due sono stati ricoverati all'ospedale con fratture e ferite in varie parti del corpo. La eccezionale temperatura d'altro canto è stata benefica per la produzione vitivinicola. Infatti la calura eccezionale ha debellato completamente la peronospora che aveva colpito i vigneti e contro la quale tutti i trattamenti si erano dimostrati inefficaci.

Di una seconda vittima del caldo è giunta questa sera notizia a Bologna: è annegato nel prendere un bagno in località Gambellato di Castiglione de' Pepoli, alla confluenza tra i torrenti Setta e Gambellato, lo operaio veronese Luigi Tommasi di 24 anni, addetto a lavori in un cantiere dell'«Autostrada del sole».

In provincia di Bologna si registrano pure due casi di insolazione ma, a quanto risulta, non mortali.

L'ondata di caldo

SCARSEGGIA L'ACQUA nella capitale francese

Londra, 5

L'ondata di caldo che ha investito l'Europa due settimane fa ha continuato oggi a infierire sul continente.

A Parigi le autorità municipali hanno consigliato i cittadini a risparmiare l'acqua dato che in tre quartieri della capitale le riserve idriche sono pressochè esaurite e in altre dodici zone i rubinetti fanno colare solamente un filo di acqua. Parigi ha avuto ieri la notte più calda da 80 anni a questa parte (22 gradi centigradi) e stamane la colonna del mercurio ha raggiunto i 35 gradi.

A Bonn, capitale della Germania federale, la temperatura ha raggiunto oggi i 35 gradi centigradi. Un deputato ha dichiarato in Parlamento che è... inumano attendersi che i parlamentari possano trattare pesanti ordini del giorno in quel caldo tropicale.

Bruxelles ha registrato un massimo di 32 gradi e Lussemburgo di 34.

Uccide il coinquilino dopo un banale litigio

Pavia, 5

Una futile lite tra coinquilini si è conclusa con un morto.

L'autista Giuseppe Rescali, di 35 anni, dopo aver concluso il suo lavoro, rientrava all'alba nella sua abitazione di viale Partigiani 115. Trovava il portone dello stabile aperto, e quasi sulla soglia Emilio Veneroni, di 66 anni, suo coinquilino, che approfittava evidentemente del portone aperto per respirare l'aria più fresca che si formava con la corrente. Nasceva tra i due una discussione sulla opportunità o meno di tenere la porta aperta ad ora così tarda. La discussione si faceva animata finchè la moglie del Rescali non invitava il marito ad entrare in casa. L'autista si ritirava, non senza avere però chiusa la porta della discordia.

Era da poco a letto quando udiva il Veneroni riaprire il portone. Fuori di sè il Rescali si rialzava e la lite violenta riprendeva. Il Veneroni, nel frattempo, si era armato di un grosso coltello, che teneva in casa per il suo lavoro da macellaio. I due contendenti hanno trasceso a parole sempre più aspre e si sono infine messi le mani addosso. Nel corso della colluttazione il Rescali è stato colpito da due coltellate, di cui una all'addome che ledeva organi vitali.

Accorreva la polizia. Mentre il ferito veniva ricoverato di urgenza in ospedale, il Veneroni si allontanava. La polizia lo ha rintracciato due ore dopo il delitto lungo il viale del Cimitero. Balbettava frasi sconnesse e non ha opposto alcuna resistenza.

Frattanto il Rescali, malgrado un pronto intervento chirurgico è deceduto. L'omicida è stato rinchiuso in camera di sicurezza, ma ignora la morte del Rescali. Tra i due non c'erano stati in precedenza particolari motivi di dissapori. Il Veneroni è sempre stato un tipo piuttosto strano: Viveva solo, e non coltivava amicizie. Dal modo come egli si è comportato dopo il delitto, sembra che non sia in pieno possesso delle sue facoltà mentali.

S'AVVICINA UN'ERA DI «NUOVA PROSPERITA'»

Mercato comune ed Euratom non hanno carattere antisovietico

Così ha affermato Von Brentano in un discorso dopo l'avvenuta ratifica alla Camera di Bonn dei trattati di Roma - In disgrazia Ulbricht?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 5

La Camera dei deputati della Germania occidentale ha approvato definitivamente in seconda e terza lettura i trattati di Roma per l'istituzione di un mercato comune in Europa e di un pool dell'energia atomica.

Dopo una seduta tenuta in una atmosfera torrida, hanno votato per la ratifica i deputati dei partiti al Governo, cristiano-democratici e liberali popolari, e i deputati del maggiore partito di opposizione, il socialista. Hanno votato contro i liberaldemocratici (cosiddetti liberali), il blocco dei profughi e l'estrema destra, costituita dai deputati del «partito tedesco».

Il discorso di maggior rilievo è stato pronunciato dal Ministro degli Affari esteri von Brentano. Il Ministro ha ripetuto che i trattati di Roma recheranno «una nuova prosperità» ai paesi firmatari, ed ha tenuto a chiarire che il Mercato comune, così come il pool atomico, non avranno un carattere esclusivo, ma saranno aperti a qualunque paese intenda parteciparvi. Secondo von Brentano, la prosperità che darà il risultato del Mercato comune e dell'Euratom si estenderà un giorno a «tutto il vecchio continente». Il Ministro ha insistito più volte sul concetto di «politica della porta aperta» anche per quello che riguarda l'apporto di capitali di paesi estranei alla nuova comunità. «Il Governo federale — ha dichiarato — è tuttora pronto a discutere la creazione di una zona di libero scambio da agganciare al Mercato comune».

Un altro punto del discorso ha trattato dei rapporti tra la nuova comunità e l'Unione Sovietica. von Brentano ha detto che il Governo di Mosca, prendendo un atteggiamento decisamente contrario, ha compiuto uno sbaglio e ha frainteso il significato del Mercato comune e del pool atomico che non avranno alcun carattere anticomunista o antisovietico.

Secondo notizie di fonte polacca ricevute da un giornale di Francoforte sul Meno, i mutamenti avvenuti a Mosca nella direzione del partito comunista sovietico potrebbero provocare la caduta a Berlino Est del segretario del partito socialcomunista Walter Ulbricht. Il comitato centrale del partito sarebbe stato convocato in seduta segreta. Sempre secondo quanto afferma il giornale, in varie località della Germania Orientale si sarebbero tenute assemblee nelle fabbriche e molti operai avrebbero lanciato il grido «il barbetta (nomignolo di Ulbricht) deve finalmente andarsene».

Ferruccio Troiani

SCOPERTI A GENOVA 3 quintali di armi

Genova, 5

Tre quintali di armi sono stati scoperti dai carabinieri in un arsenale clandestino sistemato in un anfratto nella zona di Forte Quezzi. Dopo avere abbattuto un muretto, costruito a chiusura di una fenditura nel costone roccioso esistente sulla pendice settentrionale del Forte, i carabinieri hanno trovato le armi e le munizioni in discreto stato di conservazione, Tra l'altro sono state trovate due mitragliatrici pesanti, un migliaio di cartucce di vario tipo e calibro, mine a strappo, esplosivo, munizioni sfuse, buffetterie e vari pezzi di ricambio.

Anche in località Valleregia nel Comune di Serra Riccò i carabinieri hanno scoperto numerose armi occultate in una caverna: oltre mille cartucce di vario tipo e calibro, fucili, bombe a mano, moschetti, pistole e proiettili traccianti.

PREVISIONI DEL TEMPO

Temperature massime di ieri e minime di oggi: Bolzano 33.4, 17; Trento 37.5, 20; Trieste 31.5, 23.9; Venezia 31.6, 24.5; Milano 34.3, 18.6; Torino 31.7, 20.2; Genova 30.2, 20.8; Bologna 36, 21.2; Firenze 35.4, 16.2; Pisa 32.9, 16.4; Ancona 30.5, 25.5; Perugia 33, 23.8; Pescara 32, 18.6; L'Aquila 32.3, 17.3; Roma 34.4, 22.1; Camporosso 31.5, 22.2; Bari 31, 21.6; Napoli 30.4, 18.3; Potenza 31.4, 18.4; R. Calabria 32.6, 23; Messina 30.4, 22.6; Palermo 32.1, 24.3; Catania 30.5, 18.4; Alghero 33.4, 18.5; Cagliari 29.5, 18.2.

«LA VERITA' VIENE A GALLA» ESCLAMA IL P.G. | AL PROCESSO DI PADOVA

Gorreri minacciò un'impiegata temendo che sapesse qualcosa

E' una testimone che aveva potuto assistere a un alterco fra il «Neri» e il «padrone» della casa del popolo a Como

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Padova, 5

L'avv. Giuseppe Druetti di Milano, legale del conte Gian Carlo Cella, ha sostenuto stamane, davanti alla Corte d'Assise il diritto dello stesso Cella ad essere ammesso come Parte civile nel processo per il cosiddetto «oro di Dongo».

I precedenti sono noti: nella udienza del 29 aprile scorso lo avv. Druetti, nel formulare la istanza per costituirsi Parte civile contro i presunti trafugatori dei valori trasportati dalla colonna Mussolini, narrò la vicenda dell'acquisto del complesso editoriale del «Popolo d'Italia» da parte del conte Cella per l'importo di 109 milioni di lire. Una cospicua parte del prezzo pagato dal Cella a Mussolini (che del complesso editoriale era il proprietario) fu versata nelle mani dello stesso ex capo del Governo della r.s.i. dal notaio Umberto Alberici il 24 aprile 1945, e cioè il giorno precedente a quello in cui i gerarchi fascisti lasciarono Milano per Como.

La magistratura non riconobbe la validità del contratto stipulato tra l'industriale Cella (il quale sostenne, tra l'altro, che ad incoraggiarlo all'acquisto erano stati alcuni tra i maggiori esponenti della Resistenza) e Mussolini, e ordinò la confisca del complesso editoriale perchè soggetto alle disposizioni sui profitti del regime. La stessa sentenza indicava però al Cella la possibilità di rivalersi sui beni degli eredi di Mussolini, oppure su coloro che, a danno dello Stato, distrassero questi beni stessi.

L'avv. Druetti ha stamane esposto i tre punti che, secondo lui, legittimano l'azione del Cella: 1) la tesi contrattuale; 2) la tesi extracontrattuale o «secundum legem»; 3) la tesi fondata sulla sentenza della Suprema Corte di Cassazione a sezioni riunite (21 maggio - 17 novembre 1953).

Brevi sono le repliche degli avvocati Rosini e Degli Occhi per la Difesa e del P.G. dott. Schivo, tutti opponendosi alla costituzione di Parte civile del Cella.

La Corte si ritira per deliberare e dopo oltre mezz'ora di permanenza in camera di consiglio emette una ordinanza la quale, tra l'altro, dichiara che il Cella «è carente di legittima azione attiva ai fini della costituzione di Parte civile nel processo in corso».

Riprende quindi la sfilata dei testimoni. Dorina Garavello lavorò nella segreteria dell'on. Gorreri dopo la liberazione. Premette di non avere mai avuto la tessera del partito comunista. Forse per questo, aggiunge, non mi dettero l'aumento di stipendio e fu allora che litigai col Gorreri.

PRESIDENTE: «Lei ha anche riferito al Perego su un alterco che sarebbe avvenuto fra il «Neri» e Gorreri?».

TESTE: «Sì».

PRES. (al Perego): «Che cosa le riferì la Garavello?».

PEREGO: «Mi disse che il «Neri» avrebbe apostrofato il Gorreri con queste parole: "Adesso lo vedremo chi ha tradito, io o te"».

TESTE: «Non ricordo le parole, ma so che si trattò di una discussione violenta, tanto è vero che con un pretesto mi mandarono fuori della stanza».

PRES.: «Dica almeno, se non le parole, l'argomento della discussione».

TESTE: «In coscienza non ricordo, ma le posso assicurare che doveva trattarsi di cosa seria perchè in seguito a quella discussione il Gorreri mi minacciò....».

PRES. (sorpreso): «Lei è stata minacciata dal Gorreri?».

TESTE: «Eccome! Esasperata, perchè non mi voleva dare l'aumento di stipendio, io dissi al Gorreri: "I soldi per gli altri ci sono e ci debbono essere anche per me, altrimenti parlo!"».

PRES.: «E Gorreri?».

TESTE: «Mi disse: "Tu adesso ti metti a questa macchina e devi scrivere quello che sai. Se non scrivi non uscirai di qua". Io mi impaurii e mi misi a piangere. Poi nell'ufficio entrò un tizio che non conoscevo e convinse Gorreri a lasciar perdere la questione. Però le parole di Gorreri non mi uscirono più di mente ed allora, pochi giorni dopo, scrissi in due copie una dichiarazione in cui affermavo che se mi fosse successo qualcosa, la responsabilità era del Gorreri».

La dichiarazione della teste provoca molta sensazione in aula. Il PG raccomanda al cancelliere di verbalizzare accuratamente la deposizione della Garavello.

PRES. (alla teste): «E che cosa ne fece di queste dichiarazioni?».

TESTE: «Una la lasciai in federazione e l'altra la tenni con me».

PRES.: «Può esibirla?»

TESTE: «No. Me la ritrovai nelle mani pochi mesi fa e la stracciai. Era ormai superata».

PRES.: «E quando fece la prima confidenza al Perego?».

TESTE: «Nel settembre del 1945».

La difesa del Gorreri chiede alla teste se conosceva il «Neri». La Garavello risponde: «La federazione era un porto di mare, dove tutti entravano ed uscivano. Fisicamente non l'ho presente, ma se avessi una fotografia potrei riconoscerlo».

Agli atti del processo non c'è una fotografia di Luigi Canali e si ricorre alla effigie del «Neri» riportata recentemente da un settimanale. La teste esclama: «Sì, è questa la persona che ebbe un alterco col Gorreri».

A domanda del Presidente la teste dichiara di essere rientrata dalla Germania a metà del marzo 1945 e d'aver bussato a molti uffici, dopo la liberazione, per poter lavorare. «Trovai un posticino nella federazione comunista — aggiunge — ma io badavo ai fatti miei».

PRES.: «Il Gorreri la fece allontanare dall'ufficio durante la discussione col «Neri» perchè non si fidava di lei?».

TESTE: «Non lo so».

PRES.: «Lei temeva il Gorreri?».

TESTE: «Il Gorreri era temuto un po' da tutti. Lo chiamavano il «padrone»».

P. G. (sorpreso): «Come? Vuol ripetere?».

TESTE (con sicurezza): «Beh, lui diceva spesso: «Il padrone sono io, quello che faccio io è ben fatto»».

P. G.: «A verbale!. Piano piano la verità viene a galla!».

L'espressione del dott. Schivo si riferisce, evidentemente, alla nota circostanza della confidenza che Dante Cerutti, ex amministratore del P. C. di Como avrebbe fatto a Alice Canali sulla fine di Annamaria Bianchi: «Ero io presente quando Negri e «Nado» tornarono dal «padrone» per riferirgli sul lavoro compiuto...». Il Cerutti, come è noto, negò di aver pronunciato l'espressione e il suo difensore, avvocato Zoboli aggiunse di rincalzo: «E' ridicolo pensare che un vecchio militante comunista come Cerutti chiamasse il suo superiore diretto, il Gorreri, con l'appellativo spregiativo di «padrone». Si tratta di una pennellata fantasiosa della Canali».

PRES.: «Sarebbe interessante localizzare la data in cui ci fu la discussione tra il «Neri» e Gorreri».

TESTE: «Per le date sono assolutamente negata. Comunque mi pare che la discussione avvenne un paio di mesi dopo che io mi trovavo in ufficio».

PRES.: «Cioè?».

TESTE: «Io sono entrata nella segreteria di Gorreri subito dopo la liberazione».

PRES. (sorpreso): «Allora non possono essere due mesi perchè il «Neri» è comparso il 7 maggio».

Avv. TOSI (difesa): al Presidente: «Lo vede? Confonde con un altro».

TESTE: «Posso anche sbagliare sulle date».

Avv. TOSI: «Comunque non è sicura».

TESTE (indicando la fotografia del «Neri»): «Io questa persona l'ho vista discutere col Gorreri. Non solo, ma posso aggiungere che aveva un ufficio tre porte dopo quella del Gorreri».

La dichiarazione della teste è accolta da rumorosi commenti da parte degli avvocati di Parte civile.

A domanda del Presidente, la teste conferma che ebbe occasione di vedere la persona che gli è stata mostrata in effigie tre porte appresso l'ufficio di Gorreri.

Avv. VASSALLO (P. C.): «E dopo il colloquio tra il Gorreri ed il «Neri» vide più questa persona nei locali della federazione?»

TESTE: «Non mi pare».

L'interrogatorio della teste è ora riportato alle minacce che il Gorreri avrebbe rivolto alla teste.

PRES.: «Perchè il Gorreri sapeva che lei poteva parlare? Che cosa conosceva lei?».

TESTE: «Probabilmente avrò parlato con qualcuno in federazione della scenata tra «Neri» e Gorreri. Io però, in concreto, non sapevo niente di preciso».

PRES.: «La persona che la liberò, diciamo così, dai guai era il «Neri»?

TESTE: «Lo escludo».

La Garavello dichiara poi di avere conosciuto Bernasconi ed aggiunge che tra le persone che più frequentavano Gorreri era la partigiana Nella Caleffi (Gian). Non ravvisa però nella fotografia che il Presidente le mostra, l'immagine di «Nado» (Ennio Pasquali). A domanda del Presidente precisa che nella dichiarazione da lei scritta per tema del peggio si diceva all'incirca: «Se mi succede qualcosa, tenete conto che sono stata minacciata dal Gorreri». La teste aggiunge: «Pretesi che l'ufficio custodisse una copia della dichiarazione e che mi desse l'altra firmata. La firma venne apposta da un impiegato della federazione di cui non so il nome ma che potrei riconoscere se mi venisse mostrato».

La testimonianza della Garavello è rinviata al pomeriggio allorchè sarà presente l'imputato Bernasconi.

Così, nel pomeriggio, Dorina Garavello torna al pretorio per il confronto con Maurizio Bernasconi («Mirko») vicecomandante della polizia del popolo a Villa Tornaghi. La teste dichiara di conoscere il «Mirko» ma non sa dire dove l'abbia incontrato. Il Bernasconi, da parte sua, esclude di conoscere la Garavello.

Il Presidente invita la teste a specificare il tenore della dichiarazione che stilò in duplice copia e ad indicare a chi fu data la seconda copia.

La Garavello dice che la dichiarazione aveva un carattere di avvertimento: «Scrissi cioè che se non mi avessero più trovata avrebbero dovuto rivolgersi a loro».

PRES.: «A loro chi?».

TESTE: «Al partito dove ero impiegata. Ne feci due copie, una delle quali rimisi nelle mani di un funzionario di un ufficio politico o qualcosa di simile».

A domanda dell'avv. Vassallo, di Parte civile, la Garavello racconta di essersi recata, alternativamente con un'altra ragazza — una certa Casartelli — a casa della Jelmini, dove sotto dettatura del Gorreri ricopiò a macchina inventari ed elenchi di materiali vari. Questo successe molto prima della discussione tra lei ed il Gorreri, e cioè nei mesi di luglio od agosto del 1945. La teste ricorda a questo proposito che verso le 4 e mezzo o le cinque, il lavoro era interrotto per il tè che veniva servito assieme a della frutta. Precisa che le posate erano d'argento o anche d'oro massiccio.

La Garavello narra di una sua visita ad un campo di concentramento nelle vicinanze di Como, dove si recò su una motocicletta rossa, con Leopoldo Cassinelli («Lince»). Vide la stessa moto altre volte: «Era a disposizione del partito», afferma. Dopo la discussione tra lei ed il Gorreri, a proposito dell'aumento di stipendio, venne trasferita prima all'ufficio distribuzione del combustibile e quindi ad un reparto vestiario militare situato nei pressi della casa del popolo. A proposito dell'alterco col Gorreri precisa di avere chiesto, perchè le fosse elevato lo stipendio, l'intervento di Cerutti. Questi disse: «Vai dal padrone». Gorreri la chiamò qualche giorno dopo e mostrò di essere a conoscenza di tutto. «Cosa vuoi tu? — le disse — qui si lavora per i compagni» e la Garavello ribattè: «Sì, ma c'è anche da mangiare e non si può lavorare per i compagni a stomaco vuoto». E proseguì: «Siamo eguali per tutto...». «Perchè? — esclamò il Gorreri. «Perchè ci sono delle cose poco chiare» ribattè la Garavello. Di qui nacque la discussione.

Il Presidente, d'intesa con le parti, dà a questo punto, per letti i memoriali di Luigi Canali e di Giuseppina Tuissi, e rinvia l'udienza a martedì prossimo 11 luglio.

L. S.

BORSE E MERCATI

MILANO

Il mercato è stato ieri apprezzabilmente attivo e il lavoro si è svolto secondo uno schema in cui — in linea generale — viene ad avere risalto un discreto interessamento del denaro.

Peraltro le iniziative della domanda si svolgeranno in base a particolari concetti: trovavano infatti ulteriore sviluppo le richieste sui valori assicurativi, sulle Centrale, Cementi, C.I.G.A. e infine sulle Rinascente.

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 14100 (—), Bastogi 1656 (—9), Finelettrica 1201 (—8), Finsider 685 (—4.50), G.I.M. 5930 (+50), Invest. 2444 opt. (ex), La Centrale 9575 (+95), Sviluppo 1719 (+2), Ass. Gener. 25420 (+420), Assicuratr. 5550 ex (ex), R.A.S.

Tessili e manifatturieri: Chatillon 2235 (+10), Cantoni 11650 (+100), Olcese 805 (+5), Cucirini 7240 (+50), Stampati 1950 (+10), Cascami 5800 (—125), Lanerossi 3920 (+20), Linificio 508 (+6), Snia Viscosa 1750 (—4).

Minerari e metallurgici: Dalmine 1658 (+10), Ilva 472.50 (—4), Metalli 5605 (+15), Amiata 8310 (+60), Montecatini 2702 (—7), Siele 7510 (+20).

Meccanici e automobilist.: Bianchi 539.50 (—2), Fiat 1396 (—13), Nebiolo 16.40 (—0.50).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1527 (—2), C.I.E.L.I. 2800 (+1), Dinamo 2660 (+10), Edison 2660 (+10), Bresciana 2995 (+345), Caffaro 260 (—), Campania 1625 (+2), Valdarno 3010 (+20), Emiliana 2570 (+5), Subalpina 2750 (—2), Orobia 2240 (—27), Romana El. 2970 (+23), Sesa 2925 (—10), S.I.P 1405 (—1); Merideletr. 1373 (—10), Stet 2440 (—), E. Volta ord. 1790 (+7), E. Volta pref. 2405 (+10), Teti A 2970 (+38), Teti B 2950 (—51), Terni 278.50 (+0.50), Unes 718.50 (—1), Vizzola 3365 (+10).

Alimentari: Distillati 4530 (+10), Eridania 4430 (+5).

Chimici: A.N.I.C. 7496 (—22), Italgas 1425 ex (ex), Liquigas 317 (+1), Petroli 100.25 (—), Pibigas 222 (—), Rumianca 1728 (+8), S.A. F.F.A. 2293 (—7).

Immobiliari e agricoli: Beni Stabili 4105 (+6), Bon. Ferrar. 815 (—7), Gen. Imm. 580 (—1.50), Risanamento 7160 (—10).

Diversi: Cart. Burgo 14000 (+70), C.I.G.A. 3890 (+35), Italcementi 15400 (+345), Rinascente 174 (+4.50), Linoleum 2380 (—20), Pirelli S. p. A. 3830 (+16), Pirelli e C. 2720 (—15).

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro U.S.A. 623.50, franco svizzero 145.62, sterlina 1733, franco belga 12.37, franco francese 152.50, marco 148.25, scellino austriaco 24, peseta spagnola 12.15, escudo portoghese 21.75, dollaro canadese 653, fiorino olandese 162.50.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6175-6375, marengo svizzero 4850-5050, oro 705-709, argento puro 19.90-20.10.

TRIESTE

Finmare 480, Generali 25300, Assicuratr. 5350, R.A.S. 7600, Istria-Trieste 500, Tripcovich 21950, Montecatini 2700, C.R.D.A. 300, Beni Stabili 4100, Immobiliare 580, Pirelli It. 3280.

DALLE ALPI SVIZZERE

Il Formaggio Tigre, squisito e nutriente, dal gusto inconfondibile, è l'alimento ideale per tutte le età. Provatelo oggi stesso!

TIGRE

IL FORMAGGIO SVIZZERO DI QUALITÀ SUPERIORE

IL SOGNO DI ONORIA

NON fu concessa ad Onoria, figliuola di Galla Placidia, sorella di Valentiniano, l'amicizia delle nebbie; non le fu possibile trovar pace fra i mosaici e le paludi. Ben altro animo che non il suo, spericolato e volubile, occorreva ad amare la città di Ravenna, folta di basiliche, accerchiata dai pini; sangue meno pronto ed alacre, propenso a più scaltre fantasie, quello dei cortigiani che erano intorno alla principessa. Gli alabastri della reggia gareggiavano con le nebbie ad addomesticare la luce, a placare l'irruenza del sole; gli avvenimenti pareva stentassero a prodursi, maturavano senza fretta, attendevano il comodo dell'imperatore e dell'augusta sua madre. Onde si può ben dire che nulla accadesse nel mondo per gli immobili abitatori della silenziosa Ravenna, pur se di quando in quando qualcosa mutava, assai lontano, nelle province prossime alle frontiere. Mutamenti infausti: non v'era primavera che non giungesse notizia del tradimento di una città, della ribellione di un capo; con la buona stagione giungeva sempre una nuova stirpe di barbari alle rive dell'Istro, a minacciar la Pannonia, ad invader la Rezia.

Non se n'allarmava Valentiniano, amico impassibile di giuristi, orafi, architetti. Tra i barbari e la sua corte v'eran sempre rocche munite, larghi fiumi, montagne di difficile valico. Ad evitare responsabilità e paragoni incresciosi l'Imperatore d'Occidente s'era risolto ad abbandonare l'incomoda e pretenziosissima Roma ove troppe erano le statue, gli archi ed i templi commemoranti imprese belliche e clamorose vittorie. Vi rimanesse il successore di Pietro con i suoi vescovi: Valentiniano preferiva le paludi ignare, le nebbie senza ricordi. Ma poichè egli era ancora l'erede di ogni potenza, il testimone d'ogni diritto, conveniva fare della palustre Ravenna una città degna di ospitare il Senato Romano e la corte di Cesare. Affidate le armi ai capitani barbari, rimanessero almeno romani i giuristi, gli orafi, gli architetti. Dovere dell'Imperatore era quello di render giustizia, di costruire basiliche, di profondere ovunque marmi e mosaici; poichè oramai la rovina era certa occorreva cadere in piedi, ignorando le genti informi che premevano d'ogni lato. Se le legioni più nulla potevano, v'era ancora la possibilità di emanar leggi, di costruir meraviglie. Fra le paludi gli epigoni sarebbero venuti un giorno a rendersi conto della mirabile maniera scelta, per morire, da Roma. Facessero gli altri la guerra, pensassero Stilicone ed Ezio a sgozzare nelle vaste pianure, i loro consanguinei; Galla Placidia e Valentiniano si rifiutavano di prender atto di ciò che accadeva alle frontiere, protetti contro la luce schietta e gli avvenimenti sciagurati dalle nebbie e dagli alabastri. Non pensavano che qualcuno, all'ultimo momento, li dovesse tradire; qualcuno del loro sangue, la dilettissima Onoria.

La natura ha dato alle donne, tra gli altri, il dono di intuire le sorti; non per nulla Cassandra ebbe sembianze femminili. Se ne giovano esse, per solito, con disinvoltura e indifferenza, come di una forza naturale che non dia loro impegni e responsabilità, diversissime in questo dalla lugubre loro ava troiana. Esse son quasi sempre protese verso il futuro, senza legami e fedeltà, estranee alle decadenze, nemiche istintive di tutti i sepolcri. Capaci di sacrificarsi per tutto ciò che sentano nuovo ed imminente, non amano resistere, tener fermo. La loro tattica è l'offensiva: pensino gli uomini gravi e lenti a difendersi e a difendere. Viaggiatrici senza bagagli e nostalgie, per loro la vita è una continua partenza, una sempre nuova avventura, il mondo è un accampamento ove ondeggiano ai venti tende istoriate e pittoresche che prima o dopo converrà togliere per ripiantarle più oltre, in nuovi paesi. Le patrie le fondano gli uomini; opera virile furon sempre le città murate e munite, gli imperi saldi e durevoli. Onde Galla Placidia, amica delle basiliche e dei mausolei, era l'eccezione, Onoria, svagata e volubile, la regola.

* * *

Intese la sorella giovinetta dell'imperatore parlare con atonità stupefazione degli Unni, dei loro costumi, del loro strenuo e crudelissimo re. Una continua, rapace, terribile cavalcata per il mondo, la vita di quei mongoli venuti dalle lande d'Asia a flagellare, con gli altri dei, il nuovo Dio dei romani. Non avevano città, non templi, non fori; ignoravano la pietra e lo scalpello, facevano a meno di codici e di libri sacri. Onoria, nemica della gente noiosa e cauta, pensava con ammirazione a quel popolo senza artefici, senza vescovi e senza giuristi ed esultava alle continue notizie di vittorie unne. Non le importava del passato e del nome; non avevano abbandonato Roma i suoi padri? Non s'era acconciata a viver fra le paludi l'orgogliosissima Galla Placidia? Poichè dell'Impero non rimanevan che le insegne e poche province, era meglio cedere il passo al vincitore, unirsi alle sue orde, aiutarlo a diroccar templi, a sconsacrare basiliche. L'avvenire era di Attila, il domani apparteneva ai nomadi che maneggiavan arco e zagaglia. Che allegre fiammate con i giallastri papiri dei giuristi! Un giorno i naviganti avrebbero visto un gran fuoco sul litorale e avrebbero pensato a uno dei tanti incendi in pineta: sarebbe stato invece quella volta, la stessa città di Ravenna ad ardere. E, con Ravenna, Aquileia, Roma, Bisanzio. Così pensava, solitaria e fremente, fra gli alabastri della reggia, la diletta sorella dell'Imperatore, la bella figliuola di Galla Placidia, Onoria, principessa romana.

* * *

Un giorno, anzi, che le nebbie eran più fitte e dal livido mare veniva un corrucciato odore salmastro che si mescolava, inerte, a quello più acuto ed acre delle paludi imminenti, Onoria scrisse un'appassionata lettera d'amore ad Attila, si promise sposa al flagello di Dio. L'invitò a venirsela a prendere fin lì, a Ravenna. Mentre ella era sola, tra quella gente che si rifiutava di abbandonare i suoi sogni, che era sorda alla vita reale, che disprezzava i soli uomini vivi che avesse allora il mondo per amor delle mura e degli archi, in nome della dignità imperiale e delle leggi romane, chissà per quali pianure libere e vaste cavalcava il re unno alla testa dei micidiali suoi mongoli. Sarebbe entrato un giorno a Palazzo e l'avrebbe certamente rapita sotto gli occhi di quel suo fratello attonito, di quella sua madre altera. A che sarebbe valso allora il sigillo imperiale? A che le diligenti e minuziose regole atte e propizie ad ogni cerimonia? Gli si sarebbe abbandonata perchè egli se la caricasse in arcione, pazza d'amore e di desiderio. Poi tutta una galoppata fino a Bisanzio a cacciar dal trono l'altro fantasma coronato, l'imbelle Teodosio.

Ma a Dio non piacque che questi pensieri fossero concepiti da una principessa romana; molte volte il cielo s'era preso cura direttamente della sorte dell'impero ed anche ora che ne aveva decretata la rovina volle che la sua fine fosse quale egli nei suoi alti decreti aveva deciso, non quale la pensava una donnetta qualunque, dal sangue caldo e dalla testa sventata. Vi sono ore in cui le donne non contano, siano esse meretrici o regine. Vi sono momenti in cui solo le Sante Martiri, le impeccabili vergini vivon nel mondo accanto agli uomini lenti e gravi. Di tutte le donne in quegli anni terribili in cui gli Unni, presi da furente, atavica nostalgia, parevan voler ridurre il mondo in un deserto, non ne visse veramente che una: Genoveffa, scudo e salvezza di Lutezia. Terribile fu la lotta fra Dio ed il suo flagello; ma le città murate e munite ebbero ragione delle tende e dei carri, e la vittoria ebbe un volto virile. Per smentire il profetico, volubile intuito di una donna, Iddio dovette servirsi di Ezio, dei Visigoti, della vergine Genoveffa, persino del suo Vicario. Fu necessario che bruciassero Metz, Orléans, Aquileia, che avvenissero tutti i miracoli, che fiorissero tutti i portenti, perchè Roma cadesse in piedi, perchè Onoria non diventasse regina degli Unni.

Giuseppe Valentini

Ava Gardner
ha ottenuto il divorzio

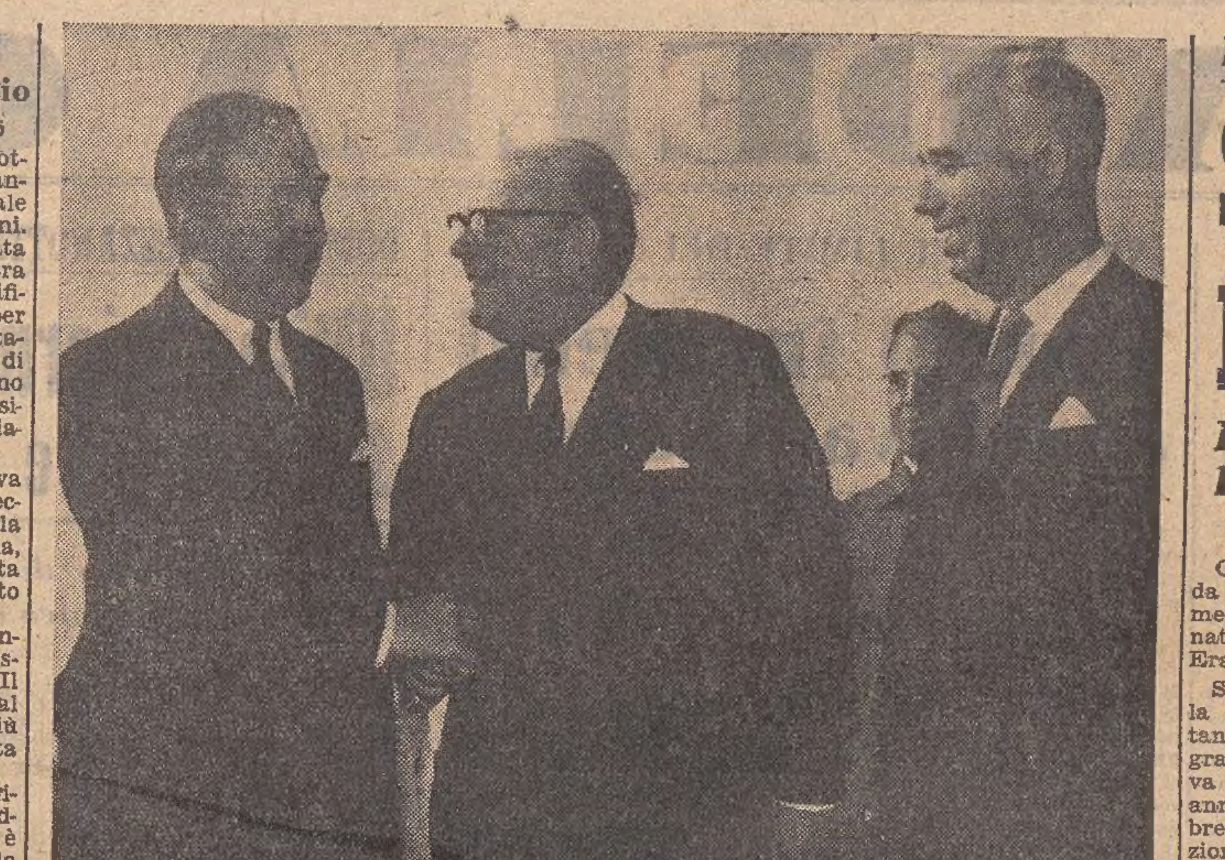
Città del Messico, 5

L'attrice Ava Gardner ha ottenuto oggi il divorzio dal cantante Frank Sinatra, dal quale viveva separata da tre anni. L'istanza di divorzio, fondata sul fatto che Frank Sinatra avrebbe abbandonato ingiustificatamente il tetto coniugale per un periodo di sei mesi, era stata presentata al Tribunale di Città del Messico il 7 giugno scorso. Ava Gardner era assistita dall'avv. Raul De Villa-France Rabasa.

Sinatra, terzo marito di Ava Gardner, non ha sollevato eccezioni sulla competenza della autorità giudiziaria messicana, non si è opposto alla richiesta di divorzio e non ha contestato il contenuto dell'istanza.

La procedura si è svolta mentre l'attrice si trovava nel Messico per le riprese del film «Il sole sorge ancora», tratto dal romanzo di Hemingway. Più tardi Ava Gardner è ripartita per la Spagna.

In mancanza di specifiche richieste da parte di Ava Gardner, il tribunale messicano si è limitato a prendere atto dello accordo in materia patrimoniale raggiunto dai due ex coniugi nell'aprile 1956.



Il Segretario generale della NATO, Spaak, è giunto a Roma in visita ufficiale. Eccolo al suo arrivo all'aeroporto di Ciampino dove è stato accolto dai Ministri Pella e Taviani

RICORDO DI UN GRANDE INGEGNO

Scoprì decine di attori per il teatro italiano

Fino all'ultimo giorno dell'operosa esistenza Renato Simoni si prodigò nella sua missione

Giornata laboriosa e feconda per Renato Simoni — come, del resto, tutte le sue giornate — quella del 5 luglio 1952. Era un sabato.

Simoni aveva trascorso tutta la mattina scrivendo, consultando testi, instancabile malgrado il caldo afoso che gravava su Milano, e i settantasette anni ormai alle porte. Una breve interruzione per la colazione, e poi nuovamente alla scrivania, al lavoro. Mancava poco alle 17 allorchè si sentì male, gli parve che le forze lo abbandonassero, e depose con fatica la penna: due ore dopo era morto.

Era nato a Verona il 5 settembre 1875, e, rimasto orfano del padre all'età di quattro anni, la vita gli aveva imposto assai presto la necessità di lavorare. In casa lo si consigliava di dedicarsi al commercio, ma egli aveva preferito la strada, più nobile, del giornalismo: chè, per lui, giornalismo significava informare, istruire, educare; e significava soprattutto scrivere, che era la sua passione.

Cronista dell'«Adige» prima, e poi dell'«Arena», lasciò Verona per Milano, dove entrò nella redazione del «Tempo». E fu a Milano che scoccò la sua grande ora, nel 1902, quando, la sera della prima rappresentazione di una commedia da lui scritta — «La vedova» — le acclamazioni del pubblico, nel chiamare ripetutamente alla ribalta il giovane autore, ne decretarono il trionfo, e Giuseppe Giacosa, salito sul palcoscenico, suggellò, col suo abbraccio, il destino di Renato Simoni.

In quel momento, si può dire, si spalancavano davanti a Simoni le porte del «Corriere della Sera», dove ben di più sarebbe stato apprezzato il suo ingegno, dove gli sarebbe stata offerta la possibilità di esprimere, in molteplici forme, il suo vigoroso intelletto. Ora veramente egli poteva assaporare appieno la bellezza del lavoro, quando questo non è un giogo messo al collo dell'uomo che deve guadagnare, ma è attività, è espressione del proprio io, è sublimazione della dignità umana.

Indiscussa autorità

Inviato speciale del «Corriere», nel 1914 ne diventò il critico drammatico, succedendo a Giovanni Pozza: con ciò si aprivano per lui anche le porte della Scala e, quindi, di tutti i teatri. Simoni aveva raggiunto il traguardo sognato: lavorare secondo la sua vocazione, cioè scrivere; e nel campo che egli prediligeva, cioè il teatro. E il critico drammatico del «Corriere della Sera», qualunque fosse il suo nome, era, alla Scala, un'autorità che non si discuteva.

Ma la vera autorità — che non è quella derivante da un grado o da un incarico, non sempre degnamente assolti, bensì dalla stima, dalla considerazione, e, non ultimo, dall'affetto di chi è sottoposto — Simoni se la conquistò da sè: con la sua severa preparazione, con le sue analisi acute, con la sua calda umanità, tutto proteso — ora che lo poteva — ad incoraggiare, ad aiutare, a sostenere chi meritava.

Rivelò Angelo Musco

Diceva: «Non sono uno scrittore ma un semplice giornalista, un lavoratore della penna. Di me resterà poco o niente». La realtà era tutt'altra: la penna di Renato Simoni era una penna temibile per chi calcava le scene del teatro di prosa. Ma Simoni, come dicemmo, era un uomo di cuore, buono, semplice, era il primo ad essere felice se gli riusciva di scoprire un talento d'artista, e di lanciarlo: ma doveva trattarsi di talento, non di sciocca presunzione. Ne scoprì e lanciò a decine e decine, di attori, dalle colonne del «Corriere»: ed erano veri attori, basti pensare ad Angelo Musco, scoperto — leggi: salvato — da Simoni proprio quando stava per sciogliere la sua sparuta compagnia di meridionali affamati, e cambiar mestiere.

Non che Simoni fosse un tenero, intendiamoci: non lo era, come non era un duro. Era un giusto. Rigoroso soprattutto verso se stesso, e onesto fino all'inverosimile, nulla ammetteva che potesse sembrare poco chiaro o scorretto. Tutto doveva essere dritto, lineare, limpido: basti pensare al fatto che se un attore, che a lui doveva la propria affermazione, gli mandava un regalo, questo veniva senz'altro respinto affinchè nessuno, venendolo a sapere, potesse pensare ad una intesa fra critico e attore.

Questa onestà di vita e di principi si specchiava anche nel suo lavoro di scrittore. Sapeva che gli articoli di giornale non sono pagine di letteratura, e di solito hanno un solo giorno di vita: ma quanto usciva dalla sua penna doveva essere chiaro e preciso. Niente cose inutili, niente cose inesatte, niente giudizi avventati: tutto doveva essere meditato, ponderato, soppesato. Scriveva e strappava cartelle su cartelle, se non riusciva a tradurre il suo preciso pensiero. Un nome, una data, un particolare, gli facevano sorgere un dubbio: si tuffava nella sua immensa biblioteca — 40 mila libri — a sfogliare volumi, a cercare conferma di quanto egli stava per scrivere, chè inesattezza di citazioni era, per lui, scorrettezza di scrittore.

Un ultimo cenno, doveroso, prima di finire. E' noto che le poesie firmate da Turno, sulla «Domenica del Corriere», alcuni lustri or sono, erano dovute a Renato Simoni. Meno nota, perchè modestamente anonima, la sua collaborazione a «La Tradotta», il giornaletto che durante la guerra 1915-18 correva di trincea in trincea. Su quel giornale, la penna di Simoni portava ai combattenti, con accenti sinceri, quei palpiti umani e quel calore che a nessuno sono tanto indispensabili quanto lo sono al soldato in guerra, lontano dai suoi affetti, e con la morte sempre pronta a ghermire.

Tutto qui, in breve, Renato Simoni: con la sua arte, col suo temperamento, col suo amore per il teatro e per l'umanità. E ci sembra non occorra di più, per ricordarlo degnamente nel quinto anniversario della sua scomparsa.

Fabio Giraldi

LA DISCUSSIONE SULLE FUNZIONI DEL CAPO DELLO STATO

I poteri del Presidente nelle Repubbliche d'Europa

Sempre i cittadini hanno mostrato di non gradire nè il capriccio e l'arbitrio che essi giudicano abusivi, nè l'astensione sistematica scambiata per indifferenza

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, luglio

Senza alcun proposito di intervenire nella polemica di questi giorni, vorremmo dare una occhiata ai Presidenti che hanno avuto le Repubbliche più vicine alla nostra: il che è utile a fornire un termine di paragone. Gli esempi valgono infatti più della teoria. Ve ne daremo, qui, per i vari gusti.

La questione, esposta sommariamente, è la seguente: è più desiderabile un Presidente «decorativo», che finga di ignorare le divisioni dei partiti e il fluttuare delle opinioni popolari, e solo si attenga alle «mansioni superflue e fastidiose» di cui parlava il maresciallo Juin, oppure un Presidente che vigili con discreta e laboriosa attenzione l'andamento della cosa pubblica, che cautamente e con autorità regga le fila supreme, lasciando il Governo esclusivo interprete della volontà del Parlamento, ma illuminandolo col suo consiglio, col suo intervento, con una guida morale permanente?

Il dibattito è aperto da quando esistono i regimi parlamentari moderni: salvo là dove esso è stato risolto in uno dei due sensi estremi: come in America, dove il Presidente degli Stati Uniti è altresì il capo del governo, e in Svizzera, dove invece il Presidente della Confederazione ha una funzione puramente rappresentativa e non è nemmeno capo dello Stato.

Varie interpretazioni

In Francia e nella Spagna democratica anteriore alla guerra civile un margine di interpretazione è sempre sussistito: per cui si ebbe quasi per ciascun Presidente una forma o una sfumatura di presidenza. Con ciò non si dice che nei due paesi più affini al nostro l'intensità dell'azione presidenziale derivasse semplicemente da una valutazione personale. Ma le stesse reazioni che certe interpretazioni suscitarono, e che arrivarono fino al caso gravissimo della destituzione del Presidente della Repubblica da parte del Parlamento (Millerand, 1924, in Francia; Alcalà Zamora, 1936, in Spagna), confermano l'esistenza di una zona di interpretazione. Gli eccessi presidenziali, in altri termini, non infirmano la legittimità dei poteri del Presidente, quando sono contenuti nel rispetto della Costituzione. Nè nella Francia repubblicana dal 1873 a oggi, nè nella Spagna parlamentare degli anni 1931-1936, si è considerato che la funzione presidenziale debba limitarsi a personificare un simbolo: anche se non mancarono Presidenti che svolsero il compito con una discrezione così alta e con tale senso dei limiti da arrivare a una specie di cancellazione della propria personalità. Il caso estremo in questo senso fu in Francia quello del Presidente Lebrun, uomo scialbo, esitante e troppo emotivo, di cui i canzonettisti dicevano che fosse capace soltanto di piangere...

Assicurata la continuità

In Francia il Capo dello Stato presiede regolarmente i Consigli dei ministri. Al punto che, quando i ministri si riuniscono per faccende ordinarie che non consigliano di disturbare il Presidente della Repubblica, la riunione prende un altro nome: si chiama «Consiglio di Gabinetto». La ragione della presenza permanente del primo magistrato alle deliberazioni ministeriali è duplice. Da un lato essa gli permette di svolgere una funzione di stimolo, di consiglio, di vigilanza a chè gli alti interessi dello Stato vengano serviti nel miglior modo; dall'altra si assicura la continuità fra i successivi Governi: infatti, essendo il Presidente della Repubblica al corrente di tutto il già fatto, conoscendo le ragioni e i fondamenti di tutto ciò che fu deliberato, può opportunamente evitare equivoci, trattenere dal disfare frettolosamente un'opera in corso, frenare gli effetti della partigianeria sull'azione amministrativa. E' chiaro che il Presidente della Repubblica riduce al minimo i suoi interventi durante le deliberazioni; ma il solo fatto che egli vi sia presente, dopo aver assistito agli atti della formazione precedente, che sia cioè un testimone degli uni e degli altri, è una salvaguardia contro la faziosità, e perfino contro certi disperdimenti.

Certi Presidenti interpretarono il loro compito in modo così ampio da provocare riserve, critiche, e finalmente una vasta opposizione, che li travolse. Alessandro Millerand, un ex socialista che aveva acuito la sua sensibilità nazionale nelle cariche di Ministro della Guerra e di Alto Commissario in Alsazia, esercitò la suprema magistratura con tale spirito di iniziativa durante tre anni e mezzo (1920-24) da attirarsi la sfiducia e poi l'avversione aperta della maggioranza di sinistra sorta dalle elezioni del maggio 1924. La Camera gli dichiarò guerra, boicottò le sue designazioni e lo obbligò a dimettersi appena un mese dopo l'inizio delle ostilità. Il pericoloso precedente fu imitato quasi alla lettera, dodici anni dopo, in Spagna.

La presidenza era tenuta da uno dei «padri» della Repubblica, Niceto Alcalà Zamora, uomo ardente e sincero, misto di conservatore e di riformista, cattolico, di temperamento focoso e portato talvolta a un senso personale del potere. Proprio un atto di decisione arbitrale gli costò il mandato: aveva sciolto prima del termine, usando di una facoltà costituzionale che doveva riservarsi a casi specialissimi, la Camera di cui non condivideva l'indirizzo destrista e la condotta pigra; le elezioni indette per sua volontà nel febbraio del 1936 espressero una maggioranza di Fronte Popolare, la quale, con procedura inammissibile, con suprema disinvoltura e con clamorosa ineleganza, decretò la destituzione del Capo dello Stato prendendo come capo d'accusa proprio lo scioglimento della precedente Camera di destra, grazie al quale essa era andata al potere! L'ingratitudine degli uomini non ha limite; e nemmeno la bruttura a cui giunge talvolta la lotta politica.

Effetto dei cattivi esempi: poichè si può ben dire che la Repubblica spagnola fosse figlia spirituale della francese. L'insurrezione contro Millerand aveva avuto a sua volta un precedente in quella contro il maresciallo Mac Mahon. Ma la vicenda del duca di Magenta era stata alquanto diversa. Era questi un militare che veniva dal periodo incerto in cui si erano affrontate le tesi repubblicana e la monarchica con pari forza. Mac Mahon, primo Presidente della Repubblica francese, era fondamentalmente monarchico; la Repubblica aveva del resto prevalso all'Assemblea nazionale con un solo voto di maggioranza. Mac Mahon tentò di imporsi alla maggioranza repubblicana del Parlamento successivo licenziando gli uomini di sinistra che aveva egli stesso chiamato al potere e cercando di sciogliere la Camera; ma alla fine dovette cedere alla storica intimazione di Gambetta: se soumettre ou se démettre.

L'esempio di Poincaré

Un altro esempio che ha lasciato una traccia durevole è quello di Poincaré. L'avvento all'Eliseo dell'austero lorenese fu, nel 1913, l'annuncio di una politica di intransigenza sul terreno minato dei rapporti internazionali; subito dopo la consegna dei poteri, il suo predecessore Fallières mormorò, a quanto si disse: «Temo che la guerra sia entrata all'Eliseo»; e qualche tempo dopo nacque infatti il nomignolo feroce di Poincaré-la-guerre. *Si dovè in gran parte all'azione personale di questi se il Governo riluttante finì col ripristinare la ferma di tre anni abolita dal 1905.*

Tutt'altro tipo, Fallières, che lo aveva preceduto all'Eliseo, era un guascone sorridente, amabile e scettico; e aveva lasciato il suo nome a un'epoca di facilità, di una certa rilassatezza di costumi, di un vivere placido e inquieto a un tempo, in cui Proust scriveva i suoi libri à l'ombre des jeunes filles en fleurs, ma fermenti nuovi ridestavano la gioventù. Eppure anche Fallières, che non ha nulla del credente «impegnato» nella politica, sceglie gli uomini ai quali affida il governo rifiutandosi di ridursi a un puro esecutore delle prescrizioni della maggioranza; è lui che chiama al potere, in un momento difficile, un uomo politicamente indefinibile come Briand anzichè rimaner fedele al tradizionale primato dei radicali che hanno un'ampia maggioranza nelle due Camere.

Quanto al penultimo Presidente francese, Vincent Auriol, il predecessore di Coty, è noto che più d'una volta respinse le dimissioni di capi di governo e che intervenne in modo nobile e degno nel rammentare certi interessi elevati del paese, sia nei rapporti, sempre corretti, col Governo, sia in pubblici discorsi.

E' il Presidente della Repubblica soltanto un supremo vigilante, un custode delle istituzioni, e tutt'al più un testimone discreto dell'opera dei governi? E' un consigliere con poteri di positiva efficacia, nella sua qualità di interprete e di ascoltatore di un popolo le cui opinioni fluttuanti si rispecchierebbero troppo imperfettamente nella composizione dei Parlamenti? Abbiamo raccolto certi esempi storici col solo proposito di fare qualche richiamo all'esperienza. Le opinioni pubbliche giudicano senza simpatia tanto l'inibizione totale quanto l'abuso del potere o la mancanza di rispetto per la volontà del Parlamento. L'arbitrio è temuto e biasimato. L'astensione sistematica è giudicata indifferenza e insignificanza.

Riccardo Forte

LIBRI RICEVUTI

La «Nuova 500» è presentata dal progettista della Fiat, Dante Giacosa, nel n. 4 della Rivista *Pirelli* che con questo numero passa dalla stampa in rotocalco alla stampa in tipografia. Prosegue il servizio sull'automazione con articoli di Sergio Barabaschi «Automazione e energia nucleare» e di Edgar Weinberg «Aspetti sociali dell'automazione». Nello stesso fascicolo: un'ampia illustrazione, a cura di Giancarlo Alisio e Arnaldo Venditti, dei problemi urbanistici di Napoli; di Francesco Coppola D'Anna «Commercio estero e movimento internazionale di capitali»; di Carlo Levi, una cronaca sul suo recente viaggio in India; di Guido Cesura, considerazioni sul carattere e sulla tecnica del «doppio» nel gioco del tennis; di Enzo Gibelli, un fototesto sulla più alta funivia del mondo e, di Alberto Mondini, un articolo sul «Ritorno del dirigibile». La nuova tecnica della ricerca archeologica è esposta in un articolo di Carlo Maurilio Lerici. Completano il numero una nota di risposta a un parallelo tra pubblicità americana e pubblicità italiana apparso sul numero precedente e un fotoservizio sugli impianti di una grande centrale termoelettrica in Valdarno.

* * *

E' uscita la seconda ristampa del numero unico di poesia inedita: *Bontà*, di cui è direttore il cieco Giuseppe Introcaso. Il volumetto è stampato dalla casa tipografica Giovagnoli di Ancona e contiene fra le altre, la lirica «La leggenda di Trieste» di sincera ispirazione patriottica. L'iniziativa che si richiama ai sani principi di una più sentita educazione morale, civile e patriottica, tra i giovani in specie, ha avuto il plauso, l'incitamento, nonchè lo aiuto morale e materiale di illustri personalità italiane, di ogni settore della vita nazionale.

Delizioso abito estivo confezionato col nuovo tessuto «delfion»

UN RADICALE PIANO DI RINNOVAMENTO

STA CAMBIANDO VOLTO IL «MÉTRO» PARIGINO

Leggeri e silenziosi convogli sono entrati in servizio da qualche mese - Elegante stazione ai Champs-Elysées

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Parigi, luglio

Le gallerie e le stazioni della Metropolitana di Parigi, illuminate a giorno e solcate quotidianamente da migliaia di convogli, non si prestano certo a convegni di spettri o ad apparizioni di fantasmi. Eppure, ad un autentico fantasma ci venne fatto di pensare l'altro giorno quando, sostando alla stazione di Place de la République in attesa della coincidenza, ci sentimmo avvicinare e sfiorare — poi che, leggendo il giornale, c'eravamo portati proprio sull'orlo del *quai* — da un treno che appunto del fantasma aveva tutte le apparenze.

Convien precisare, a nozione dell'ignaro lettore, che l'avvicinarsi di un convoglio del *métro* è segnalato ad esuberanza da un fragoroso sferragliamento, che si ripercuote ed amplifica sulle volte della galleria, sì che anche il più distratto dei viaggiatori ne avverte in tempo l'arrivo. Ebbene, il treno in parola giunse in perfetto silenzio, come recato dal soffio di Ariele, e si arrestò con un lievissimo fruscio d'aria compressa. Si aggiunga che, a differenza dei comuni convogli, scuri e alquanto vecchiotti, che percorrono i duecento chilometri della rete sotterranea parigina, il nuovo arrivato era chiaro, translucido, leggero, illuminato da un azzurro alone di acquario.

Riavutici dalla sorpresa, salimmo sul treno, ma non senza pensare alla «Leggenda di Liliom» e ad un improvviso trapasso senza peso. Ma rientrammo nella realtà: dopo le abituali fermate delle *Arts et Métiers* e dell'*Hôtel de Ville* — cioè del municipio di Parigi, ove tuttavia molti turisti di provincia, scambiandolo per un albergo, interpellano il gallonato portiere chiedendo una camera — il convoglio fantasma si arrestò al capolinea dello Châtelet, incrocio essenziale del *métro* parigino; scendemmo, e tosto il treno riprese in silenzio la sua corsa in direzione opposta. Superati i meandri dei cancelletti, delle scale, dei corridoi, giungemmo ad un altro *quai*: quello della linea primogenita che da Vincennes conduce alla porta di Neuilly, e vi trovammo un treno vero, vecchiotto e ferrugginoso.

Tornammo l'indomani allo Châtelet, alla ricerca nostalgica del treno fantasma, ma l'attesa andò delusa: le vetture che ci accolsero erano quelle d'ogni giorno, parimenti vecchiotte e ferrugginose. Una allucinazione, dunque, o una conseguenza di certo amabile Borgogna, gustato in una tavernetta della *banlieue*? A dirimere la questione non ci rimase che interpellare un funzionario della RATP (Regia autonoma trasporti parigini) esercente il *métro*: e il cortese signore ci persuase, per fortuna, sull'efficienza delle nostre facoltà mentali.

Intesa a rinnovare a fondo il suo materiale rotabile, provato dal lungo esercizio, la RATP ha messo in circolazione da qualche mese, sulla linea numero undici, un certo numero di convogli di nuovissimo tipo: moderni e leggeri, essi sono montati su pneumatici, mentre la normale ruota di ferro sfiora appena la rotaia, pronta a sostenere il peso della vettura nel caso dello scoppio del pneumatico. Velocità, ripresa, marcia silenziosa sono gli encomiabili pregi del nuovo sistema, che entro l'anno costituirà l'appannaggio normale della citata linea dallo Châtelet alla Mairie des Lilas. Nello spazio di un quadriennio altre due linee saranno equipaggiate interamente con i treni di Ariele; seguiranno via via le altre.

Non solo al rinnovamento del materiale rotabile sono diretti gli sforzi della regia parigina, ma ancora ad un progressivo miglioramento della estetica delle stazioni. Dal lontano 1900 quando, in occasione dell'Esposizione Universale, la linea primogenita entrò in servizio, l'aspetto delle stazioni, che a centinaia costellano oggi la pianta di Parigi, è rimasto pressochè immutato: piastrelle in ceramica, tali da ricordare i bagni pubblici, grossi cartelli bianchi e blu in ferro smaltato, modeste biglietterie, qualche chiosco di giornali, qualche manifesto. Perchè non approfittare — si son detti i dirigenti — della formidabile molla offerta dalla pubblicità moderna, e trasformare con poca spesa le tristi stazioni cinquantenni in luminose gallerie ricche di negozi, di *réclames*, di attrattive?

E s'è incominciato l'anno scorso, sottoponendo ad un radicale rinnovamento la frequentatissima stazione intitolata a Franklin-Delano Roosevelt, nel cuore dei Champs-Elysées: nei periodi di punta non meno di settemila viaggiatori all'ora ne percorrono le banchine. Un lavoro cospicuo, compiuto di massima nelle ore notturne in cui i convogli del *métro* sono al deposito, e interrompendo a tratti persino il traffico sulla sovrastante Avenue des Champs-Elysées, che non conosce requie nemmeno nel cuor della notte. Un lavoro di mesi, comportante decine di milioni di franchi di spesa: tanto, saggiamente dicono quelli della *Régie*, paga la pubblicità. E nel marzo scorso la stazione Franklin-Delano Roosevelt s'è disvelata ai parigini nel suo nuovo e spettacolare aspetto.

Marmi chiari e pregiati, pavimenti lucidi, maniglie ed accessori in metallo bronzeo, luci fluorescenti e grandi quadri luminosi conferiscono alla stazione una fisionomia di galleria urbana di gran classe. La pubblicità stessa è soggetta a norme particolari: non anonimi tabelloni esaltanti le virtù dell'uno o dell'altro prodotto, ma riproduzione di celebri quadri il cui soggetto sia, in quanto possibile, in relazione con la merce reclamizzata. Cézanne e Manet, Picasso e van Gogh, Modigliani e Monet sono tra gli ospiti della stazione Roosevelt, al servizio delle ditte commerciali: il noto *Pâtissier au mouchoir rouge* di Soutine si attaglia alla perfezione, ad esempio, per celebrare i meriti di una casa di appetitosi *entremets*.

Il rinnovamento della stazione Roosevelt non costituisce se non l'inizio di un radicale piano, che in breve tempo muterà il grigio volto di decine di stazioni; ve ne saranno con negozi automatici, altre dedicate alla propaganda o alla vendita di un solo prodotto: il libro al Quartier Latino, i mobili a St. Antoine, le polizze di assicurazione a Lafayette. In altre i dischi, le calzature, la profumeria, la biancheria, la lucidatura automatica delle scarpe, i grammofoni a gettone, e via dicendo. Sono miliardi di franchi per i lavori in corso o in progetto, ma il bilancio del *métro* non dovrà registrarli. A tutto penserà la pubblicità; e la pubblicità, come sapete — vi dirà ammiccando il cortese funzionario della RATP — *est l'âme du commerce...*

Guido Piamonte

Il Festival dell'umorismo a Bordighera

Bordighera, 5

Promosso dal locale Circolo della stampa, il 21 luglio avrà inizio a Bordighera il Festival dell'umorismo. Esso comprende la terza rassegna del cinema umoristico che si svolgerà dal 21 al 27 luglio, con proiezioni — in assoluta anteprima per l'Italia — di films di 6 Paesi, nonchè di films comici retrospettivi. Alle case produttrici sarà assegnato un «Ulivo d'oro».

Durante il periodo d'apertura del X Salone dell'umorismo — 27 luglio - 18 agosto — avrà luogo l'annuale Congresso di scrittori e disegnatori umoristici italiani e stranieri.

Partecipano ai numerosi premi in palio, concorrenti di oltre venti Nazioni. Particolari sale sono riservate alla Polonia che interverrà con la redazione del settimanale satirico-umoristico «Szpilki», e alla redazione del «Travaso delle Idee».

La quarta edizione della festa della montagna

Roma, 5

Come per il passato, la festa nazionale della montagna, ormai alla sua quarta edizione, si articolerà anche quest'anno in tre manifestazioni a carattere nazionale, rispettivamente per l'Italia settentrionale, per l'Italia centrale e per l'Italia meridionale.

Per l'Italia settentrionale la festa si svolgerà ad Alagna in Valsesia il prossimo 14 luglio con l'intervento del Ministro per l'Agricoltura on. Emilio Colombo. Dopo la messa al campo e il discorso del Ministro, verranno inaugurate nuove opere realizzate con i fondi della legge per la montagna e consegnate ricompense al valore civile e altri premi ad appartenenti al Corpo forestale dello Stato.

La festa della montagna per l'Italia centrale si svolgerà a Sassotetto in Sarnano di Macerata il 28 luglio e quella per l'Italia meridionale in Sicilia,

CRONACA DELLA CITTA'

UN IMPORTANTE DECISIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Respinto a maggioranza di voti il ricorso degli indipendentisti

Hanno votato a favore le sinistre compresi i socialdemocratici Dulci e Lonza - Astenuti la Gruber, Benussi-Gambel, Rinaldini, Romano e Geppi

Il Consiglio comunale ha respinto, con 26 voti contro 19 e cinque astenuti, il ricorso degli indipendentisti che mirava ad invalidare le ultime elezioni amministrative e a provocarne la ripetizione. L'assemblea, che per la particolare deliberazione era chiamata a pronunciarsi in sede giurisdizionale, è pervenuta alla decisione dopo un dibattito di quasi tre ore, nel corso del quale l'intera vicenda di cui furono protagonisti un anno fa i vari Tolloy, Giampiccoli e avv. Stocca, è stata ampiamente sviscerata, con tesi e accenti che hanno portato al voto in un'atmosfera di crescente interesse, anche con sorprese.

Si è cominciato infatti con una dichiarazione dei socialdemocratici favorevole all'accoglimento del ricorso indipendentista (ma in tal senso hanno poi votato solo i consiglieri Dulci e Lonza, mentre il cons. Benussi Gambel si è astenuto) e con lo sgranarsi della tesi dei partiti di sinistra, pure a sostegno degli indipendentisti, con l'eccezione però della cons. Gruber che ha preannunciato la sua astensione. E si è finito con le astensioni, tra i democristiani, dell'assessore Rinaldini e del cons. Romano, nonchè del repubblicano Geppi, che hanno inciso sul prevedibile numero dei voti a rigetto del ricorso, risultati, come detto, 26: i democristiani meno i due accennati, liberali, monarchici e missini.

Ventisei voti rappresentano, come noto, il totale che la piccola e la grande sinistra possono mettere assieme in Consiglio e che ieri ha mancato sia perchè alcuni esponenti del settore erano assenti e perchè altri si sono astenuti e basterà sottolineare quel risultato numerico per porre in rilievo l'importanza di questa votazione consiliare, rilevante comunque e soprattutto perchè ha posto termine alla polemica che si trascinava dal 28 aprile dello scorso anno, dal giorno cioè in cui la commissione elettorale che operava nell'ambito della Magistratura e che da un Magistrato era presieduta, sentenziò l'esclusione degli indipendentisti dalle elezioni, per le irregolarità che la loro lista presentava rispetto le precise norme stabilite dalla legge.

Nel dibattito di ieri sera rilevante peso hanno avuto in effetti i giudizi espressi dal comunista avv. Pogassi da un lato e dagli avvocati Harabaglia (D.C.), Gefter Wondrich (M.S.I.) e Antonini (P.N.M.) dall'altro.

Per la migliore comprensione del voto finale meriterà soffermarsi anzitutto su tali opposte tesi, cominciando proprio da quelle dell'avv. Pogassi. L'esponente comunista non ha negato ed anzi ha ammesso le deficienze che la commissione ha riscontrato nella lista dei candidati indipendentisti, ma le ha definite solo formali e non così gravi da non poter essere sanate. Ha richiamato anche un'analoga, o quasi, situazione verificatasi nelle elezioni comunali di Ferrara, dove tale sanatoria era stata accordata, ha inoltre rimarcato che il giudizio non andava limitato al solo aspetto giuridico, bensì esteso anche ad un esame di opportunità politica. A suo avviso pertanto le irregolarità andavano considerate errori commessi dal notaio cui gli indipendentisti si erano affidati per la compilazione degli atti e la decisione della commissione elettorale doveva essere dichiarata chiaramente inficiata di eccesso di potere, di errata applicazione e di violazione della legge.

Ha opposto l'avv. Gefter Wondrich anzitutto che il notaio non può errare, perchè la sua funzione è sempre di natura delicata e implica rigorosa precisione. Ed al riguardo ha particolarmente fatto rilevare che le firme dei presentatori dei candidati indipendentisti risultano raccolte in un documento che porta la data del 26 aprile 1956, mentre i candidati stessi appaiono indicati in un documento del giorno successivo. Ha invitato quindi il Consiglio ad applicare esclusivamente la legge, ma non ha tralasciato di replicare anche all'opportunità politica citata dal comunista Pogassi, per dichiarare che opportunità suggeriva anche che non si parlasse più in Trieste italiana di un indipendentismo sorto in una situazione e atmosfera politica generate dagli equivoci del passato.

Reciso è stato il monarchico avv. Antonini sulla fondamentale questione delle due diverse date degli elenchi dei presentatori della lista e del vero e proprio elenco di candidati. Il primo dovrebbe attestare che i firmatari conoscono i candidati, dei quali appunto si fanno presentatori di fronte all'elettorato, ma nel caso concreto si ha che tali presentatori avrebbero sottoscritto quanto meno il 26 aprile un atto che risulta invece compilato il giorno dopo. Ed ha formalmente proposto il cons. Antonini la trasmissione degli atti al Procuratore Generale per accertare eventuali responsabilità anche penali.

L'avv. Harabaglia infine ha suffragato la tesi (da lui del resto enunciata e sostenuta già nella precedente seduta) esibendo gli atti in discussione, che appaiono tra altro come fogli staccati, il primo con un preambolo che lascia in bianco date e riferimenti numerici e l'ultimo che effettivamente porta la formale autenticazione del notaio, ma riferita a 320 persone mentre i diversi fogli nel complesso ne elencano oltre 350.

Per completare l'illustrazione delle diverse tesi, va ancora ricordata la dichiarazione del cons. Lonza (PSDI) che sostanzialmente riconosce la legittimità dell'operato della commissione, ma tuttavia ne considera erronea la decisione per il valore determinante dato alla mancanza delle generalità nell'elenco dei candidati indipendentisti e agli errori commessi dal notaio. Pure per il cons. Pincherle (Unità popolare) le irregolarità erano rimediabili, ma è piuttosto interessante la sua considerazione per cui «Trieste è oggi, più che mai, una città nella quale molti sono i malcontenti e molti gli inquieti: è pericoloso, ha ancora detto, impedire a questi malcontenti e a questi inquieti di esprimere con la arma democratica del voto la loro volontà e i loro dissensi dalla maggioranza»: definizione questa piuttosto singolare quasi di una funzione dell'indipendentismo. «Ingiusto e antidemocratico» è stato definito il giudizio della commissione elettorale dal cons. Dekleva (U. S. I.), mentre la cons. Gruber ha esordito affermando che «la legge va osservata». Ha quindi motivato la sua astensione con una critica agli indipendentisti per gli errori di forma «particolarmente gravi» da essi commessi, ma anche per il dubbio che la commissione non abbia agito con giustizia e imparzialità. Prevalentemente politiche sono state le considerazioni svolte dal cons. Teiner (P.S.I.) a favore dell'accoglimento del ricorso, perchè, a suo avviso, non c'era dolo negli errori commessi dagli indipendentisti.

Perplessità sono state manifestate dal cons. Geppi (P.R.I.) per il sovrapporsi delle questioni politiche e giuridiche. Dichiarando che la sua astensione in nessun caso poteva essere adombrata di calcolo politico per la chiara avversione dei repubblicani all'indipendentismo, ha motivato il suo atteggiamento con il richiamo della Costituzione che non ammetterebbe decisioni in sede giurisdizionale straordinaria, quale, a suo parere, il giudizio richiesto al Consiglio comunale. Infine vi è stato un sereno e notevole intervento del cons. Novelli (D.C.) il quale ha lamentato che fossero state fatte dichiarazioni collegiali di gruppo, mentre ogni consigliere doveva essere libero di votare in piena coscienza e consapevolezza. Ha sottolineato che in materia elettorale anche le cose formali assumono valore sostanziale, come emerge dal fatto che i voti devono essere annullati anche per semplici errori riscontrati sulle schede, anche se una donna vi lascia una lieve traccia di rossetto.

Lo spazio limitato ci consente appena di accennare alle interrogazioni, che sono state svolte nella prima parte della seduta presieduta dal Sindaco Bartoli, interrogazioni che hanno riportato in primo piano il problema degli sfratti, a seguito di un intervento del cons. Morelli (M.S.I.). Si è appreso che, mancando altri possibili ricoveri in città, il Comune confida di ottenere per gli sfrattati e sfrattanti la caserma di Lazzaretto, a San Bartolomeo.

Ora il Consiglio si dedicherà al bilancio comunale e per la prossima settimana sono previste ben quattro sedute. Di quella di ieri vanno ancora ricordate le commemorazioni tributate dal cons. Pincherle al medico Arrigo Steindler, spentosi ieri, e ai due operai della Gas Compressi caduti sul lavoro e che sono stati ricordati dal Prosindaco Visintin, con un appello a una più cosciente e severa prevenzione degli infortuni.

Delegazione triestina ricevuta dall'on. Togni

Il Ministro dei Lavori Pubblici on. Togni ha ricevuto ieri mattina una delegazione di personalità triestine guidata dal dott. Slavich, presidente dell'Unione dirigenti di azienda e dal dott. Brassetti. Nell'incontro la delegazione triestina ha fatto dono all'on. Togni di una riproduzione in oro del sigillo trecentesco.

L'assemblea della Minerva

Questa sera alle ore 18, nella Sala Silvio Benco della Biblioteca Civica, avrà luogo l'assemblea generale della Società di Minerva.

INVOCATO IL LIMITE DEI 40 ORARI

Troppi incidenti alla curva di Barcola

Il preoccupante susseguirsi di incidenti stradali avvenuti in questi giorni e purtroppo anche con le più gravi conseguenze in viale Miramare nei pressi di Barcola ha fatto levare da più parti inviti alla prudenza e all'adozione di disposizioni restrittive del traffico particolarmente intenso durante l'attuale stagione estiva. Numerosi lettori e automobilisti ci hanno inviato lettere per invocare dalle autorità qualche provvedimento che valga a tutelare la sicurezza sulla strada divenuta punto nevralgico di tutto il traffico autoveicolare. Merita attenzione quanto ci espone il signor Ladislao Janousek, che abita a Barcola proprio all'altezza della curva cosiddetta del cimitero, là dove con maggior frequenza avvengono gli incidenti. «Non passa quasi una giornata — scrive — senza che vi sia un incidente e ogni mese almeno uno con esiti letali. Su questa via si svolge ormai tutto il traffico per Barcola, Miramare, Grignano e Sistiana; autovetture e specie motocicli transitano a velocità esagerate, mettendo a repentaglio la vita dei pedoni e dei viaggiatori stessi. A incidente avvenuto — commenta il signor Janousek — poco rimedia esaminare di chi è la colpa». Il lettore invoca quindi nell'attesa dell'applicazione del nuovo codice della strada un provvedimento del Comune che limiti a 40 chilometri orari la velocità lungo il viale Miramare almeno durante la stagione estiva.

In effetti qualche provvedimento si rende necessario e indilazionabile; non è sufficiente il richiamo all'autodisciplina e al senso di responsabilità dei conducenti di macchine e motocicli: l'asfalto continua a mietere le sue vittime. Stabilire per il tratto di viale Miramare-Barcola il limite di 40 km/h non arrecherebbe danno e disagio agli utenti della strada, perchè in pratica si tratterebbe di prolungare di qualche minuto appena il tempo necessario per raggiungere Miramare. La osservanza di una tale velocità consentirebbe a tutti di viaggiare più tranquilli e di evitare il triste susseguirsi di disgrazie imputabili troppo spesso a imprudenza e ad eccessi di velocità e solo raramente a cause meccaniche. E' vero che i pedoni sono anche spesso causa di disgrazie ma una velocità moderata consente almeno di limitare le conseguenze di qualsiasi incidente.

Ci attendiamo dunque dalle autorità preposte alla viabilità stradale l'adozione di qualche provvedimento atto a limitare il preoccupante numero di disgrazie della strada; e questo provvedimento giunga sollecito perchè ogni giorno che passa significa nuovi incidenti e nuovi lutti.

DOMANI A MEZZANOTTE CALA IL SIPARIO SULLA CAMPIONARIA

Ultime giornate d'intensa attività del quartiere fieristico di Montebello

Fecondo incontro di esponenti greci con i rappresentanti del mondo economico cittadino - Visite di personalità e tecnici

La IX Fiera vive le sue ultime due giornate di pulsante attività dopo due settimane che hanno registrato il più incondizionato successo di pubblico e di operazioni commerciali. Domani sera alla mezzanotte calerà il sipario su questa nona edizione fieristica che giorno per giorno ha conosciuto un sempre maggiore interesse accentrando l'attenzione di tutti gli ambienti economici, commerciali e industriali della città e destando l'interessamento di operatori ed esponenti dell'economia dei paesi partecipanti all'esposizione o interessati all'emporio triestino. Per consentire la maggiore affluenza di pubblico la Fiera resterà aperta oggi e domani con orario ininterrotto dalle 10 alle 24.

Al quartiere di Montebello al centro della giornata vi sono stati l'incontro degli esponenti greci con i rappresentanti del nostro mondo economico e alcune visite di personalità e tecnici delle esposizioni fieristiche. Al ricevimento offerto dal Console di Grecia Mavroides, in occasione della giornata ellenica, sono intervenute tutte le maggiori autorità cittadine, rappresentanti del Corpo consolare, operatori economici e il presidente della Fiera ing. Sospisio con il segretario generale dott. Chiaruttini. In occasione dell'incontro gli esponenti greci hanno espresso la soddisfazione per l'interesse che il pubblico di visitatori dimostra per il padiglione della Grecia allestito dal Ministero del Commercio con la fattiva collaborazione dello stesso Console signor Mavroides e del presidente della Camera di commercio ellenica comm. Gunalachi.

Nella mattinata di ieri il comprensorio fieristico è stato visitato dal sen. Trabucchi, presidente della Fiera di Verona che era accompagnato dal segretario generale dott. Titta. L'esposizione è stata pure visitata dal presidente della Fiera del Levante prof. Tridente.

Il programma odierno prevede un incontro dell'ammiraglio De Courten, presidente del «Lloyd Triestino» con la stampa, alle 19 presso il padiglione della «Finmare», e alle 20 una conferenza stampa presso il padiglione della Birreria «Reininghaus» da parte del direttore della fabbrica di Graz, signor Gradischnik. Fra le visite ufficiali alle 17 avrà luogo quella dei soci della sezione triestina dell'Associazione elettrotecnica italiana guidati dal presidente dott. ing. Piet.

I premi estratti alla Fiera

Fra i visitatori di ieri alla Fiera di Trieste sono stati estratti a sorte i seguenti premi: 1) un elettrovibratore vinto dal sig. Max Biziak, abitante in via Ricreatorio 31, con il biglietto n. 050670; 2) un apparecchio fotografico «Rondine B» con borsa e rullo vinto dalla sig.na Bianca Rotmann, via Toti 21, biglietto n. 029486; 3) un apparecchio macina caffè vinto dalla sig.na Fulvia Manzelli, via S. Vito 1-1, biglietto n. 029099; 4) una cassetta liquori tipici Isolabella vinta dal sig. Miroslavo Primossi, Stramare 881, biglietto n. 050618.

Celebrato l'anniversario delle «Fiamme Gialle»

Nella caserma generale «Armando Postiglioni» al molo Fratelli Bandiera presenti le maggiori autorità locali il Circolo della Guardia di Finanza ha celebrato il 183.o anniversario della costituzione del Corpo delle «Fiamme Gialle». Erano intervenuti alla manifestazione il comandante del Presidio gen. Ferrari e le maggiori autorità cittadine.

Nel piazzale antistante la caserma erano schierate in armi rappresentanze dei reparti della Guardia di Finanza al comando del t. col. Ravotto; al fianco dell'altare erano schierati ex finanzieri con il labaro dell'associazione. La manifestazione si è aperta con la Messa al campo officiata dal cappellano del Circolo, don Giorgio Beari. Rivolgendosi ai presenti don Beari ha posto in rilievo lo spirito di sacrificio e abnegazione con il quale le Guardie di Finanza compiono il loro dovere; ha concluso il rito religioso la preghiera del Finanziere.

Successivamente il comandante del Circolo ten. col. Ravotto ha esposto con una esauriente sintesi l'opera spesso oscura ma sempre efficace e preziosa svolta dalle Guardie di Finanza in tutto il territorio nazionale e segnatamente nella nostra zona. Rievocando poi le glorie passate del Corpo il Comandante ha esaltato il sacrificio dei Caduti che non ebbero esitazione a compiere l'alto loro dovere sino all'estremo sacrificio della vita. A conclusione della celebrazione il ten. col. Ravotto ha dato lettura di un messaggio rivolto alle «Fiamme Gialle» dal Commissario Palamara e dal Comandante generale della Guardia di Finanza. Al termine della cerimonia militare è stato offerto nelle ampie sale del circolo ufficiali un rinfresco.

UN CONVEGNO NAZIONALE DI VIVA ATTUALITA'

Incentivi al progresso produttivo delle moderne aziende industriali

Discorso inaugurale dell'on. Lombardo - Sviluppi dell'automazione e delle ricerche di mercato - Le relazioni ufficiali degli studiosi

Dedicate nei giorni scorsi ai fondamentali problemi economici del nostro emporio e ai principali utenti esteri del porto, le manifestazioni fieristiche hanno portato ieri alla ribalta il suggestivo tema delle moderne tecniche produttivistiche che vanno ormai determinando il rivoluzionamento della vita industriale.

Trieste in questo campo è già profondamente e attivamente inserita, con l'intensa attività del Centro provinciale della produttività e le molteplici iniziative di studiosi, enti e aziende che partecipano alla più vasta crociata nazionale, promossa per la ricerca dei metodi più appropriati per elevare l'economia italiana e adeguarla al progresso produttivo mondiale.

Il convegno nazionale sulla «programmazione aziendale», iniziatosi ieri con la partecipazione di centocinquanta docenti universitari e tecnici convenuti da tutta l'Italia in rappresentanza di importanti complessi industriali, è stato indetto dal Centro provinciale della produttività, con il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri e sotto gli auspici dell'Ente Fiera e dell'Associazione industriali. L'ambita presenza dell'on. Ivan Matteo Lombardo, presidente del Comitato nazionale per la produttività, ha conferito particolare prestigio alla manifestazione, per l'avvincente puntualizzazione che l'illustre parlamentare ha fatto delle finalità di questa sessione di studi, mirante all'incontro diretto tra studiosi e tecnici, per uno scambio di esperienze e quindi un esame concreto dei problemi che l'attuazione dei nuovi metodi produttivi presenta.

(«Giornalfoto»)
Parla l'on. Lombardo

Su questo aspetto l'on. Lombardo si è subito soffermato nelle sue dichiarazioni inaugurali del convegno. I crescenti sviluppi della tecnica e del livello generale dei mercati, ha sottolineato, pongono problemi tutti nuovi e talora inattesi, la cui visione globale e specifica implica considerazioni e indagini della più diversa natura. Così il finanziamento dell'impresa moderna si rivolge alla più alta meccanizzazione, per raggiungere gradualmente il traguardo dell'automazione. L'acquisizione di mercati sempre più vasti, capaci di assorbire con sufficiente regolarità le produzioni crescenti, trova i suoi vincoli nella capacità di acquisto dei consumatori e degli utenti.

Ne discende, e sta in questa sintesi la funzione degli studi e delle ricerche, che l'unica difesa a disposizione delle aziende contro il moltiplicarsi dei rischi della produzione, è rappresentato dal calcolo delle previsioni tecniche di produzione, delle previsioni economiche di costo e di prezzo e delle previsioni psico-sociologiche sulle propensioni al consumo.

Il convegno ha suscitato vivo e vasto interesse negli ambienti economici cittadini e la sala delle riunioni alla Camera di commercio era ieri mattina eccezionalmente affollata. Al tavolo della presidenza sedevano, con l'on. Ivan Matteo Lombardo, il presidente camerale prof. Luzzatto Fegiz, il Sindaco ing. Bartoli, il presidente dell'Associazione industriali, dott. Doria, il vicepresidente della Fiera dott. Paschi e il presidente del Centro sviluppo economico, comm. Padoa, animatore e organizzatore della manifestazione. Tra le personalità intervenute erano il Viceprefetto dott. Ruggero in rappresentanza del dott. Palamara, l'assessore dott. Franceschini per la Provincia, il rappresentante del Vescovo, il vicepresidente e consigliere delegato del ORDA, ing. Pacchiarini, il presidente della consulta industriale della Camera di commercio, dott. Hausbrandt, l'on. Colognatti, il dott. Augelli, direttore del Lavoro del Commissariato generale, esponenti di categorie economiche e di numerose industrie.

Cordiali parole di saluto all'on. Lombardo sono state rivolte dal prof. Luzzatto Fegiz nella cerimonia inaugurale dei lavori, caratterizzati da un elevato e sostanzioso dibattito, che ha accentuato il postulato della programmazione aziendale come un imperativo categorico nel rapido evolversi del progresso produttivo.

La prolusione è stata pronunciata dal prof. Fernando Paolo Angeletti di Roma, sul tema «La programmazione industriale nell'economia»; sono seguite quindi le relazioni dell'ing. Eugenio Marciani dell'Edison-Volta di Milano («Il fattore umano nella programmazione industriale»), dell'ing. Andrea Riboldi della Snia Viscosa («Note sulla determinazione dei tempi standard di lavorazione nell'industria tessile») e del dott. Giancarlo Cortella della Richard Ginori di Milano («Gli incentivi di produzione di un'azienda moderna»). Nella seduta pomeridiana hanno parlato l'ing. Venturoli dell'Alfa Romeo di Milano («La programmazione della produzione in piccole serie») e il dott. Luigi Cantamesse del Centro italiano meccanografico («L'impiego delle schede perforate in problemi di programmazione») e le varie comunicazioni hanno dato luogo, mattina e pomeriggio, a numerosi interventi e ampia discussione.

In serata i congressisti sono stati ospiti della Camera di commercio al Castello di Miramare. I lavori proseguiranno oggi e si concluderanno con la visita alla Fiera.

ATTIVITÀ DELLA COMMISSIONE EDILIZIA

Più di 700 alloggi progettati dal Comune

Una palazzina a San Luigi e la casa alta all'angolo di via Udine con via S. Anastasio

Nel secondo trimestre del 1957 la Commissione edilizia, presieduta dal Sindaco Bartoli, ha esaminato e approvato in aprile progetti per la costruzione di 3 edifici di grande o media cubatura e di 15 fra casette e ville con un complesso di 90 alloggi e 407 vani. In maggio sono stati approvati progetti per 15 edifici e per 16 fra casette e ville, con un totale di 400 alloggi e di 1802 vani. In giugno, infine, la Commissione ha espresso parere favorevole per la costruzione di 8 edifici e di 25 fra casette e ville, per un complesso di 236 alloggi con 769 vani.

Dal 1.o gennaio c.a. sono stati approvati complessivamente dalla Commissione Edilizia n. 180 stabili fra grandi e modesti con 1570 alloggi e 6392 vani. I progetti riscontrati conformi in massima alle norme del Regolamenti comunali sono stati approvati senza condizioni, di modo che sono già in corso di realizzazione o lo potranno essere tra breve.

La Commissione edilizia ha compiuto nel trimestre diversi sopraluoghi per rendersi conto delle più importanti costruzioni in progetto, in modo particolare per una palazzina in S. Luigi che sorgerà vicino all'erigenda chiesa parrocchiale di quel rione e per la casa alta progettata in via Udine, all'angolo con la via S. Anastasio presso la nuova chiesa dell'Immacolato Cuore di Maria. A quest'ultimo sopraluogo sono intervenuti pure i progettisti degli edifici interessati e sono stati espresei dei suggerimenti perchè il nuovo edificio, che in via definitiva dovrà essere approvato dall'Autorità superiore, non turbi la particolare ambientazione della zona. I progetti che prevedono deroghe al Regolamento edilizio (15), già approvati dalla Commissione edilizia, sono stati inviati per il prescritto nulla-osta della Commissione Urbanistica Regionale presso la locale Direzione dei Lavori Pubblici.

RACCOLTO IN FIN DI VITA DAI PASSANTI

In gravissime condizioni un motociclista ad Aquilinia

Un motociclista, Nereo Novello di 31 anni, residente a Muggia, è rimasto gravemente ferito, nelle prime ore di oggi, in un incidente della strada avvenuto all'altezza della grande curva di Aquilinia. Il poveretto è stato trovato esanime, proprio al centro della carreggiata, da alcuni passanti, mentre la motocicletta sulla quale si trovava al momento dell'incidente giaceva un centinaio di metri più avanti, rovesciata di traverso e con gravissimi danni. Un'autolettiga della CRI è accorsa prontamente sul posto e il medico di turno, dott. Rizzo, ha praticato al ferito una serie di iniezioni cardiotoniche provvedendo nel contempo a trasportarlo con la massima urgenza all'Ospedale Maggiore. Il Novello, che presentava un gravissimo trauma cranico, e la frattura della mandibola, del cingolo scapolare sinistro e del femore destro, versava in stato agonico. E' stato ricoverato con prognosi riservata, ma le sue condizioni sono tali da lasciare ben poche speranze di poterlo strappare alla morte.

Sul posto dell'incidente si sono portati immediatamente gli agenti del Traffico per gli accertamenti del caso, ma fino al momento in cui scriviamo non è stato possibile ricostruire nemmeno in parte il grave episodio, anche perchè il Novello non è assolutamente in grado di parlare e sul posto, al momento della sciagura non c'era alcun testimonio. Si ignora pertanto se nell'incidente siano state coinvolte anche altre vetture o se si è trattato di un infortunio dovuto esclusivamente al guidatore della moto che potrebbe aver perduto improvvisamente il controllo del mezzo al momento di imboccare la grande e insidiosa curva.

Mentre stava attraversando la strada in Passeggio S. Andrea, l'ingegnere egiziano Hussan Seedj, di 31 anni, imbarcato sul piroscafo «El Nil», è stato travolto da uno scooterista che ha poi continuato nella sua corsa riuscendo a far perdere le proprie tracce.

Nell'incidente il Seedj ha riportato la frattura dell'avambraccio destro, per cui è stato ricoverato nel reparto ortopedico dell'Ospedale Maggiore con prognosi di un mese, salvo complicazioni.

L'altra sera a Sagrado poco dopo le 21 un motociclista che portava sul sellino posteriore una compagna, ha sbattuto con la macchina contro i ripari metallici del ponte di Sagrado sull'Isonzo. Tutti e due i passeggeri sono caduti a terra e rimasti infortunati. Soccorsi dai presenti sono stati trasportati con una autolettiga della CRI all'ospedale, dove dopo le prime cure tutti e due sono stati ricoverati. Bruno Canciani, di anni 37, residente a Trieste in via Dora 368 ha riportato nell'incidente una ferita lacero contusa al sopracciglio destro, una contusione escoriata al malleolo destro, contusioni alle mani e al torace e stato commozionale: la prognosi è di 15 giorni. La signorina Severina De Candido, di anni 38, pure residente a Trieste, ne avrà per 30 giorni, avendo riportato un ematoma alla regione parietale destra con la sospetta frattura, una ferita di taglio al naso, contusioni al viso, alle mani e agli arti inferiori e commozione cerebrale.

La galleria di San Vito da lunedì chiusa al traffico

Si comunica che per lavori di restauro sulla volta della galleria S. Vito, la galleria stessa verrà chiusa al traffici pedonale e veicolare, ad eccezione del servizio autofilotranviario dell'ACEGAT, a partire da lunedì 8 luglio fino all'ultimazione dei lavori stessi.

Questa sera: Luna Park

TRE BELLE VISITATRICI PREMIATE

L'avvenimento atteso con febbrile impazienza da tutti i triestini dai 9 ai 90 anni, l'inaugurazione del fantasmagorico Luna Park sorto come per incanto nel piazzale di via Broletto, è fissata per questa sera alle ore 20. Il magico villaggio contempla un centinaio di attrazioni, parecchie delle quali di rinomanza mondiale e di assoluta novità per Trieste. Citiamo la colossale autopista a 2 piani, l'«Ottomonorazzo», l'Auto-tele, la giostra pallacanestro, la giostra apparecchi meccanici, eleganti giostre per bambini, la rotonda con cocorite e papagalli nonchè numerosissimi altri divertimenti. Questa sera una apposita commissione sceglierà fra tutte le signorine presenti dalle 20 alle 22, la più bella e attraente che sarà «Miss Fantasia» e due damigelle d'onore; tutte e tre avranno ricchi premi.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 31.5, minima 23.9; pressione mb. 1018.2 stazionaria; umidità 68 per cento; temperatura del mare 27.3.

Oggi: S. Domenica. Il sole sorge alle 4.22, tramonta alle 19.57. La luna leva alle 14.46, calerà domani alle 0.47.

Maree. — OGGI: bassa alle 10.30, cm. 11 sotto il l. m.; alta alle 17, cm. 31 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle 0.30, cm. 37 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo San Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9; Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Gite e soggiorni

ENAL - DOPOLAVORO MAGAZZINI GENERALI. Avviso sociale: continuano le iscrizioni al soggiorno montano di Cima Sappada. Prenotazioni ogni martedì, giovedì e sabato dalle ore 18.30 alle 20 in sede sociale, Stazione Marittima, tel 30020.

C.I.S.S. (via S. Francesco 4). Comunicato sociale: continuano seralmente le iscrizioni per il soggiorno di Camporosso.

STATO CIVILE

Il giorno 5 luglio 1957

Nati 6, morti 9, matrimoni 8.

MORTI: Steindler Arrigo a. 79; Grillo in Poggi Luigia a. 73; Tamaro ved. Visintin Olimpia a. 79; Lazzini Raffaela mesi 2; Canziani Francesco a. 77; Antici ved. Aprosio Maria a. 65; De Cilia ved. Longhino Angela a. 84; Buda Antonio a. 67; Ierko Giuseppe a. 72.

MATRIMONI RELIGIOSI: Samueli Sergio carpent. edile con Passerini Elve pettinatrice; Covacich Mario esercente con Cumer Fides casalinga; Bosi Renzo marittimo con Castelli Natalia impiegata; Bussani Alfredo meccanico con Ulcigrai Gianna casalinga; Martinelli Edi marittimo con Duria Maria casalinga; Silva Romano impiegato con Drioli Grazia impiegata; Cecotti Mario gerente neg. con Trampus Valnea casalinga; Loi Orazio commerciante con Gianoglio Marinella insegnante.

In memoria di mons. Damiani. Nel secondo anniversario della morte del compianto parroco di Buie mons. Francesco Damiani, a cura del Circolo buiese «Donato Ragosa» sarà celebrata domani alle 8 una Messa nella chiesa del Cimitero di S. Anna. Sono invitati a prendervi parte i fedeli di Buie, Portole e Grisignana.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11.30: Musica sinfonica; 12.10: Orchestra Angelini; 16.45: Canta Nilla Pizzi; 17.45: Musica operistica; 19: Musica da ballo; 20: Franco e i G. 5; 21: Canzoni napoletane; 21.30: L'esame di aritmetica, di J. Perret; 23.25: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Orchestra Canfora; 10: Spettacolo del mattino; 13: Orchestra Trovajoli; 16.30: Girandola di canzoni; 17: Atlante; 18.30: Ballate con noi; 20.30: Canzoni del sabato sera; 21.15: L'elisir d'amore, di G. Donizetti.

TERZO PROGRAMMA

20.15: Musiche di Giardini e Beethoven; 21.30: Concerto diretto da André Cluytens, musiche di H. Berlioz.

Trasmissioni locali. 14.30: Terza pagina.

TELEVISIONE

15: Da Wimbledon telecronaca dei campionati di tennis; 16.30: Da Linate, telecronaca della manifestazione aerea; 17.30: Da Wimbledon, telecronaca dei campionati di tennis; 18.15: Trasmissione per i ragazzi; 19.5: La TV per gli agricoltori; 21: Appuntamento a Roma, varietà musicale; 22: Conoscerci; 22.40: Appuntamento con la novella.

LE ORE DELLA CITTA'

Laurea

Il signor Emanuele Zanetti, figlio del Presidente provinciale dell'Enal-Dopolavoro, dott. Lodovico Zanetti, si è brillantemente laureato in ingegneria industriale meccanica. Vivissime congratulazioni.

Visita guidata al Revoltella

Domani alle ore 10 il pittore Cesare Sofianopulo farà da cicerone al civico museo Revoltella (via Diaz 27). L'ingresso è libero. In questi giorni di calura l'entrare nella sala dei marmi e dei bronzi è un refrigerio; ed è noto che anche le altre sale sono ambienti ideali per chi ama il fresco. Quindi non mancare all'appuntamento.

Fresco in mare

Sabato 6 corr. sera, con partenza alle ore 20 dalla Piazza dell'Unità, il p.fo «Vettor Pisani» effettuerà una gita fino all'altezza di Duino per dare la possibilità ai partecipanti di ammirare gli strapiombi costieri, lo scoglio della Dama Bianca e il Castello, al chiarore della luna, attraccando poi a Sistiana verso le 21.10; ripartirà alle 22.45 per giungere a Trieste alle 23.45. La gita si effettuerà solo con bel tempo. Prezzo: lire 250.

«Juventus» 7-15 anni

Per i ragazzi di questa età troverete grande assortimento completi estivi in popeline, nel negozio «Juventus», XXX Ottobre 18.

Chi ha trovato?

Un operaio, Giovanni Biagi, ha smarrito martedì scorso, nel tratto via degli Artisti - via Mazzini - via Battisti - via Giulia, il portafogli contenente 18 mila lire, le patenti per la guida del motocarro e del motociclo, e la carta d'identità. L'onesto rinvenitore è pregato di far pervenire al Biagi almeno i documenti, indirizzando in Guardiella Scoglietto 133.

Gioielleria Stermin

Ogni ricorrenza felice ricordatela con un gioiello che troverete in vasto assortimento da Stermin, via Mazzini 40.

Comperiamo gioie

argenteria e oggetti artistici. Massima riservatezza. Gioielleria Marzari, Largo Barriera Vecchia 13, tel. 95-269, dalle ore 17-19.

Gite per Muggia

Da oggi e per tutta la stagione estiva il piroscafo «S. Marco della Rosandra» osserverà il seguente orario per il servizio con Muggia: sabato partenze da Trieste alle 8.30 (molo Bersaglieri), 14.35, 16, 18.15, 19.40 e 22 (da piazza Unità); partenze da Muggia alle 13.35, 15.10, 17, 17.30, 19, 22; domeniche e feste intermedie partenze da Trieste alle 8.30 (molo Bersaglieri), 10, 13, 14.35, 16, 18.15, 19.40, 21.10 e 22.40 (da piazza Unità); partenze da Muggia alle 9, 12, 13.35, 15.10, 17, 17.30, 19, 20.30 e 22.

A Grado e a Sistiana

L'«Istria - Trieste» effettuerà domani gite per Grado e per Sistiana. Orario: per Grado (dal Molo Pescheria) alle ore 8.30, da Grado alle ore 18.30. Da Trieste per Sistiana alle ore 9 e 14.30. Da Sistiana per Trieste alle ore 12.30 e 18.30.

Concerto bandistico

La Banda dei Salesiani terrà domani alle ore 11.30 un concerto al Giardino Pubblico di via Giulia. Il complesso, diretto dal maestro E. Gruden, eseguirà il seguente programma: Suppè: Poeta e contadino, ouverture; Verdi: Traviata, preludio atto I; Verdi: Il trovatore, fantasia; Kalman: La principessa della Czardas, fantasia; Benatzky: Al Cavallino Bianco, fantasia; Tatulli: Canzoniere triestino, fantasia.

Uomini al fresco

(non in prigione, eh!) vanno vestiti con le pratiche magliette i camiciotti le eleganti casacche di Novitas, via Roma 5.

Fresche ed eleganti

anche le Signore, con le magliette filo (bellissime, novità) a L. 1700 ed i costumi da bagno a L. 3500, sempre da «Novitas».

Conchita a Trieste

E' rientrata ieri a Trieste la signorina Conchita Mioni che si era fermata a Milano con la speranza che la RAI-TV si pronunciasse sul ricorso presentato avverso alla eliminazione da «Lascia o raddoppia» cui si era presentata per rispondere sul pugilato. La signorina Mioni — alla quale continuano a pervenire espressioni di solidarietà da parte di pugili, esperti, tecnici e giornalisti — esporrà i motivi del suo ricorso durante una conferenza stampa che avrà luogo stamane alle 11 all'albergo Excelsior.

Al mare, in campagna

si deve andare bene equipaggiati, soprattutto con le scarpe: sceglietele, fra il ricco assortimento della Calzoleria Viale (XX Settembre 18) ciò che più vi conviene: scarpe in tela, sandali da spiaggia e da passeggio, «Capri» originali, pedule, ecc., tutto di marche di fiducia, a prezzi convenienti.

D-36 Concentrato antiforfora
prodotto esclusivo della
AKEL CHRISTENSEN - Copenaghen
richiedetelo
al vostro parrucchiere

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - TEL. 24-006

AURONZO, via Ampezzo, Forni, Lorenzago giornaliero.
BOLZANO-MERANO, giornal.
CORTINA giornaliero ore 7.30.
IESOLO, domenica ore 7.30.
SAPPADA, DOBBIACO, BRESSANONE, giornaliero ore 6.40.
TRICESIMO-TARCENTO-LAGO CAVAZZO, dom. ore 7.30.
VALBRUNA, SELLA NEVEA, FUSINE, domenica.
GRAZ via Villaco - Lago di Wörth giovedì, sabato ore 7.
GROSSGLOCKNER - SALISBURGO, sab. ritorno dom.
INNSBRUCK, sabato e domen.
LINZ via Villaco, Spittal, Gmünd, Mauterndorf, Radstadt, Schladming, Gmunden, Wels, lunedì dal 22-7.
VILLACO, VELDEN, KLAGENFURT, domenica ore 6.30.
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero, ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.

---

† Il 4 corr. si è spento serenamente con i conforti religiosi

Antonio Buda

A tumulazione avvenuta, addolorati ne dànno il triste annuncio la moglie VALERIA, il figlio LORIS con la moglie BRUNETTA, le sorelle, i fratelli, le cognate e i cognati.

Famiglie:
BUDA, PETELIN, DEVEGLIA e NADI

† Il giorno 5 corrente si è spento serenamente

Manlio Schiller
capo d'arte in pensione

Addolorati ne dànno la triste partecipazione la moglie, i figli, le nuore, i generi, i nipotini ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi sabato 6 corr., alle ore 17, partendo dall'abitazione di via dei Giardini 69.

† Il 5 corr., dopo una vita esemplare, ha cessato di vivere

Mario Petracco

Ne dànno il triste annuncio il figlio MARCELLO, le nuore GRAZIELLA e LAURA, i nipotini MARIA GRAZIA, GIORGIO e GIULIO.

I funerali avranno luogo oggi sabato 6 corr., alle ore 16, partendo dalla via Locchi 8.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

† Dopo lungo soffrire, il giorno 4 luglio è mancato ai suoi cari il

cap. Ercole Mattioli

L'annunciano con immenso dolore la moglie, la figlia, la mamma, il genero, i fratelli e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani, venerdì 5 corr. mese, alle ore 18.30 partendo dall'abitazione dell'Estinto.

La presente serve da partecipazione personale.

Piove di Sacco, 4 luglio 1957

I.P.F. Sartori Leonildo
Tel. 125 - Piove di Sacco

† Dopo breve malattia si spense la mia cara mamma

Maria Aprosio

Il desolato figlio GIUSEPPE, la sorella, i nipoti, unitamente a tutti i parenti, ne dànno il triste annuncio.

I funerali della cara Estinta seguiranno oggi corr., alle ore 17, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il 4 corr. è mancata la nostra cara

Maria Kupez

A tumulazione avvenuta, ne dànno il triste annuncio il marito MATTEO con il figlio LEOPOLDO e i congiunti.

† GIOVANNI POGGI con i figli RODOLFO, ANGELO e i parenti tutti, partecipa con profondo dolore la morte della moglie

Luigia Poggi

avvenuta il 4 c. m.

I funerali avranno luogo oggi, 6 corr., alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Profondamente commossi per le attestazioni di cordoglio dimostrateci per onorare l'indimenticabile nostro

Giovanni Forza

ringraziano il direttore e il personale tutto della Gas Compressi, il Sindaco e tutte le autorità rappresentate, le Organizzazioni sindacali sezione Chimici della C.C. d.L. e C.G.I.L., i mutilati del lavoro triestini, i medici e il personale tutto dell'ospedale, reparto dermatologia e tutti coloro che ci furono vicini in questo nostro grande dolore.

Famiglie:
CARMELA, FORZA, PIAZZA, FRAGIACOMO

TRIBUNALE DI GORIZIA

Dichiarazione di morte presunta

Con sentenza del 26 giugno 1957 il Tribunale di Gorizia ha dichiarato la morte presunta di FURLAN GIUSEPPE di Valentino e di Zorzenon Maria, nato a Polazzo (Comune di Fogliano) l'11 aprile 1876, coniugato, agricoltore, già residente a Fogliano Redipuglia, siccome avvenuta alle ore 24 del giorno 31 dicembre 1915.

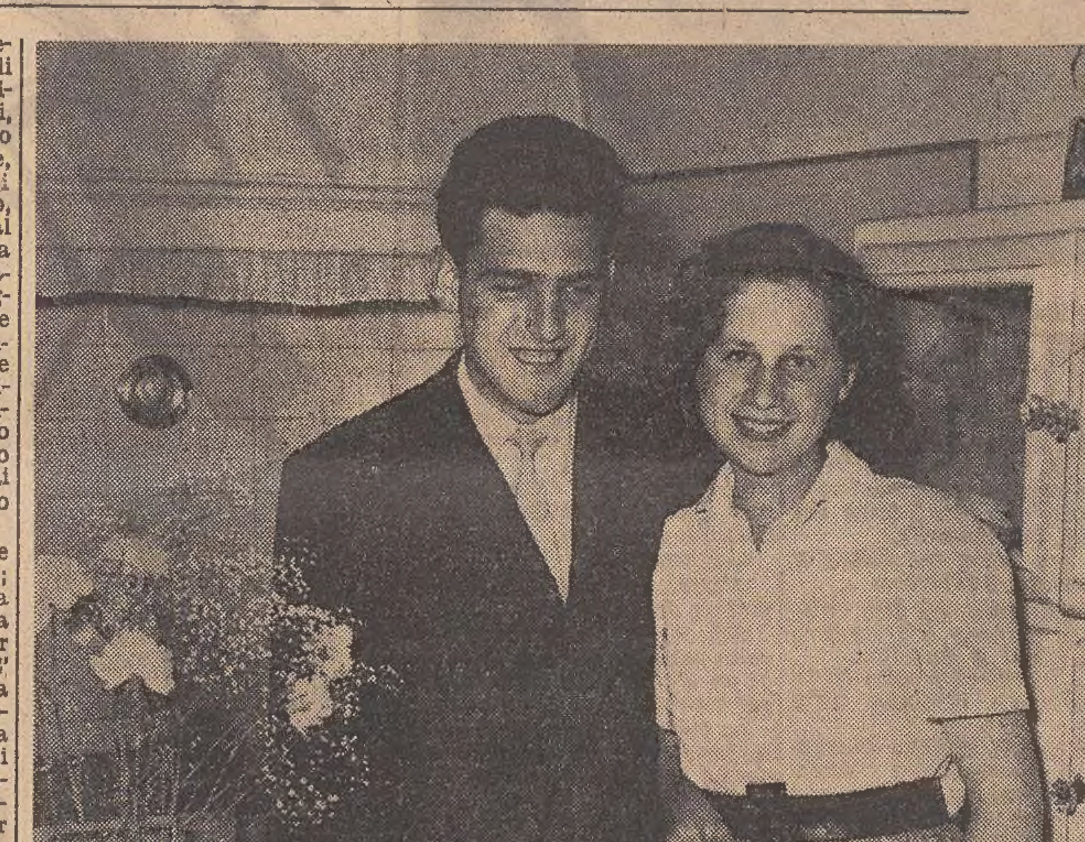
Avv. A. Boni

DOMANI A OSOPPO
PRIMA MOSTRA DEL GIOCATTOLO FRIULANO
e
SAGRA DI S. COLOMBA

DIECIMILA PERSONE AL CASTELLO DI SAN GIUSTO

Il grande cuore di Trieste ha adottato Claudio e Silvana

Mike Bongiorno e Edy Campagnoli hanno presentato alla moltitudine nel Cortile delle Milizie i vincitori del concorso «Coroniamo un sogno d'amore»



(«Giornalfoto»)

Silvana Signoretto e Claudio Canton, i fidanzati premiati al concorso indetto dal «Piccolo» e dall'Ente Fiera «Coroniamo un sogno d'amore», nella casa di lei a Servola

Non è facile definire il genere di queste ormai tradizionali serate al Castello, nel cuore dell'estate; vi sono molti richiami, e per un paio d'ore il pubblico si diverte con musiche e danze, con presentatori famosi e i giochetti del nostro tempo, chiamati «telequiz»; ma al fondo dei pensieri di tutti sta quell'episodio finale, sommamente patetico, quella coraggiosa confessione umana che conclude la serata: la presentazione di due fidanzati che salgono alla notorietà cittadina per l'asprezza dei triboli superati e la nobiltà delle loro virtù più segrete, e si meritano gli ambitissimi premi grazie ai quali potranno coronare il loro sogno d'amore.

La prima di queste serate non vide una platea gremita; la seconda ebbe una festosa cornice di moltitudine, iersera non v'era più un posto nel pur capace Cortile delle Milizie. E' questo un segno che l'iniziativa piace decisamente; che il popolo ormai la considera sua e la annovera fra le cose più gentili dell'anno. Il trapasso che avviene in questa caratteristica serata non ha forse precedenti; per due ore il pubblico si diletta ascoltando canzoni e scenette comiche; poi partecipa agli indovinelli, alle gare tra palcoscenico e platea; nell'ultimo quarto d'ora è chiamato a una commozione tra le più sincere, in quanto non è più finzione o spettacolo, ma semplicemente vita, e nei suoi aspetti più dolorosi. Spettacolo dunque fatto di molti sorrisi e di qualche lacrima, con l'indicibile pregio della verità.

E' stata una serata memorabile, che ha mosso e sommosso la città; la ricerca affannosa dei posti prima, poi la carovana delle macchine, delle motorette, delle comitive a piedi nella zona capitolina. Al ritorno da San Giusto, dopo la mezzanotte, era proprio una città in movimento; e raramente una manifestazione aveva lasciato un così alto fermento di commenti, di impressioni.

Nella prima parte dello spettacolo, il susseguirsi di alcuni eccellenti attori della RAI-TV: l'imitatore Alighiero Noschese, un'autentica moltitudine adunata in un uomo solo; il melodioso cantante Sergio Renda, la deliziosa francesina Simona Gori; il ballerino inimitabile Dossena con la sua partner volante, la Marisa Orianti; lo squisito e fantasioso presentatore Giampaolo Rossi; e il quartetto Silver Divi. Nella seconda parte: Mike Bongiorno ed Edy Campagnoli; e non occorre dire altro.

Ma a Bongiorno e alla sua gentile e bellissima compagna era affidato un duplice spettacolo: il «Lascia o raddoppia» formato tascabile, e quindi la celebrazione del concorso «Coroniamo un sogno d'amore». Bongiorno ha fatto una cosa e l'altra con quella sua morbida disinvoltura che tutti gli riconoscono. Brillante nei giochi, dolcemente romantico nella presentazione degli sposi, autenticamente commosso nella illustrazione della loro storia.

Prima che comparissero i due fidanzati prescelti, Silvana Signoretto e Claudio Canton, si erano assise ai posti d'onore, alla ribalta, le coppie premiate nel 1955 e nel 1956, ormai sposi felici, nonchè la coppia premiata sere fa a Gorizia; e sono stati tutti presentati da Bongiorno, con indovinate parole. Infine sono venuti i due ultimi, la Signoretto e il Canton, tra i soavi accenti della classica marcia nuziale; e la Signoretto, invitata da Bongiorno a rivolgere qualche parola al pubblico, ha fatto sentire i suoi singhiozzi, intensi e liberatori del groppo che la teneva per tante ore; e la platea ha risposto con un rombo confuso di applausi e di grida commosse.

Poi, nel gran silenzio, Bongiorno ha narrato la loro storia, mettendo a nudo due anime; e via via che egli ripercorreva le dolorose tappe percorse da Silvana e Claudio, quelle tristi parole si illuminavano di un'alta poesia umana. Alla fine del racconto è scoppiato un lungo applauso, con il quale la moltitudine comunicava con i cuori di quei due ragazzi.

Proclamata la coppia vincitrice, il presidente della Fiera di Trieste, Ernesto Sospisio e il direttore del "Piccolo" Chino Alessi, consegnavano ai due fidanzati il documento con il quale la Commissione giudicatrice ha assegnato loro il premio. La successiva elencazione dei molti generosi premi offerti da Trieste suggellava, tra nuovi scrosci di applausi, la serata.

Silvana Signoretto e Claudio Canton coroneranno il loro sogno d'amore nel prossimo autunno.

La motivazione

Ecco il verbale della Commissione giudicatrice del concorso:

«La Commissione giudicatrice del concorso «Coroniamo un sogno d'amore», indetto a Trieste dall'Ente Fiera Campionaria Internazionale e dal giornale «IL PICCOLO»; presieduta dal direttore de «Il Piccolo» Chino Alessi e composta dalle signore Lina Bartoli, contessa Franca de Courten, Frances Sospisio, contessa Gladys della Zonca; dal reverendo don Giorgio Bearì; dai signori ing. Guido Candussi, dott. Guido Nobile, dott. Doro de Rinaldini, avv. Piero Slocovich, dott. Giuseppe Stefani e dai giornalisti Ugo Sartori, Manlio Granbassi, Luciano Cossetto e Pino Khail; dopo essersi riunita in cinque sedute e aver esaminato attentamente le lettere indirizzate da cinquanta coppie di fidanzati triestini e della zona, essendosi servita anche dei mezzi a sua disposizione per accertare la validità delle situazioni esposte, ha scelto la coppia di fidanzati da proclamare vincitori del concorso.

«Secondo il giudizio della Commissione i due giovani prescelti, durante la loro esistenza travagliata e nelle aventure che li hanno duramente colpiti, hanno sempre saputo superare lo sconforto e la rassegnazione, per risalire verso gli ideali di una vita di sacrifici e di sofferenze, ma anche di compiuta e intima serenità. Il loro amore è stato sottoposto a gravi prove, tuttavia ha sempre resistito e le traversie che non si sono limitate a sfiorare ma hanno toccato gravemente ambedue i giovani, non hanno scalfito i loro cuori.

«Per questi motivi, la Commissione giudicatrice ha deciso di proclamare vincitori del concorso «Coroniamo un sogno d'amore» per il 1957 i giovani SILVANA SIGNORETTO di Trieste e CLAUDIO CANTON di Trieste».

Apprendiamo che i due giovani si sposeranno il 1.o settembre; la commissione giudicatrice ha affidato alla signora Fulvia Costantinides l'organizzazione della cerimonia nuziale.

La loro storia

Lettera di Silvana Signoretto, nata a Trieste il 7 ottobre 1935, abitante a Trieste in via Ratto della Pileria n. 2, operaia, e di Claudio Canton, nato a Trieste il 21 aprile 1934 e abitante in via dell'Industria n. 30, operaio.

«La storia del nostro amore è una storia triste, costellata di tappe dolorose.

«Ci conoscemmo cinque anni orsono. Avevo da poco compiuto i sedici anni, ma ero ancora così piccola e minuta che mi parve impossibile che un ragazzo si interessasse a me. Ma lui, Claudio, era entusiasta e fiducioso e così cominciammo subito a pensare al nostro avvenire e al nostro matrimonio. Tutti due orfani di guerra — mio padre era stato deportato e ucciso nel maggio del '45, il suo era perito in un bombardamento aereo di Trieste — sentivamo profondamente il bisogno di costituire presto una nostra famiglia, di avere un nostro focolare.

«Incominciammo i risparmi. Soldino su soldino, rinunciando anche al più piccolo e più modesto divertimento, facemmo il salvadanaio della nostra felicità. Ma non era impresa facile.

«Le nostre famiglie poverissime e prive dei capifamiglia avevano bisogno dei nostri piccoli guadagni e così ci trovammo continuamente nell'alternativa di destinare le nostre piccole somme alle nostre madri e ai nostri fratelli, oppure al nostro avvenire. Ogni volta che una traversia colpiva una delle nostre famiglie i nostri risparmi si dissolvevano e dovevamo ricominciare tutto da capo.

«E fu così che, dopo due anni di alti e bassi, essendo ancora piccola e minuta, decisi di consultare un medico. Fu questa, un'esperienza tremenda della mia giovane vita. Il medico mi spiegò che se non avessi subito fatto una cura molto seria e costosa, non sarei mai stata come le altre ragazze, ma sarei al contrario rimasta come ero con rischio certo di compromettere anche il mio avvenire. Tornai a casa dal consulto con l'animo e il cuore a pezzi. Povera come sono non avrei mai potuto affrontare una cura del genere. Mia madre, che aveva a carico altre due mie sorelline, non avrebbe certo potuto aiutarmi, ma al contrario aveva lei bisogno del mio aiuto. Di ricorrere ad altri parenti non era nemmeno il caso di pensarci, perciò presi la grande tremenda decisione: rinunciare.

«Quando rividi Claudio gli dissi che non gli volevo più bene, che era meglio lasciarci ed andare ciascuno per la propria strada. Iddio sa e mi è testimone della tempesta di sentimenti che era quel giorno nel mio cuore e del dolore profondo che mi attanagliava. E non resistetti. Al momento di lasciarlo, di dirgli addio per l'ultima volta, scoppiai in lacrime e mi sciolsi in un pianto dirotto che meglio e assai più di ogni discorso gli fece comprendere il dramma che stavo vivendo. Poi confessai, piena di pudore e di paura, quello che gli avevo nascosto, la sentenza del medico, l'impossibilità di coronare il nostro sogno d'amore.

«Il giorno dopo Claudio era a casa mia. Aveva portato fino all'ultimo centesimo, tutti i suoi risparmi e me li consegnò. Disse che prima di tutto dovevo curarmi, seppe ridarmi fede e coraggio, ripetè, come tante altre volte aveva fatto: «ricominceremo tutto da capo».

«Affrontai le cure, ma tutto il poco di cui potevamo disporre veniva assorbito dal costo delle iniezioni. Nel frattempo mia madre cadeva ammalata e doveva essere ricoverata nel Sanatorio di Aurisina; Claudio, che per me aveva fatto da fratello maggiore, divenne anche papà delle mie sorelline, prodigandosi in ogni modo per farci sentire meno la mancanza della mamma. Ma le avversità non erano finite. Si ammalò gravemente nel medesimo tempo anche la madre di lui e Claudio allora dovette pensare ancor di più di quanto facesse prima alla sua famiglia, e ai suoi tre fratelli, tutti più giovani di lui. La sua piccola paga di operaio occasionale presso i Magazzini Generali veniva suddivisa in tante parti, ognuna delle quali era indispensabile sia al sostentamento della sua famiglia che alle cure che io stavo facendo.

«Sono passati più di cinque anni. Mia madre adesso dovrà essere nuovamente ricoverata in un Sanatorio; io sono guarita, ma a quale prezzo? Che ne sarà di noi?

«Siamo al punto di partenza, di nuovo. Claudio mi ripete tutti i giorni «Ricominceremo daccapo». Ma quanto tempo dovrà ancora passare perchè con le nostre deboli forze si possa realizzare il sogno di una sia pure modesta casa? Tanto io che lui abitiamo rispettivamente in quattro e cinque persone in poveri e piccolissimi alloggi di camera e cucina e io cerco di risparmiare il più possibile; ma quanto percepisco quale operaia al Consorzio industriale fiammiferi di Zaule, è troppo poco e per di più è limitato ad alcuni mesi dell'anno.

«Questo concorso ha aperto uno spiraglio di luce nel mio cuore ed è con grande speranza che vi scrivo, svelandovi i dolorosi segreti della mia vita e quanto di più nascosto tenevamo tutti e due nell'animo. Vi affidiamo tutto con trepida ansia. Siate benedetti voi che organizzate questo concorso e le generose persone che partecipano alla nobile iniziativa. Se ci affiderete quattro mura da rallegrare con il nostro amore, ci direte che i nostri sacrifici non sono stati vani e che ci siamo meritati anche noi il diritto a una piccola felicità».

(«Giornalfoto»)

Mike Bongiorno ha visitato ieri pomeriggio gli stabilimenti della Stock dove gli è stato consegnato il gettone d'oro che ieri sera al Castello è stato messo in palio fra gli spettatori

Ricevimento ufficiale della Grecia al Palazzo delle Nazioni

Ieri sera sulla terrazza del Palazzo delle Nazioni, in occasione della «Giornata della Grecia», il Console generale Mavroides e il comm. Gunalachi hanno offerto alle autorità ed agli operatori economici della città un ricevimento ufficiale in nome del Governo ellenico. Erano presenti, fra gli altri, Mons. Gligo in rappresentanza del Vescovo Santin, l'ing. Sospisio, presidente della Fiera, il dott. Santin per il Commissario generale di Governo, S. E. Consalvo primo presidente della Corte d'Appello, il Sindaco Bartoli, il presidente dell'Ente Turismo, l'intero corpo consolare.

Un corso aeronautico per studenti triestini

Il giorno 12 scade il termine per le iscrizioni al corso di cultura aeronautica che si svolgerà a Siena alla fine del mese e al quale gli studenti triestini possono partecipare, su invito del Ministero della Difesa con la Sezione aeronautica del CUS. I partecipanti saranno ospiti all'aeroporto di Siena, dove si svolgeranno i voli e le lezioni teoriche. Il programma d'attività sarà integrato con visite a impianti aeronautici della regione. Il corso si svolge dal 23 al 28 luglio e vi possono prendere parte studenti universitari e medi, nonchè giovani diplomati triestini, che presentino in tempo l'iscrizione alla segreteria del CUS, alla Città universitaria (tel. 94671), dove potranno anche ricevere tutte le necessarie informazioni.

Caduta accidentalmente mentre camminava lungo la via del Veltro, la casalinga Antonia Facchin in Visentin di 66 anni, abitante in via Vergerio 12, si è prodotta delle escoriazioni al malleolo interno destro con sospette lesioni ossee. Con una autolettiga della CRI ha raggiunto l'Ospedale maggiore ed è stata accolta nel reparto osservazione con prognosi di un mese.

UN EPISODIO DEL LUGLIO DELLO SCORSO ANNO

La rapina in due tempi ai danni di un pensionato

Oggi compaiono in Assise i tre responsabili

Imputati di concorso in rapina aggravata, compaiono oggi di fronte alla Corte di Assise il manovale Vittorio Bubnich di 25 anni senza fissa dimora, il bracciante Bruno Soiat di 31 anni e il fabbro Gino Comparini di 37 anni, abitanti — questi ultimi — all'alloggio popolare di via Pondares 5. Il fatto che ha dato origine al procedimento avvenne la sera del 6 luglio '56 ai danni di un anziano pensionato, Francesco Furlan di 73 anni abitante in via Procureria 6, e si sviluppò in due tempi; il Furlan venne infatti dapprima aggredito e derubato di poche migliaia di lire nell'interno di una trattoria di via Vidali e successivamente fatto oggetto di una seconda aggressione sulle scale di casa, da parte dei tre imputati che l'avevano seguito fin lì.

Erano all'incirca le 19 di quella sera quando il Furlan si alzò dal tavolo al quale fino a quel momento, in solitaria malinconia, aveva tracannato più di un bicchiere di vino, per avviarsi al gabinetto sulle gambe malferme. Aveva però appena varcato la porta quando — secondo quanto lui stesso ebbe a dichiarare successivamente alla polizia — due individui lo afferrarono saldamente per le spalle e, mentre uno gli impediva di muoversi, l'altro gli perquisiva le tasche dei calzoni trafugandogli duemila lire. Sebbene stordito l'anziano pensionato cercò di seguire i due che erano tornati nel locale, a quella ora abbastanza affollato ed anzi credette di riconoscere tra i clienti uno degli aggressori; ma poichè costui fece il sordo, il Furlan non trovò di meglio che riprendere filosoficamente il proprio posto al tavolo, riprendendo a bere.

Ma quando tutto sembrava finito, il peggio doveva ancora venire. Verso le 23 Francesco Furlan lasciò il locale e, preso dal vino, si avviò a lenti passi verso casa; senza minimamente sospettare che gli aggressori — rinforzati da un terzo elemento — lo seguivano passo passo in attesa di un'occasione favorevole, avendo constatato nel corso della prima frettolosa aggressione, che il vecchio doveva avere degli altri soldi, e un bel rotolo anche, in una delle tasche posteriori dei pantaloni.

E arrivò la «seconda ondata». Attraversato il largo Barriera Vecchia, il Corso, via del Teatro Romano e via dei Rettori, il Furlan sempre seguito dalle tre ombre arrivò allo stabile ove abita; un edificio a quel tempo in via di demolizione al numero 6 di via Procureria. Fu appunto questa ultima circostanza che permise ai tre — Bubnich, Soiat e Comparini — di agire indisturbati; nessuno infatti udì le grida di aiuto lanciate dal Furlan, aggredito alla fine della prima rampa di scale. Stavolta, il bottino fu più considerevole; quattordicimila lire che il vecchio custodiva nella tasca posteriore dei calzoni e che, in un vano tentativo di assicurazione contro le sorprese, erano state addirittura cucite alla fodera della tasca. I rapinatori strapparono il denaro con tutta la fodera; e lasciarono il vecchio urlante al suo destino.

Recatosi direttamente alla polizia, il Furlan denunciò — alquanto sconnessamente a causa della sbornia — quanto gli era capitato; il mattino dopo comunque, a mente più limpida, raccontò tutto ciò che poteva servire alle indagini e grazie anche a un rapido sondaggio nell'ambiente dei pregiudicati, gli autori della rapina vennero immediatamente identificati e arrestati. Il solo Comparini riuscì a rendersi uccel di bosco ma rimase libero per poco: solo tre giorni. Al processo, che si inizia alle 9.30 di fronte alla Corte d'Assise presieduta dal dott. Rossi (giudice «a latere» Ligabue) l'accusa sarà sostenuta dal dott. Pascoli. Difensore l'avv. Moro.

Infortuni sul lavoro

Lavorando per conto della Fiat di Torino a bordo del piroscafo «Enotria», ormeggiato al Porto Vittorio Emanuele, il manovale Alfredo Zorzin di 34 anni, residente a Staranzano in via San Giorgio 11, ha riportato ieri la frattura del radio e dell'ulna destri ed escoriazioni multiple alla gamba destra. Trasportato al nosocomio dalla CRI, il ferito ha dichiarato di essere rimasto improvvisamente colpito da una manovella del motore generatore di elettricità al quale stava apportando alcune riparazioni.

IL TRAGICO INCIDENTE SULL'AUTOSTRADA TORINO-MILANO

Diffuso cordoglio in città per la fine di Emilio Giassetti

Cestista di fama europea - Vestì quindici volte la maglia azzurra
La sciagura provocata da un improvviso malore o da una crisi di sonno

Sull'autostrada Torino-Milano, ed esattamente alla sommità della breve salita che porta al cavalcavia sovrastante la provinciale Vercelli-Biella, ha trovato tragica morte, ieri l'altro, il commerciante triestino Emilio Giassetti di 50 anni, abitante nella nostra città al numero 357 di Chiarbola Superiore.

La stampa torinese, nel dare notizia del luttuoso incidente, attribuisce il sinistro automobilistico a un improvviso malore o a una crisi di sonno del conducente triestino.

Come abbiamo dato notizia nella nostra edizione del pomeriggio, l'utilitaria guidata dal Giassetti aveva debordato, ad un certo momento, verso la propria destra percorrendo una decina di metri quasi sull'orlo della scarpata; quando la vettura stava già per precipitare, il conducente doveva aver avuto la forza di sterzare violentemente verso sinistra andando in tal modo a cozzare con urto frontale contro la parte anteriore di una automobile da turismo a bordo della quale si trovavano l'ing. Fausto Martinengo da Torino e l'impresario edile Leo Scamuzzi, anch'egli di Torino, i quali stavano sopraggiungendo in senso opposto, provenienti da Milano.

Scagliata, in seguito al tremendo urto, alcuni metri all'indietro, la macchina del Giassetti è stata ridotta ad un informe ammasso di rottami, mentre il guidatore è deceduto sul colpo a causa dello sfondamento della capote. L'altra macchina, dopo aver sbandato paurosamente, si rovesciava completamente. I due occupanti rimanevano feriti, ma potevano essere estratti quasi subito dalla vettura e trasportati al vicino ospedale.

La salma del Giassett, dopo gli accertamenti di legge è stata traslata alla camera mortuaria del cimitero di Carisio, mentre i carabinieri e gli agenti della Polizia stradale hanno provveduto ad avvertire telegraficamente i familiari rimasti a Trieste.

La scomparsa di Emilio Giassetti ha suscitato vastissimo cordoglio in quanto egli era conosciutissimo e non solo a Trieste, per la sua passata attività di cestista di fama europea: aveva indossato per ben quindici volte la maglia azzurra in occasione di incontri internazionali ed aveva fatto parte della squadra campione tra le cui file si trovavano, tra gli altri, Antonini, Bessi ed Avanzini.

La sua attività sportiva si era conclusa praticamente con lo scoppio della seconda guerra mondiale e da allora Emilio Giassetti si era dato al commercio con rappresentanza di scope e spazzole. Appunto per condurre i propri affari egli era solito spostarsi a bordo della propria vettura, targata TS 25030, una Fiat 1100, ma facendosi quasi sempre accompagnare da qualcuno in quanto soggetto ad improvvise crisi di sonno. Il suo ultimo viaggio alla volta di Milano e del Piemonte lo aveva però fatto in treno; a Milano egli si era poi fatto prestare una utilitaria a bordo della quale ha proseguito alla volta di Vercelli. La morte lo ha colto così a metà del viaggio.

Appena ricevuta la notizia, la moglie Bianca ed i due figli, Antonio di 21 anni, e Giorgio, di 26 anni, sono immediatamente partiti con la loro macchina alla volta di Carisio.

La salma arriverà, probabilmente, domani sera a Trieste per essere inumata nel Cimitero di S. Anna.

Decessi all'ospedale

E' deceduta nel pomeriggio di ieri l'altro, nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore, dove si trovava ricoverata con prognosi riservata fin dal giorno 24 dello scorso mese di giugno, la casalinga Angela De Silvia ved. Longhino di 84 anni, già abitante in via Gaspare Gozzi 5. La poveretta, mentre stava attraversando la via Udine, all'altezza della via Pauliana, era stata atterrata dall'autovettura, targata TS 19329, guidata da Albino Chermaz di 26 anni, abitante in via Torreblanca 25, il quale procedeva in direzione della via Commerciale. Nell'incidente l'anziana signora aveva riportato una grave contusione all'anca destra, con sospette lesioni ossee, un ematoma alla regione frontale, e contusioni alla spalla destra.

Pure accolta nel reparto ortopedico con prognosi riservata, per una caduta accidentale nella propria abitazione ancora nella mattinata del 21 giugno, la casalinga Maria Antici ved. Aprosio di 65 anni, domiciliata in Rozzol n. 1661, è morta per sopravvenute complicazioni. La Aprosio, nella caduta si era fratturata il femore sinistro.

Cade dagli «anelli» e si frattura il polso

Recatosi, ieri pomeriggio, al Bagno Ausonia, lo studente Andrea Spagnolo di 15 anni, abitante ad Udine in via Gemona 48 e temporaneamente nella nostra città, dopo essersi bagnato nella grande vasca ha raggiunto la terrazza dello stabilimento per fare qualche esercizio ginnastico agli anelli. A metà di una evoluzione, il ragazzo ha perduto però la presa di uno degli anelli ed è precipitato al suolo da un'altezza di circa due metri, fratturandosi il polso sinistro. Con un'autolettiga della CRI ha raggiunto l'Ospedale maggiore, dove ha trovato accoglimento nel reparto ortopedico ed è stato giudicato guaribile in circa quaranta giorni, salvo complicazioni.

Nell'euforia dell'alcool tenta di uccidersi

E' stato ricoverato, ieri sera, nel reparto osservazione dell'Ospedale maggiore con prognosi di guarigione in circa 4 giorni, salvo complicazioni, il bracciante Pietro Pascottini di 59 anni, abitante in via del Pesce 3, al quale il medico astante ha riscontrato una ferita lacero contusa alla bozza frontale destra e stato di etilismo acuto. Il Pascottini è stato trasportato da una autovettura della Squadra Mobile, ed il sottufficiale di servizio ha dichiarato di averlo raccolto esanime nella sua abitazione dove aveva cercato di togliersi la vita con il gas illuminante.

Sembra che, nell'euforia provocata dall'abbondante alcool ingerito, il Pascottini avesse deciso di uccidersi con il gas, ma prima che questo potesse fare effetto egli sarebbe caduto a terra riportando la lesione alla fronte. L'allarme è stato dato da alcuni casigliani che avevano percepito l'inconfondibile odore del gas illuminante.

LA VITA NEL PORTO

Deposito per rotaie austriache. Nel Punto Franco Duca d'Aosta è stato costituito un deposito provvisorio per rotaie di produzione austriaca destinate per l'imbarco alla Repubblica cilena. Le rotaie provengono dalla «Alpine - Montan - Gesellschaft» ed ammontano a 5000 tonn. Le spedizioni per il Cile comprenderanno ancora diversi lotti.

Prodotti cecoslovacchi per il Levante. Nelle ultime settimane confortanti quantitativi di macchinari di produzione cecoslovacca sono stati imbarcati per l'Egitto ed il Levante sulle unità «Chioggia», «Vicenza» e «Campidoglio». Sembra che anche nei prossimi mesi la Cecoslovacchia si servirà con maggior intensità del nostro porto per le sue relazioni con il Mediterraneo orientale.

Minerali da Malaga

Per la prima volta è giunto nel nostro porto un carico completo di minerali di ferro imbarcati nel porto di Malaga e destinati ad un'impresa viennese. Viene così ad arricchirsi il «carnet» triestino delle provenienze di minerali di ferro e di cromo. Finora abbiamo notato arrivi di minerali dalle seguenti regioni: Grecia, Turchia, Cipro, Levante in genere, Nord Africa francese, Spagna, Marocco oceanico, Sierra Leone, Mormugao (Indie portoghesi), golfo del Tonkino (isola di Hainan), Brasile, Venezuela, Cuba, ecc.

I forti arrivi sono originati dalla «fame di minerali» che domina in tuto il Centro Europa. La stessa Austria, che pur possiede nella Stiria grandi giacimenti di ferro nello Erzberg, è costretta ad importare forti quantitativi per i crescenti bisogni della sua industria pesante.

Riduzione dei traffici nel 1.o semestre.

Nei primi sei mesi di quest'anno i traffici attraverso i MM.GG. hanno totalizzato fra arrivi e partenze 1.521.374 tonn. contro 1.552.120 tonn. delle stesso periodo dello scorso anno. La riduzione di circa 32-33 mila tonn., corrisponde ad una flessione dell'2,1 per cento, determinata in primo luogo dai minori arrivi di cereali per l'Austria, e, successivamente, dalla crisi del legname in partenza verso le varie aree mediterranee.

In aumento le merci varie.

Il bilancio semestrale dei MM. GG. segnala un aumento, fra arrivi e partenze, di circa 40.000 tonn. di merci varie, pari all'incremento del 12,3 per cento. Tale aumento è veramente importante perchè si tratta di traffico ricco, composto fra l'altro di carta e cartoni, da lavorati e semilavorati in ghisa ed acciaio, di mattoni di magnesite, di ferro tondino, di materiale refrattario, ecc. La campagna delle cipolle ha raggiunto 19.000 tonn., quota pressochè equivalente a quella dello scorso anno.

Perdite nei cereali.

Nel corso di un semestre il Silo granario ha perduto circa 80.000 tonn. di cereali, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Le ragioni vanno individuate nei maggiori raccolti austriaci e negli scambi interni con altri Paesi centroeuropei.

ALBERGO RISTORANTE FANT
TARCENTO - Piazza Libertà 1
Telefono 34
(Già Albergo «Trieste»)
Apertura oggi 6 luglio
Completamente rimodernato ed ampliato - Riscaldamento centrale - Acqua corrente in tutte le camere - Camere con bagno
PREZZI CONVENIENTI

SPETTACOLI

CON LA COMPAGNIA DEI COMICI DELL'ARTE

«La vedova scaltra» di Goldoni questa sera nella piazza di Muggia

La Compagnia dei comici dell'arte, reduce dal noto Festival internazionale dei Diamanti che da quattro anni si tiene a Ferrara, stasera alle ore 21 presenterà nella suggestiva cornice della piazzetta veneta di Muggia «La vedova scaltra» di Carlo Goldoni. Lo spettacolo si inserisce nelle celebrazioni goldoniane che hanno luogo quest'anno in tutta Europa, in occasione del duecentocinquantesimo anniversario della nascita di Goldoni.

La Compagnia, composta da alcuni dei più noti attori del Teatro stabile di Trieste, quali Marisa Mantovani, Pietro Privitera, Umberto Raho, Piero De Santis e Giorgio Valletta, da Zoe Incrocci, nota agli amatori della Radio, da Gigi Galvadori e Alessandro Esposito del Teatro stabile di Bolzano e da Mimmo Lo Vecchio, Elly Costaras, Luciano Delmestri, Gustavo Pontevivo, già noti al pubblico triestino, intende riportare questa commedia, che è una delle prime del Goldoni, a una originale impostazione scenica, ispirata ai canoni più autentici della commedia dell'arte, insieme allacciantesi all'agilità di uno stile prettamente moderno. La regia è affidata a Pietro Privitera, già allievo di Tatiana Pavlova.

Dopo le rappresentazioni di Muggia, che si svolgeranno le sere del 6, 7 e 8, la Compagnia porterà lo stesso spettacolo in Austria, dove Goldoni gode di particolare favore.

Il concerto del basso Geri al Circolo Marina

Alla sede estiva del Circolo Marina Mercantile ha avuto luogo un concerto del basso concittadino Ettore Geri, con un nutrito programma, in cui figuravano brani di Verdi, Boito, Tosti, Gratchaninov, Massenet, Perez Freire, Davico e Mussorgski. Il signorile pubblico che affollava l'elegante ritrovo ha tributato al valoroso artista calorosi applausi, dimostrando di apprezzare le sue doti naturali ed interpretative e l'accuratezza della preparazione. A richiesta sono stati concessi dei fuori programma, in cui il Geri ha deliziato l'uditorio con varie canzoni napoletane e da film. Lo accompagnava al pianoforte la brava maestra Pieretta Tamanini.

TEATRI E CINEMA

MUGGIA (piazza Marconi). Ore 21: Festival goldoniano: «La vedova scaltra». Prenotazioni, a Trieste: Biglietteria Centrale, telef. 36372; Muggia: Ag. Turistica, telef. 96227.

EXCELSIOR. 16: «Uomini in guerra» con Robert Ryan e Aldo Ray. Il film è stato definito dalla stampa mondiale: superbo, magnifico, sbalorditivo.
FENICE. 16: «La ragazza della salina» con Marcello Mastroianni, Isabelle Corey e Jester Naefe. Eastmancolor. Aria condizionata.
NAZIONALE. 16: «Il sindacato del porto» con il nuovo attore James Darren e Laurie Carroll. All'ombra dei grattacieli azioni violente, drammatiche.
ARCOBALENO. 16.30: «Le diavolerie di Till» con Gerard Philipe e Jean Vilar. In technicolor. Uno spettacolo allegro e con un perfetto impianto di aria condizionata e refrigerante.
SUPERCINEMA. 15.30: «Le nuove avventure di Paperino e soci». Uno spettacolo per la gioia di grandi e piccini offerto da Walt Disney, in technicolor. Grande successo.
FILODRAMMATICO. 16.30: Un film epico, avventuroso, superbo, in prima assoluta: «I topi del deserto» con James Mason, Richard Burton e Robert Newton.
GRATTACIELO. 16: «I topi del deserto». Assoluta prima visione, con Richard Burton, R. Newton e James Mason. Aria condizionata.
CAPITOL. 16.30: Un divertentissimo cinemascope Dear in technicolor: «La figlia dell'ambasciatore» con Olivia de Havilland e John Forsythe. Aria condizionata.
CRISTALLO. 16: Il colosso dell'anno: «Pic-nic». Cinemascope, con la incantevole Kim Novak, W. Holden e R. Russel. Aria refrig.: 18 gradi.
ASTRA ROIANO. 17: «Alessandro il Grande» con R. Burton. Grandioso cinemascope-technicolor Dear.

ALABARDA. 16.30: «Il giglio nero». Drammatico e sensazionale caso di criminalità giovanile, con Nancy Kelly ed Henry Jones. Capolavoro Warner diretto da Mervyn Leroy. Vietato ai minori.
ARISTON. 16 (estivo 20.45): «Come le foglie al vento». L'Universal presenta uno dei più grandi capolavori della cinematografia mondiale in un appassionante technicolor stupendamente interpretato da Rock Hudson, Laureen Bacall, Robert Stack e Dorothy Malone. Si proietta oggi e domani.
ARMONIA. Vedi estivi.
AURORA. (Aria condizionata). 17: «Cacciatori di squali» con V. Mature. Drammatico e avvincente cinemascope in technicolor Dear.
IDEALE. 16.30: «Uomini e lupi». Magnifico cinemascope a colori, con Silvana Mangano, Yves Montand e Pedro Armendariz.
IMPERO. 16.30: Un film sensazionale «La città del vizio» con J. Mc Intire. E' la cronaca fedele di fatti inauditi realmente accaduti a Phenix, la città dello scandalo. Severamente vietato ai minori.
ITALIA. 16.30: Maria Schell, interprete mirabile, in «Gervaise». Capolavoro di René Clement, da un romanzo di Zola. Un film di insuperabile eccezionalità. Viet. minori.
MODERNO. 18 (ult. 22): «Safari» con Victor Mature e J. Leigh. Avventuroso cinemascope-technicolor.
SAVONA. 16: «Paura d'amare». Un trionfo di Jean Simmons, con J.-P. Aumont. Cinemascope Fox in tech.
VIALE. 16: «L'agguato delle cento frecce». Spettacoloso technicolor dalle mille avventure, con Linda Darnell e Dale Robertson.
VIALE. Domani mattinata, ore 10 e 11.30: «Il canto dell'India» con Sabù.

VITT. VENETO. 16.30: Cinemascope: «La saga dei comanches» con Dana Andrews e Kent Smith. Comanches... apaches... navajos: mai prima d'ora tante tribù in un solo film United Artists.

AZZURRO. 16: Un grande successo in cinemascope Metro: «Il figliol prodigo». L. Turner ed E. Purdom. Eastmancolor. Vietato ai minori.
BELVEDERE. 16.30: «Ritorno all'isola del tesoro». Technicolor.
MARCONI. Vedi estivi.
MASSIMO. 16.30: Clark Gable, Spencer Tracy, Claudette Colbert ed Hedy Lamarr, ritornano ne: «La febbre del petrolio», l'indimenticabile capolavoro Metro, diretto da Jack Conway. Nuova edizione.
NOVO CINE. 16: Totò... Mike Bongiorno, in «Totò, lascia o raddoppia» con Edy Campagnoli e Bruce Cabot. Divertentissimo.
ODEON. 16: «Tarzan e i cacciatori d'avorio» con Lex Barker.

ESTIVI

ARENA ARMONIA (via Madonnina). 19.30: «Gli amori di Cleopatra». R. Fleming e W. Lundigan. Grandioso technicolor. Da oggi: la Triestina in «El paron son mi», commedia ultracomica.
ARISTON. 20.45 e 22.15: «Come le foglie al vento». L'Universal presenta uno dei più grandi capolavori della cinematografia mondiale in un appassionante technicolor stupendamente interpretato da Rock Hudson, Laureen Bacall, Robert Stack e Dorothy Malone. Si proietta oggi e domani.
ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Dalle 20.30 (cassa 20). Si ripete il I tempo: Un grandioso cinemascope in technicolor «Gli amanti dei 5 mari» con Lana Turner, John Wayne e David Farrar. Successo senza precedenti.
GARIBALDI. 20.15 e 22 (c. 19.45): Uno spettacolare technicolor: «Huk!» il grido che uccide» con George Montgomery e Mona Freeman. Un brano d'amore fra le più cruente battaglie. Seconda visione.
GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (cassa 20). Si ripete il I tempo: «Annibale e la vestale». Metroscope in technicolor, con Esther Williams, Howard Keel e George Sanders.
GINNASTICA. 20.45 (cassa 20). Si ripete il I tempo: «Dubbio nell'anima», passionale a sfondo giallo, con Anne Baxter e Steve Farres.
MARCONI. 16.30 - estivo 20.30: «Quando l'amore è poesia». Technicolor, con Jeannette Scott e V. Gray.
PARADISO. 20.15 (cassa 19.30). Si ripete il I tempo: «Tu sei il mio destino». Capolavoro in technicolor, con Doris Day e Frank Sinatra.
PONZIANA. 20.15: «Oceano rosso». Avventuroso technicolor in cinemascope, con John Wayne e L. Bacall.
SCOGLIETTO. 21: «Il matrimonio». Meraviglioso technicolor, con Alberto Sordi, Renato Rascel, Vittorio De Sica, Silvana Pampanini e Valentina Cortese.
ROIANO. 2 spettacoli: I ore 20.15, II ore 22, (cassa 20): «Peccato di castità». Delizioso, con Giovanna Ralli e Antonio Cifariello.
SECOLO. (S. Giovanni). 20.30. Si ripete il I tempo: D. Martin e J. Lewis nell'eccezionale Vistavision: «Il nipote picchiatello».
SERVOLA. (Cassa 20): «La donna del fiume», drammatico passionale, con Sophia Loren.
STADIO. 20.30: «Mister Roberts». Entusiasmante cinemascope, con Henry Fonda.
VALMAURA. 20.30: «Lo zingaro barone», a colori, con George Gultary. Musica di G. Strauss.
PATTINAGGIO (viale Miramare 51). Domani riapertura con il capolavoro Paramount: «Sangaree» con F. Lamas e A. Dahl. Technicolor.

BASTIONE FIORITO. Ore 21: dancing con l'orchestra «I cinque chez vous».
BOTTEGA DEL VINO. Seralmente, ore 21: concertino e ballo con il Quartetto S. Giusto.
PICCOLO MONDO (V. Miramare 69). Seralmente duo Cergoli-Safred col loro complesso. Servizio buffet.

UOMINI E DONNE IN OTTO GIORNI SARETE PIU' GIOVANI

Eliminate i capelli grigi che vi invecchiano. Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RI. NO. VA, composta su formula americana, ed entro pochi giorni i vostri capelli bianchi o grigi ritorneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù, sia esso stato castano, o bruno o nero. RI.NO.VA si usa come una qualsiasi brillantina, con un risultato garantito e meraviglioso. RI.NO.VA. non è una tintura, non unge, non macchia, elimina la forfora. Rinforza e rende giovanile la capigliatura.

Trovasi nelle migliori profumerie e farmacie di ogni località, oppure richiedetela ai Laboratori «RI. NO. VA» - Piacenza.

contro la sete
AMARO
ZARA
al selz

VISITATE LA GRANDE
MOSTRA PERMANENTE DEL MOBILE
della Ditta FILIPPONI
200 AMBIENTI ESPOSTI — Camere da letto - Sale da pranzo - Salotti - Cucine americane - Soggiorni modernissimi — 200 AMBIENTI ESPOSTI
SCONTI E AGEVOLAZIONI SPECIALI
UDINE
VIA POSCOLLE 67
(vicino Porta Venezia) Tel. 3080
CONSEGNE OVUNQUE
VENDITE PER CONTANTI E RATEALI
LA MOSTRA E' APERTA ANCHE
LA DOMENICA dalle 9 alle 13
Ritagliate e conservate il presente tagliando
In caso di acquisti darà diritto alla rifusione delle spese di viaggio per due persone
FILIPPONI - UDINE
Via Poscolle 67 - Tel. 30-80

ALUNNI DEL LICEO SCIENTIFICO DAVANTI ALLE COMMISSIONI DELLE PROVE DI MATURITA'

Nell'esame di latino si discute sulla natura degli atomi mentre in fisica un candidato cerca il quadrato di mille

Resistenze «in serie» e «in parallelo» - Nulla si crea e nulla si distrugge - Le rivendicazioni delle «Trade unions» - La vita per Schopenhauer: un dolore senza compenso

(«Giornalfoto»)
«Dante sostiene qui il dovere morale dell'uomo di dire la verità senza opportunismi...»

Se la resistenza di un circuito elettrico è piccola allora la corrente che lo attraversa è grande. Se nel circuito vi sono più resistenze poste «in serie», allora si deve mettere nel conto la somma delle singole resistenze. Se invece le resistenze sono poste «in parallelo», si considera una resistenza tale che il suo inverso sia la somma degli inversi delle singole resistenze. Il candidato ha espresso tutte queste cose con notevole difficoltà incagliandosi di tanto in tanto su piccoli ostacoli di calcolo. E' un ragazzo molto distinto, indossa un abito grigio chiarissimo, di buon taglio, sul quale spicca la cravatta a strisce bianco-celesti. In fisica non è un gigante, a quanto sembra. Dopo queste elementari applicazioni della «legge di Ohm» il professore vuol sapere qualcosa della «legge di Joule» che determina la potenza dissipata sotto forma di calore dal passaggio della corrente elettrica in un circuito. P, potenza, è uguale a R, resistenza, moltiplicato per I, intensità di corrente al quadrato, ha scritto il ragazzo a minuscoli caratteri sul suo foglietto. «Supponiamo per esempio che la resistenza diventi mille volte minore; vediamo che cosa succede della potenza dissipata».

«Siccome l'intensità di corrente è inversamente proporzionale alla resistenza, l'intensità sarà adesso mille volte maggiore...». «D'accordo, ma qui abbiamo l'intensità al quadrato... quanto è il quadrato di mille?».

«...centomila..., no, un milione...».

«Centomila o un milione? Non è la stessa cosa!».

«Centomila».

«Su, coraggio!».

«Sì, sì un milione. L'intensità al quadrato diventa un milione di volte maggiore».

«E quindi la potenza...?».

«Cresce... cresce mille volte».

Queste son cose di fisica classica, le fondamentali leggi dell'elettricità. Quest'anno la gran parte delle classi non presenta nel proprio programma d'esame altro che cenni generali sulla fisica moderna, sui problemi atomici, sui segreti della valenza chimica, sulla radioattività. Il ragazzo dall'abito elegante prosegue parlando di galvanometri e di amperometri: «Hai detto giustamente — osserva il professore — che i galvanometri servono per misurare piccole intensità di corrente e gli amperometri intensità più grandi. Come si può fare per misurare intensità notevoli anche con i galvanometri?» ...con lo shunt, vero?». Si tratta di fare una derivazione per poter misurare solo una piccola porzione della corrente totale del circuito. Il ragazzo raduna a forza le sue idee e conclude col fare uno schemino abbastanza attendibile dello shunt.

Di atomi e della materia da loro costituita si sente invece parlare in un esame di latino. Il candidato sta discorrendo intorno al «De rerum natura» e alla concezione atomistica di Lucrezio. «Prima di Lucrezio, già altri pensatori avevano proposto una soluzione simile del problema della materia e della sua costituzione. Ti ricordi chi fossero?».

«Epicuro».

«E prima di Epicuro? Il primo atomista della storia?».

«Democrito». Il candidato legge un passo in latino. Poi la professoressa gli porge un foglio di carta per coprire le note del libro: «Dimmi un po' quale importante affermazione è contenuta in questi versi».

«Che nulla si crea e nulla si distrugge».

«Più precisamente, Lucrezio dice qui che la materia non si distrugge mai totalmente, bensì...?».

«...si trasforma nei suoi atomi costitutivi».

«E la varietà degli aspetti e delle proprietà della materia come è ottenuta?».

«Per la diversa qualità degli atomi che la compongono».

Sicchè lei vede come Lucrezio superi qui le iniziali difficoltà degli atomisti, secondo la cui teoria, di atomi tutti uguali, sarebbero state possibili soltanto differenze volumetriche e non qualificative».

(«Giornalfoto»)
Lo sforzo, a volte, è nelle dita...

Professori e candidati parlano a bassa voce, immersi nel silenzio circostante. Gli esami del liceo scientifico si svolgono in aule linde e pulite, nell'ala nuova dell'edificio. Le pareti dal lucido bianco hanno sapore ospedaliero; e la somma tranquillità degli esami aggiunge effetto a quest'impressione. Si cammina in punta di piedi, istintivamente, per non creare rumori che riuscirebbero imbarazzanti nella totale quiete dell'ambiente. Dietro la serie di tavoli della commissione, ad alcuni metri, c'è una fila di banchetti. Alcuni studenti se ne stanno in silenzio, a consultare libri o a tentar di sentire i colloqui. Tutto sembra immerso nell'opprimente cappa di calore di queste torride giornate di luglio; nessuno ha voglia di divagare, di impegnare la mente in alcunchè di inessenziale. Le prove si succedono l'una all'altra senza alcun commento. Persino chi torna da un'interrogazione non suscita molta curiosità tra i colleghi, che si limitano a qualche domanda generica, quasi per convenienza, o per abitudine.

Un ragazzo è alle prese con la chimica organica. Un momento prima s'è parlato della simbiosi, «aiuto reciproco tra due organismi viventi diversi». Poi il candidato ha cominciato, dopo alcune difficoltà a scrivere le formule di alcuni composti organici «aciclici», il metano, l'etano, il butano, il propano. «Nel nostro Appennino la presenza di metano che significato ha?... è un segno premonitore del petrolio, vero? Sa dirmi la composizione del petrolio».

Silenzio.

«E' una miscela di idrocarburi. Vediamo piuttosto se lei ha qualche idea sulle trivellazioni nei terreni petroliferi».

«Ho visto dei documentari sulle trivellazioni...».

«Mi dica come sono fatti i tubi da trivellazione?».

Il candidato ha idee molto confuse a riguardo. Fa qualche accenno a tubi coassiali, a correnti d'aria sotto pressione. «Il petrolio grezzo viene spinto fuori e poi messo nei serbatoi dove avviene la sedimentazione».

«Una volta depurato esso passa negli oleodotti che lo conducono in due direzioni... o alle navi cisterna o alle raffinerie. Se i tratti di oleodotto sono molto lunghi come si fa?».

«Ci sono degli oleodotti a piano inclinato».

«E quando questo non è possibile?».

Silenzio.

«Si usano delle pompe, mi pare evidente».

Si continua a parlare del petrolio e della distillazione frazionata. «A ogni temperatura di distillazione corrisponde un tipo di prodotto — spiega il professore —; come si usano classificare questi prodotti?».

«In oli leggeri, medi e pesanti...». Il professore precisa meglio i vari gruppi e sottogruppi; «Come si passa da un olio pesante alla benzina con mezzi moderni?» chiede.

«Con un processo...».

«Con un processo di «cracking» detto anche piroscissione... cioè con la scissione delle molecole pesanti in molecole leggere con il calore».

I candidati sembrano essere in difficoltà. Come si ricorderà l'anno scorso il liceo scientifico aveva segnato la massima percentuale di insoddisfacenti all'esame di maturità. Il corso degli studi è piuttosto complesso, in molte materie si richiede una preparazione piuttosto approfondita mentre le ore a disposizione sono scarse perchè necessariamente frazionate. Sembra che l'equilibrio tra i programmi e gli orari non sia ancora stato raggiunto nell'ordinamento del liceo scientifico. L'impressione che a prima vista si può avere da questi esami di maturità sembra confortare la tesi della difficile unione tra l'insegnamento umanistico e l'insegnamento scientifico e di una certa qual confusione mentale negli allievi di media levatura, quale conseguenza. Le personalità dei candidati, come si manifestano agli esami, non sembrano chiaramente orientate nè in un senso nè nell'altro.

Un ragazzo si sta avviando all'esame di storia. Le prime battute sono un po' imbarazzanti. Si comincia con una domanda che risulta subito non essere compresa nel programma presentato dalla classe. La domanda successiva è invece «pertinente» riguardo alla dottrina di Monroe, ma il candidato non dimostra di avere alcuna idea a riguardo. Miglior successo, finalmente, con la terza domanda, sulle «Trade unions».

«Sono le associazioni dei lavoratori in Inghilterra».

«Dapprincipio le «Trade unions» si ponevano dei problemi di natura economica nella gestione delle aziende o si limitavano a sostenere le rivendicazioni dei lavoratori?».

«Sì, ponevano rivendicazioni di natura economica e sociale».

«Quali?».

«Assicurazioni di vecchiaia, riduzione dell'orario di lavoro, adeguamento dei salari, proibizione del lavoro per le donne e i bambini...».

«Non esattamente, non la proibizione, bensì... una protezione particolare. Perchè era necessaria una protezione particolare?».

«Perchè gli imprenditori tendevano ad assumere mano d'opera femminile e giovanissimi perchè potevano pagarli di meno».

«Ma come si è giunti a questa situazione?».

«Per l'accentramento del capitale in poche mani...».

«...e per lo sviluppo della industrializzazione. Quando invece si è cominciato a parlare del problema politico nella conduzione delle aziende, dei rapporti tra l'iniziativa privata e lo Stato?». Di fronte al silenzio del candidato il professore modifica la sua domanda: «Ha mai sentito parlare del movimento cartista?... Che cosa era questa "carta"?».

«Un progetto di suffragio universale...».

«No, non propriamente, ma un progetto di riforma del sistema elettorale...».

«Sì, un'estensione del suffragio...».

«...e una più adeguata distribuzione dei rappresentanti della popolazione. Perchè questa distribuzione non era più soddisfacente?».

«Perchè l'elezione dei rappresentanti avveniva secondo una distribuzione topografica del territorio vecchia di alcuni secoli; mentre lo spostamento della popolazione dalle campagne verso le città e i centri industriali aveva profondamente mutato la distribuzione degli elettori».

«Quindi il movimento cartista propugnava una più equa rappresentanza della popolazione alla Camera».

Qui c'è invece una ragazza vestita di rosa che parla di Schopenhauer. «Per lui — dice il professore — la realtà in sè è una volontà sui generis...».

«...tanto nella natura organica che in quella inorganica c'è una forza cieca».

«L'uomo è dominato dalla volontà di vivere, cioè...?».

«Quando vogliamo una cosa e l'abbiamo ottenuta ci subentra un altro desiderio e non abbiamo mai pace».

«Cioè la volontà è infinita?».

La candidata osserva come questa insopprimibile volontà di vivere si risolva in dolore. «Sì, egli è condotto ad affermare che la vita è un dolore senza compenso. Siccome il dolore non compensato è un male, allora la vita senza dolore è male. Questo il suo pessimismo. Che cosa può fare l'uomo per liberarsi del dolore?».

«La cessazione del dolore si può trovare nell'arte...».

«Un momento: mi dica anzitutto se le pare che serva a questo scopo il suicidio».

«No... perchè una volta uccisi non abbiamo ottenuto niente...».

«Cioè con il suicidio distruggiamo il nostro essere fenomenico, ma non la volontà, che si riproduce in altre infinite forme. Dobbiamo vivere invece, per vincere questa volontà di vivere, cioè con un costante impegno negativo».

Sì, ci sono quattro stadi: arte giustizia... compassione e ascesi».

«Sì, e nell'ascesi che cosa raggiungiamo?».

«La estinzione completa della volontà di vivere e di ogni desiderio; nell'ascesi viviamo completamente assenti e distaccati».

«...e distaccati. Ecco, qui lei può cogliere un'influenza delle dottrine orientali».

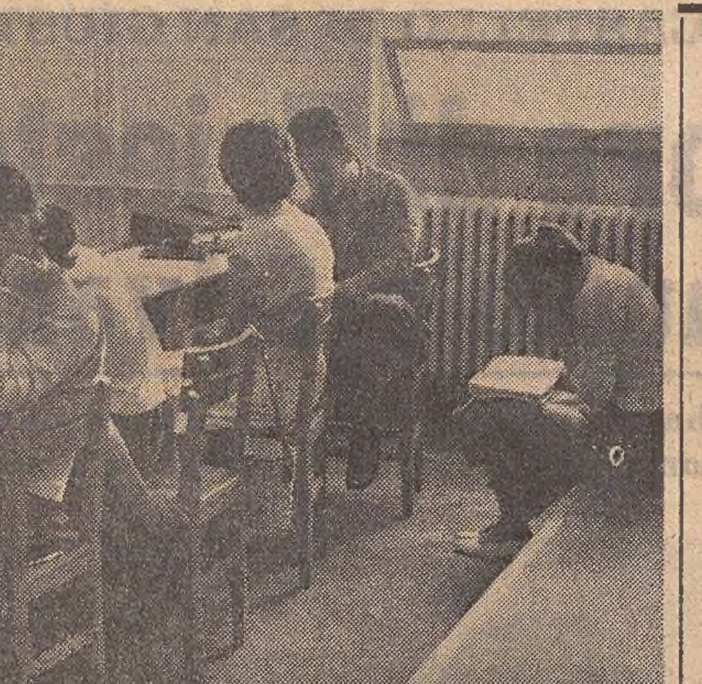
«...orientali...?».

«Certo; non ha mai sentito parlare del nirvana?».

«Oh sì, sì il nirvana!». E il volto della fanciulla si illumina di un sorriso rosa come la sua camicetta.

La giornata di esami volge al termine. Gli ultimi candidati hanno terminato e se ne vanno, lentamente, stanchi e sfiniti dal caldo. Nelle aule, il riverbero bianco delle pareti si fa più pesante. Anche i professori si avviano, scambiandosi pochi commenti a bassa voce, senza sorridere.

F.R.I.



(«Giornalfoto»)
Una chiacchierata, nell'attesa, serve per distendere i nervi...

UN ESPERIMENTO FELICEMENTE RIUSCITO AD AURONZO

Il piacere del mare in montagna con canottiere, vele e motoscafi

Non può costituire sorpresa la affermazione che, da alcuni anni, esiste una certa crisi della villeggiatura in montagna. La gente del dopoguerra dimostra di preferire il mare, non certo per amore di Nettuno, ma per una somma di motivi i più vari e disparati, tra i quali primeggia quello della moda. Ogni estate, nei miei viaggi, incontro sempre più gente sulle spiagge, anzichè in montagna, anche se i monti si chiamano Dolomiti: nome che da solo offre un programma ed un fascino di meravigliose bellezze.

Nelle mie lunghe inchieste, che da tempo vado effettuando sul turismo in genere, e segnatamente su quello montano, ho più volte suggerito alle Stazioni di montagna di passare al contrattacco nei confronti delle spiagge, «specializzandosi» in qualche attività, in maniera tale da riattivare e rieccitare la distratta attenzione del pubblico. A dire il vero poche località hanno inteso l'importanza di questi accorgimenti, mentre le altre sono rimaste, così, abbarbicate ai metodi tradizionali. Tra queste, mi ha particolarmente colpito Auronzo — una delle più grosse località del Cadore — la quale si è data una «specializzazione» degna della massima attenzione e del migliore studio.

Idee chiare

Auronzo, da due anni a questa parte, ha fatto un ragionamento molto semplice e chiaro, che ha tutte le caratteristiche e i pregi del classico «uovo di Colombo». Essa ha detto: il pubblico moderno sta dimostrando di preferire la villeggiatura marina. Ebbene, poichè è impossibile trasferire la montagna al mare, cerchiamo di portare la spiaggia in montagna. E così ha fatto. Profittando del bel lago che possiede essa lo ha trasformato in tre graziose spiagge, importando dalla pianura barche, vele, motori, attrezzature e abitudini.

Non basta. Auronzo ha voluto fare di più: ospitare una Società canottieri: la «Bucintoro» di Venezia, che ha creato una propria Sezione di Montagna attrezzata di tutto punto con imbarcazioni, rimessa e maestro di voga, aperta a tutti i canottieri d'Italia; ed affidare la propria fama ad una grossa manifestazione motonautica, il Campionato italiano Fuoribordo, che si disputa ogni anno l'ultima domenica di agosto, con la partecipazione dei più illustri motonauti nazionali.

Le idee molto chiare dimostrate in questo paese hanno dato subito ottimi frutti: da due anni il turismo auronzano non solo è aumentato, ma migliorato di qualità. Oggi, chi viene ad Auronzo, trova, sotto l'Ajarnola, il Tudaio e le Tre Cime di Lavaredo — colossi che superano i 3000 metri — una autentica attrezzatura balneare, che di stagione in stagione va perfezionandosi ed allargandosi, con una ampia distesa di arena, con uno stabilimento bagni dotato di camerini e caffè-bar, con terrazze, sdrai, ombrelloni, barche di tutti i tipi, dalle «jole» alle «lariane», ai «pinguini» a vela, ai fuoribordo.

Per il 1958, visto l'ottimo esito delle competizioni motonautiche, che lo scorso anno hanno attirato oltre duemila autovetture di spettatori, si punta ad ospitare anche il Campionato italiano dei K e dei C, le più emozionanti e caratteristiche gare remiere della nostra epoca.

Un «lido di montagna»

Accanto a queste manifestazioni ed attrezzature prettamente lidensi, una serie ininterrotta di giochi, gare e divertimenti di ogni genere dotati di ricchi premi, sono stati del pari imperniati sul lago e sulla vita di spiaggia: dalle gimkane nautiche, alle cacce al tesoro in barca, alle pesche miracolose ecc.

Non mancano, per questo, certo, le attrattive tipiche della montagna: una nuovissima funivia, una scuola di roccia, uno scelto gruppo di guide, escursioni, colazioni nel bosco e via dicendo. Tutt'altro, anzi: perchè l'«uovo di Colombo» di Auronzo è proprio questo: non fare un «lido di mare», ma un «lido di montagna», di alta montagna.

La scorsa estate sono rimasto davvero stupito nel vedere in riva al lago tanti costumi da bagno, accappatoi, cappelloni di paglia, come fossi a Rimini o a Riccione. I negozi di abbigliamento e di articoli sportivi, li ho visti provvisti di ogni ben di Dio di attrezzi marini, dal secchiello per il bimbo, al «bikini», alla maschera per il nuoto subacqueo. Ed ho appreso che vanno venduti quanto i sacchi da montagna e gli scarponi chiodati.

In verità, con l'attuale bizzarra psicologia turistica di questi anni, non poteva accadere diversamente. Non è, infatti, cosa di tutti i giorni e di tutti gli itinerari imbattersi in una graziosa, attrezzata stazione balneare a 900 metri, sotto il massiccio del Lavaredo, che è uno dei più celebri e frequentati del mondo. Non è spettacolo e godimento comune tuffarsi, rosolarsi sulla sabbia, fare una lunga corsa con la vela o cimentarsi in una prova di canottaggio in piena montagna, tra crode, cime ed abetaie. E' oggi una cosa sicuramente di molto effetto ed originalità poter dire agli amici ed alle amiche: «sono andato a nuotare nelle Dolomiti». Per la mentalità odierna, malata di «originalità», tutto ciò è molto fuoriclasse, eccezionale.

Bisogna convenire che Auronzo ha ben compresa l'antifona della nostra epoca e che l'ha saputa intelligentemente sfruttare. La fama di questa «originalità», in soli due anni, si è propagata anche all'estero: e numerosi sono gli stranieri che calano ad Auronzo a far «vita di spiaggia».

La pesca a Misurina

A pochi chilometri di distanza, nello stesso territorio comunale, Misurina — la celeberrima Misurina, già frequentata da membri di Case regnanti, come la regina Margherita, dal Carducci, ecc. — dai suoi 1800 metri, profittando essa pure del suo lago, sta facendo altrettanto. Si «specializza»: non nei bagni, chè le sue acque sono diacce, ma nella pesca. La pesca alla trota. Una trota che è tra le più pregiate del mondo, e che lì, in un piccolo stabilimento ittiologico, viene incubata, allevata, selezionata.

L'«esperimento» coraggioso di Auronzo ha ormai superato vittoriosamente il primo collaudo della realtà; e sta ora avviandosi verso forme di stabilità concreta. Tra qualche anno si organizzerà, sicuramente, il Campionato europeo Fuoribordo e verrà il giorno in cui si avrà anche una piscina di nuoto, per competizioni, oltre ad una spiaggia parecchie volte maggiore dell'attuale.

Sapranno trarre profitto da questa «esperienza» le altre numerose stazioni di montagna, le quali ancora pensano di poter vincere le difficili battaglie della moderna concorrenza, senza far nulla di originale: cioè senza «specializzarsi» in un qualcosa? E' una domanda molto impegnativa, poichè il pubblico moderno non è più quello di un tempo. Esso si rivolge soltanto là ove può assaporare nuove sensazioni, vivere e gustare cose fuor del comune.

R. Famea

Auronzo: il lago, la spiaggia e i motoscafi

MANZOTIN
CARNE IN SCATOLA
punta sulla qualità

Carne di fresca macellazione, tutta magra affettata, dal gusto delicato. Unica la Manzotin, con specialissima tecnica, è in grado di impedire l'annerimento interno della scatola di latta.

UFF. PROP. MANZOTIN - AR ?

USATE l'acqua minerale
SAN BENEDETTO
delle Fonti naturali S. Benedetto
OTTIMA - DIGESTIVA
ANTICATARRALE
Depositaria:
«T E R G E S T E»
Fabbrica Acque Gazose
TRIESTE
Via Leo 17 - Telefono n. 90618
PRODOTTI TERGESTE — Tergeste

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30 - 13.30 e 18 - 20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono n. 96-384

Dott. ERNESTO ZAR
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Via S. Lazzaro 15/II - Tel. 38030
Ore: 11 - 13 17.30 - 19

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
via Cassa di Risparmio
11, II piano telef. 31447
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 - 17-20

Per le vacanze
fate un abbonamento speciale a
IL PICCOLO

INTERNO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì	ESTERO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì
15 giorni	L. 350	L. 395	15 giorni	L. 520	L. 590
30 »	» 700	» 790	30 »	» 1040	» 1170
45 »	» 1020	» 1150	45 »	» 1560	» 1760
60 »	» 1380	» 1560	60 »	» 2080	» 2340
tre mesi	» 2050	» 2350	tre mesi	» 3100	» 3500

Ovunque vi rechiate potrete ricevere il vostro giornale

Gli abbonamenti possono decorrere da qualsiasi data e per l'edizione preferita. Versamenti presso l'Ufficio di via S. Pellico 8 oppure sul c/c postale n. 11/5398. Qualsiasi mutamento d'indirizzo verrà effettuato su invio di una semplice cartolina postale.

Zoppas
La più grande industria italiana di apparecchiature per la cucina
SABI
Industrie ZOPPAS - Conegliano

nel confermarvi il pieno successo e la indiscussa superiorità tecnico - funzionale della propria produzione frigoriferi
Lt. 140 - lire 105.000 Lt. 185 - lire 135.000
Lt. 160 - lire 112.000 Lt. 220 - lire 160.000
VI RICORDA
che oltre alla qualità ed al prezzo del frigorifero, è necessario considerare anche il
"problema della CAPACITÀ,,
per le esigenze familiari del domani

Lt. 160 - lire 112.000

CRONACHE SPORTIVE

ALTRA AFFERMAZIONE DEI FRANCESI AL TOUR

Il ritiro di Bahamontes nella tappa vinta da Anquetil

Lasciato a quasi 11 minuti il grosso comprendente gli italiani
Astrua esce malconcio da una caduta - Temperatura equatoriale

Thonon les Bains, 5

Anquetil ha vinto per la seconda volta una tappa del Tour, la squadra di Bidot ha conquistato la sesta vittoria (compresa quella a cronometro sul circuito di Caen): ma la notizia più sensazionale è data dal ritiro del grande favorito della corsa, lo spagnolo Bahamontes. Egli è stato sfortunato, avendo dovuto abbandonare al 77.o km. a causa di una iniezione indovenosa andata a male: non di meno si può osservare che è stata una ennesima conseguenza del caldo asfissiante che imperversa sul Tour. Lo spagnolo infatti aveva dovuto ricorrere ieri sera ad una energica cura disintossicante.

I nostri corridori sono stati sorpresi dallo scatto di Anquetil, verificatosi appena dopo l'unico controllo rifornimento della giornata, a Morez, piazzato esattamente a metà corsa. Anquetil ha potuto evadere dal plotone in compagnia di Plankaert, ha raggiunto un gruppetto in fuga e lo ha poi regolato nettamente in volata sul lungolago di Thonon les Bains.

In merito a questo episodio che ha deciso la corsa Nencini ha detto, subito dopo l'arrivo: «Avevo preso il sacchetto e mi stavo legando la fascia al braccio, proprio in fondo al gruppo, non sospettando che qualcuno avesse voglia di andar via perchè in testa erano dei corridori modesti, e avevamo tutti, del resto, una gran fame. D'un tratto Astrua mi strillò che Anquetil aveva preso il volo, in compagnia di un belga. Mi precipitai in avanti e mi misi a tirare in testa al gruppo, ma purtroppo nessuno mi diede una mano: oltre tutto non ero in giornata. Così dopo 4-5 km. di inseguimento fui ripreso e gli altri se ne sono andati via. Tutta colpa di quella fascia!».

Astrua è giunto malconcio, essendo caduto nella discesa della Faucille insieme a Bouvet: il nostro bravo corridore ha dovuto compiere un inseguimento portentoso, malgrado perdesse abbondante sangue dalla testa e avesse le mani scorticate, riuscendo infine a raggiungere il gruppo di Nencini.

Una osservazione che può essere interessante: Anquetil è stato molto aiutato non solo da Mahé, che è suo compagno di squadra, ma anche da Jean Bobet che gli ha financo tirata la volata. Ciò tende a dimostrare che la squadra francese può vantare, come sempre è accaduto al Tour, validi e numerosi alleati. Tuttavia la vittoria dell'ex campione dell'inseguimento è parsa meritata: ad Anquetil è andato infatti il premio giornaliero di 20.000 franchi che viene attribuito al corridore più combattivo, ed in effetti egli è stato molto bravo nel ricongiungersi ai fuggitivi sulla salita di Les Rousses, in vetta alla quale è passato primo il tedesco Frederich, persosi poi per strada a causa di una foratura.

Tutti i nostri corridori si sono dichiarati questa sera molto contenti della giornata di riposo di domani a Thonon les Bains. Vi sono numerosi acciacchi da guarire, non ultimi quelli che hanno afflitto il povero Astrua nella seconda parte della tappa. Defilippis stesso ha bisogno di riposo, ed anche Nencini, secondo quanto detto all'arrivo, non era in buona giornata e risentiva un po' la stanchezza di questi giorni di lotta violenta.

Così oggi anche Bahamontes, il maggior favorito della vigilia, è stato costretto ad abbandonare. Il Tour perde uno per uno i suoi primi attori: ciò dovrebbe dare forza a Nencini e fargli comprendere che non tutto è perduto. Il toscano ha il morale alto, e tra i superstiti del Tour, è tra quelli che sono i migliori in condizioni fisiche. E il Tour di quest'anno si vince anzitutto con la buona condizione. I casi Gaul, Poblet, Wagtmans e Bahamontes sono assai eloquenti al riguardo.

Anche oggi il caldo è stato terribile, se pure mitigato in qualche tratto, quando le strade si snodavano in mezzo a boschi. La partenza è data agli 80 superstiti alle 11.32. Immediatamente l'andatura si fa rapida e gli scatti si succedono. Il primo è quello di Ruby, subito ripreso da Defilippis; poi Bahamontes e Plankaert tentano la fuga, ma sono ripresi da un gruppetto in cui si trovano Astrua e Defilippis. Al 15.o km. il gruppo si scinde. Al comando si trova la maggioranza dei migliori; ma il raggruppamento generale avviene presto. Al 22.o km. Adriaenssens, Bobet, Voorting, Privat, Stablinski, Clerici, Siguenza, Lauredi, Piet, Van Est e Bouvet inscenano una fuga; ma prima Defilippis, poi altri corridori li raggiungono.

Anche al 42.o km. mentre Bertolo cade, Trochut e Christian tentano senza successo di fuggire. Cinque chilometri più avanti Bourlex ed Aizpuru sono più fortunati. Prendono rapidamente 50" di vantaggio ed al 59.o km. Bobet riesce a raggiungerli. Il terzetto aumenta il vantaggio, che al 70.o km. è di 2'30". A questo punto evadono dal gruppo prima Hassenforder e Friedrich, poi Pipelin, Schellenberg, Piet Van Est, Mahé e Lampre. Dopo 15 km. questi raggiungono i primi, mentre il gruppo si trova a 2'45". Ma frattanto si era prodotto un fatto importante: Bahamontes, all'entrata di Pont de la Chaux, aveva abbandonato sentendosi male in conseguenza d'un'iniezione endovenosa fatta il giorno prima.

Al 100.o km., poco prima del controllo di Morez, Aizpuru fora e Hassenforder perde contatto. Ma al controllo rifornimento, Anquetil e Plankaert scattano con violenza e sorprendono il gruppo, profittando della confusione del controllo. I due ad un chilometro dalla vetta della salita Des Rousses, raggiungono Aizpuru e con lui, al 111.o km. riprendono il gruppo di testa. E' il momento buono per Anquetil. Sulla vetta De Les Rousses il tedesco Friedrich era passato primo con 15" di vantaggio su Bourles e Mahé e distanze variabili sugli altri. Ma il povero Friedrich è appiedato per foratura due chilometri dopo. Sul colle della Faucille appare distaccato di 2'30" dal gruppo di testa, mentre il gruppo è a 5'15". Friedrich riprende posto nel gruppo di testa, mentre nella discesa, nel gruppo inseguitore, Adriaenssens fora, e Bouvet, Barbosa, Bianco ed Astrua sono coinvolti in una caduta. L'italiano ne esce malconcio per ferite al capo e alle mani e potrà ricongiungersi più tardi con un energico inseguimento.

A Maconnex (km. 144) il vantaggio dei dieci fuggitivi aumenta a 6'30". A Ginevra Bobet fora; ma riprenderà cinque chilometri più avanti. Il vantaggio dei dieci s'accresce sempre più.

All'arrivo, Anquetil ben condotto da Mahé e, persino dal rivale Bobet, vince davanti a Schellenberg e Lampre. Il solito vigile degli arrivi del Tour butta a terra Piet Van Est al momento della volata. E' il solo che cade; ma altri debbono interrompere l'azione. La volata del grosso, 10'49" dopo, è vinta da Thomin.

Jacques Anquetil, qui fotografato con il proprio direttore Bidot, ha posto ieri la più seria candidatura alla vittoria finale

ORDINE D'ARRIVO

1)	ANQUETIL (Fr.) in	5,04'38"
	con l'abbuono	5,03'38"
2)	Schellenberg (Sv.)	5,04'38"
	con l'abbuono	5,04'08"
3)	Lampre (S.O.)	
4)	Planckaert (Be.)	
5)	Bourles (O.)	
6)	Pipelin (O.)	
7)	J. Bobet (Ile)	
8)	Aizpuru (Sp.)	
9)	Mahé (Fr.)	5,04'38"
10)	P. Van Est (Ol.)	5,05'19"
11)	Thomin (O.)	5,15'27"
12)	Picot (O.)	
13)	Christian (Sv.)	
14)	De Bruyne (Be.)	
15)	Anglade (S.E.)	5,15'27"

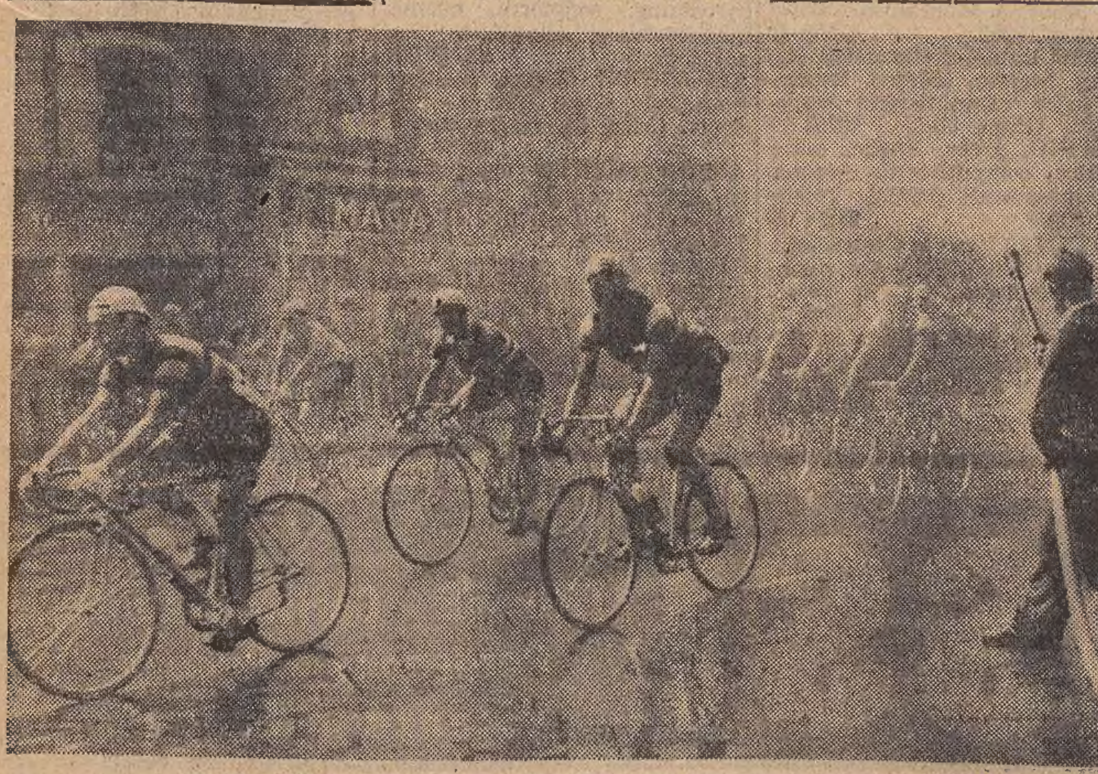
e con lo stesso tempo di Thomin il grosso comprendente tutti gli italiani.

Classifica generale

1)	FORESTIER (Fr.)	49,49'54"
2)	Anquetil (Fr.)	a 2'39"
3)	Picot (O.)	a 5'04"
4)	J. Bobet (Ile)	a 10'05"
5)	Mahé (Fr.)	a 10'23"
6)	Win Van Est (Ol.)	a 11'54"
7)	Planckaert (Be.)	a 12'35"
8)	Rohrbach (N.E.C.)	a 15'10"
9)	Janssens (Be.)	a 15'29"
10)	Loroño (Sp.)	a 18'52"
11)	Schellenberg (Sv.)	a 18'54"
12)	Thomin (O.)	a 20'14"
13)	Walkowiak (Fr.)	a 21'31"
14)	Christian (Sv.)	a 22'57"
15)	Bauvin (Fr.)	a 23'03"
16)	Barbosa (Luss.)	a 23'37"
17)	Astrua (It.)	a 24'07"
18)	Dotto (S.E.)	a 24'28"
19)	Defilippis (It.)	a 25'03"
20)	Lauredi (S.E.)	a 25'07"
23)	Baffi (It.)	a 25'28"
24)	Nencini (It.)	a 25'41"

Classifica per squadre

1)	FRANCIA in ore	148,38'24"
2)	Ovest	149,07'41"
3)	Italia	149,30'58"
4)	Olanda	149,43'08"
5)	Ile de France	149,43'40"
6)	Nord Est Centro	149,53'35"
7)	Belgio	150,00'46"
8)	Sud Ovest	150,03'44"
9)	Svizzera	150,17'48"
10)	Spagna	150,28'53"
11)	Sud Est	150,39'30"
12)	Lussemb.-Mista	151,47'43"



I pompieri delle cittadine francesi creano il refrigerio della pioggia artificiale per i corridori partecipanti al Giro di Francia fiaccati dalla tremenda calura di questi giorni

DOPO IL PAREGGIO CON LA DYNAMO

LA FIORENTINA A MOSCA BATTUTA DALLO SPARTAK (4-1)

Mosca, 5

In un incontro amichevole di calcio, lo Spartak ha battuto oggi la Fiorentina per 4 a 1.

Sotto una pioggia continua e torrenziale lo Spartak ha sconfitto la Fiorentina per 4-1 (2-1). La squadra italiana si è presentata in campo notevolmente rimaneggiata poichè Montuori e Carpanesi non hanno potuto partecipare all'incontro: l'italo-argentino per una bronchite, il secondo per essersi infortunato martedì scorso contro la Dynamo. Inoltre Bizzarri ha giocato in menomate condizioni in seguito allo scontro occorsogli sempre nella partita con la Dynamo. Il campo acquitrinoso per la pioggia ha reso maggiormente dura la fatica dei calciatori fiorentini che hanno risentito della veloce gara disputata due soli giorni fa.

Il primo tempo si è concluso per 2-1 in favore dello Spartak. La rete italiana è stata segnata da Gratton verso la fine dei primi 45', dopo che i moscoviti erano passati in vantaggio per due volte. Lo Spartak ha ristabilito le distanze nella ripresa, mettendo inizialmente a segno un «rigore» e sul finire un altro gol.

Juventus - Boden 4-1

Boden, 5

La squadra italiana della Juventus ha battuto in un incontro amichevole di calcio svoltosi stasera a Boden la squadra svedese «Boden B. K.» per 4-1 (3-0). Il più brillante della squadra italiana è stato la mezz'ala Boniperti che ha guidato tutti gli attacchi bianconeri. Boniperti ha segnato due gol. Ottima impressione ha pure destato il mediano Turchi, mentre John Charles non è apparso a suo agio per la pioggia e per la bassa temperatura, pur dimostrando in più occasioni il suo valore. Hanno segnato per la Juventus oltre a Boniperti, autore dei primi due gol al 14' e 24', Stacchini al 35' e Charles all'11' della ripresa. I locali hanno segnato a 6 minuti dalla fine con Carlsson.

NEL TENNIS L'AUSTRALIA SENZA RIVALI

Lewis Hoad rivince il titolo di Wimbledon

Mai finale tanto breve: è durato 55 minuti - Presenti il Duca di Edimburgo e 17 mila spettatori

Wimbledon, 5

L'australiano Lewis Hoad ha conservato oggi il titolo di Wimbledon, battendo nell'incontro di finale di singolo il connazionale Ahsley Cooper col punteggio di 6-2, 6-1, 6-2. Hoad è il primo a ritenere per due anni consecutivi il titolo del Torneo internazionale di Wimbledon.

L'incontro finale è durato solo 55 minuti: uno dei più brevi che si siano mai visti a Wimbledon. Cooper, che ha combattuto duramente, era però visibilmente scoraggiato nel terzo «set». Egli sapeva, come chiunque fra le 17.000 persone che affollavano le tribune, che non aveva alcuna possibilità di vincere.

Hoad, che ha giocato magnificamente ha polverizzato Cooper nel primo e ancor più nel secondo «set». Cooper ha cercato di tener testa come poteva all'avversario, ma i brillanti anticipi di Hoad, la potenza dei suoi colpi e la lestezza del suo gioco lo hanno completamente demoralizzato. All'incontro hanno assistito il Duca d'Edimburgo e la Duchessa di Kent.

Ecco gli altri risultati: Doppio misto (quarti di finale): Ayala (Cile) e Long (Australia) battono Mills e Bentley (G.B.) 6-1, 6-2. Doppio femminile (semifinali): Gibson e Hard battono Schuurman e Reynolds (Sudafrica) 6-2, 6-2, Doppio maschile (semifinali): Mulloy e Patty (USA) battono Becker e Howe (Australia) 9-7, 7-5, 6-3.

Verso il G. P. del Belgio

Provini migliora due primati

Francorchamps (Belgio), 5

Nelle odierne prove per il Gran Premio motociclistico belga, che sarà disputato domenica prossima a Francorchamps, l'italiano Tarquinio Provini in sella a macchina Mondial è stato il miglior pilota nelle categorie 125 e 250 cc.

In entrambe le categorie Provini ha stabilito nuovi record di velocità sul circuito registrando con una Mondial 125 il tempo di 5'5" alla media oraria di km. 166.426 e con una Mondial 250 il tempo di 4'42" alla media oraria di km. 180.

I primati precedenti, stabiliti l'anno scorso su un percorso leggermente maggiore, dall'italiano Luigi Ferri su Gilera 125 e dall'italiano Lorenzetti su Guzzi 250, erano rispettivamente di 5'13" (media oraria km. 162.298) e di 4'54"5 (media oraria di km. 172.604).

In assenza del connazionale Carlo Ubbiali, feritosi due settimane or sono durante il Gran Premio motociclistico d'Olanda, Provini è ora il favorito nelle due classi minori della competizione.

Ecco gli altri migliori tempi nella classe 125: 2) Fortunato Libanori (Italia) su MV 5'25", media km. 156.184; 3) Roberto Colombo (Italia) su MV, media km. 151.071.

Altri tempi migliori nella classe 250: 2) Fortunato Libanori (Italia) su MV, 5'02", media km. 168.079; 3) Roberto Colombo (Italia) su MV, 5'07", media km. 165.342.

Nelle gare di domani, domenica, i concorrenti alla prova per la classe 125 dovranno percorrere otto giri del circuito (km. 14.100) pari a km. 112.800, mentre i concorrenti per la classe 250 dovranno percorrere nove giri pari a km. 126.900.

Gli italiani hanno dominato anche nelle prove per la categoria 350 per merito di Libero Liberati su Gilera che ha registrato il tempo di 4'38" (media oraria km. 182,589), migliorando così il primato precedente di km. 180,575 stabilito l'anno scorso dall'inglese Bill Lomas su Guzzi. Altri tempi della classe 350: 2) Ferni (Italia) su Guzzi 4'47" media km. 176,802; 3) Colnago (Italia) su Guzzi 4'48" media km. 176,250; 4) Milani (Italia) su Gilera 4'53" media km. 173,242. Nelle prove per la classe 500 il più veloce è stato l'inglese Keith Campbell su Guzzi che ha registrato il tempo di 4'30" (media oraria km. 188,000), seguito dallo italiano Libero Liberati su Guzzi in 4'31" (media 187,306). Segue il tedesco Walter Zeler su B.M.W. in 4'34" alla media di km. 185,455. Nella categoria motocarrozzette si sono fatti onore i tedeschi: 1) Hillebrand e Grunwald su «B.M.W» 5'17" media oraria km. 160,126; 2) Schneider e Strauss, media km. 156,184.

Prove a Rouen

Fangio il più veloce

Rouen, 5

Non è sicuro che il pilota inglese Stirling Moss possa partecipare al Gran Premio automobilistico dell'A.C. di Francia, in programma per domenica prossima a Rouen. Moss soffre da 48 ore di violenti cefalee e si è recato questa mattina all'ospedale, dove è stato a lungo esaminato da specialisti. I medici non hanno riscontrato nulla e non è escluso che si tratti di un principio di insolazione.

Sono intanto cominciate le prove e Fangio è stato il più veloce, battendo ufficiosamente il primato del circuito. Ecco i migliori tempi: 1) J. M. Fangio 2'22"2 (165 km. 620 m.); 2) Jean Behra 2'23"3; 3) B. Collins 2'24"1; 4) L. Musso 2'24"4; 5) J. Menditeguy 2'27"5; 6) R. Flockart 2'27"7; 7) Hawthorn 2'27"9; 8) M. Trintignant 2'28"8; 9) R. Salvadori 2'30"4; 10) M. Fraeer 2'31"5.

Primato di nuoto

Valle: 200 metri in 2'36"2

Roma, 5

A Roma Sandra Valle ha migliorato di 3 decimi di secondo il suo record italiano dei 200 stile libero femminile con il tempo di 2'36"2. Il nuovo primato della Valle è stato stabilito in una vasca di 50 metri, mentre il precedente record era stato segnato in una di 33 metri. Nella stessa gara Velleda Veschi ha abbassato di quasi 4" il record nazionale ragazze detenuto dalla Cecchi. La Veschi, che si è piazzata al secondo posto dietro la Valle, ha fatto registrare il tempo di 2'45"4.

Due giornate di squalifica al waterpolista Rubini

Roma, 5

La commissione omologazione della FIN, riunitasi ieri sera a Bologna, ha preso i seguenti provvedimenti: squalifica di due giornate al giocatore Rubini (Roma), di una giornata al giocatore Mannelli (R. N. Napoli); ammonizione al giocatore Dannerlein (C. Napoli); multa di lire 40.000 alla Canottieri Napoli e di lire 10.000 alla Lazio.

Basket femminile

Sconfitta la S. G. T. da una squadra francese

Torino, 5

Si è iniziato stasera a Torino nella palestra «Riv» il torneo internazionale di pallacanestro femminile per la terza edizione del «Trofeo della Resistenza». Partecipano le squadre della Triestina, campione d'Italia, della Autonomi di Torino, società organizzatrice, e le formazioni francesi dello «Smuc» di Marsiglia e dell'U. S. Montferrandaise di Clermont-Ferrand. Ecco i risultati degli incontri di stasera: Smuc batte Autonomi 46-40 (17-13); Montferrandaise batte Triestina 55-46 (28-23).

Si chiamerà «Zenit» la squadra modenese

Modena, 5

La squadra di calcio «Modena F. C.» da stasera ha cambiato nome, chiamandosi «Zenit Modena F. C.» E' un abbinamento commerciale tra la squadra canarina e la benzina Zenit.

Rava al Palermo

Palermo, 5

I dirigenti del Palermo hanno concluso oggi le trattative con Rava il quale pertanto assumerà la guida tecnica della squadra rosa-nero nella prossima stagione.

Coppa del Mondo

Polonia - Finlandia 3-1

Helsinki, 5

In un incontro eliminatorio per la «Coppa del mondo» la Polonia ha battuto la Finlandia per 3 a 1 (1-0).

GLI AGONALI DEL REMO A SALO'

Cinque armi giuliani uno dei quali parte favorito

Oggi e domenica si disputeranno a Salò del Garda le gare remiere dei 20.mi agonali. La imponente riunione alla quale partecipano una cinquantina di società, oltre 150 imbarcazioni e 500 vogatori vale anche quale seconda prova selettiva ed indicativa su specchio d'acqua lacustre, segue quella di Napoli e precede quelle di Santa Margherita Ligure e di Milano (Idroscalo). Tutto poi si concluderà alla metà del prossimo mese a Mantova

A Salò la nota predominante è la forte partecipazione degli armi militari. Al primo posto la Marina Militare con equipaggi provenienti da Venezia, Messina, Roma, Brindisi, Ancona, seguono i Carabinieri di Pastrengo, l'Accademia aeronautica di Nisida, la Guardia di Finanza di Gaeta, le Fiamme d'Oro ed infine le Guardie del Presidente della Repubblica. Anche i grandi complessi industriali saranno presenti, oltre alla Moto Guzzi ci saranno scafi della Fiat e della Falk di Dongo. Trieste sarà presente a Salò con 5 equipaggi in rappresentanza di quattro Società.

Nel singolo, dove avremo ben 12 imbarcazioni e pertanto dovranno essere disputate le batterie eliminatorie, gareggeranno Mazzoli junior della Canottieri Trieste e Gottardis della Ginnastica Triestina. In questa gara poche speranze di affermazione in quanto il pronostico va tutto a favore dei Martinoli, Maniglio, Capruzzi.

Nel «2 con» favoritissima è la Guardia di Finanza di Gaeta, ma il nostro vecchio glorioso armo della Libertas di Capodistria formato da Sandrin, Cociani e Marion timoniere potrà rappresentare la grande speranza. I capodistriani sono in forma e la loro palata è ugualmente possente e redditizia. Nel «4 senza» il lotto è forte e di alto valore. Si schiereranno alla partenza la Guzzi, le Fiamme, la Baldesio, il Posillipo. Fra cotanta «noblesse» ci saranno anche i monfalconesi della Timavo. Sappiamo che l'armo di Sanzin e Bobic ha svolto una accurata preparazione; a Monfalcone si è certi che l'imbarcazione farà la sua bella figura.

La gara sulla quale i tecnici della V zona giuliana puntano la massima attenzione è quella del «doppio». I biancoazzurri De Curtis e Gomezel hanno enormi possibilità. Una vittoria dei vogatori di Ustolin è dunque attesa dai dirigenti triestini

V. M.

AL PUNTO CRUCIALE LA SERIE A DI HOCKEY

La giornata che decide del primato di classifica

A Roma i campioni e a Modena il Novara - Trieste vedrà il derby cittadino

I compilatori del calendario, all'atto della stesura del ruolino di marcia delle dieci squadre, mai e poi mai si aspettavano che l'ottava giornata riuscisse così bene combinata: Modena-Novara e Lazio-Monza. Saranno di fronte cioè le prime in classifica da una parte e le seconde dall'altra. Neanche a farlo apposto il calendario, nato quando nessuno si attendeva il ritorno del Novara e la riconferma dalla Lazio, più attraente di così non poteva essere. E se consideriamo che queste quatro squadre, a campi invertiti, saranno di fronte pure alla XVII giornata, vale a dire ad una settimana dalla fine del campionato, dobbiamo convenire che il grosso delle novità sta proprio nel fondo di questo equilibrato torneo.

I due capolista, Novara e Modena giocheranno evidentemente per il primo posto. Chi vince conquista lo scettro, il perdente logicamente sarà scaraventato alle spalle del tandem inseguitore, che ora si trova ad una sola lunghezza dai capolista. Un pareggio tra modenesi e novaresi sarebbe di grande utilità ai piemontesi e di grave danno agli emiliani; un verdetto nullo tornerebbe a tutto favore della coppia inseguitrice. la Lazio in particolare che a Novara ha già vinto e che nel ritorno ospiterà il Modena.

La seconda partita della giornata vedrà i campioni d'Italia impegnati nella Capitale ove nessuno — da quando i laziali militano nella Serie A — è riuscito a spuntarla per intero. Il Monza nelle ultime due giornate ha dato evidenti segni di riabilitazione, mettendo a segno tra l'altro ventidue reti contro le sei subite e battendo in modo netto i modenesi. Forse i monzesi punteranno al nullo, ma in tal caso, se a Modena uno dei due contendenti facesse centro in pieno, il Monza perderebbe i contatti con la squadra di testa. In questa partita possono verificarsi tutte e tre le varianti, anche se una vittoria dei monzesi è poco probabile.

Le altre tre partite sono oscurate dall'interesse dei confronti romano e modenese. A Valdagno comunque si giocherà per il quinto posto, mentre a Milano il Crda Monfalcone parte con un programma ben definito, quello cioè di intascarne il meno possibile. A Trieste si avrà il primo «derby» della stagione. Saranno di fronte ferrovieri ed alabardati.

In altri tempi questo «derby» sarebbe passato quasi inosservato, tanta e tale era la evidenza della superiorità esistente tra l'una e l'altra squadra. Oggi le due squadre, che sono costrette a destreggiarsi nelle zone basse della classifica, si equivalgono anche se la Triestina può mettere dalla sua parte alcuni risultati (i pareggi interni col Monza e con la Lazio) certamente non riscontrabili tra i ferrovieri. Sarà quello di stasera un «derby» molto acceso: è in gioco la..... penultima poltrona (a questo punto è giunto l'hockey triestino!) e quindi farà molto caldo sulla pista di Viale Miramare questa sera, come se fosse il sole.... di queste infuocate giornate d'estate. I motivi di rivalità e campanellistici, nonchè la probabile presenza nelle file del Ferroviario di Gianni Posar, attuale allenatore dei ferrovieri, faranno di questo confronto un avvenimento di un certo rilievo, anche se in palio non ci saranno titoli o lotta per lo scudetto.

B. I.

La giornata n. 8

MARZOTTO - PISTOIA
MODENA - NOVARA
FERROVIARIO - TRIESTINA
LAZIO - MONZA
PIRELLI - MONFALCONE

Vittoria di Pesenti al G. P. Aarhus

Aarhus, 5

Il G. P. di Aarhus, di velocità per ciclisti dilettanti è stato vinto ieri dall'italiano Pesenti, che ha battuto in finale il connazionale Gasparella. Questi ha superato in semifinale il francese Rousseau, campione del mondo, ed inoltre ha fatto registrare il tempo migliore con 11"6. L'altro italiano che partecipava al G. P. di Aarhus, Pinarello, è stato eliminato nei quarti di finale dall'inglese Melby, battuto in semifinale da Pesenti.

Pesenti era stato battuto nei quarti di finale da Gasparella, ma aveva vinto il ricupero battendo Pinarello ed Eriksen.

Crociera di propaganda

Festa di vele nella Trieste - Muggia

Domenica mattina, alle ore 10, da un traguardo di partenza posto nel Bacino S. Giusto, prenderanno il via simultaneamente, per partecipare alla ormai tradizionale regata di piccola crociera Trieste-Muggia, regata organizzata in collaborazione tra lo Yacht Club Adriaco, la Società Triestina della Vela e il Circolo della Vela di Muggia, una cinquantina di imbarcazioni.

Dal minuscolo «beccaccino» allo imponente RORC di I classe, tutte le categorie della flotta triestina da diporto saranno impegnate per la conquista della «Coppa Challenge perpetua del Comune di Muggia».

Il percorso è stato così tracciato: partenza dal Bacino S. Giusto, eventuale leggera «bolina», se dovesse soffiare un po' di vento «foraneo», fino a Punta Sottile, da qui, lasciando una boa a sinistra, al gran lasco fino davanti a Muggia, ed infine un percorso a triangolo davanti alla ridente cittadina istriana.

Le prove disputate finora, sono state sempre vinte da quella che si deve considerare la più veloce delle imbarcazioni da regata, la «stella». E' opinione che pure quest'anno, la prova non debba sfuggire ad uno di questi levrieri del mare. Per noi mettiamo al primo posto la stella «Maia» dell'Adriaco al comando del proprietario B. Pequal, oppure il vecchio e glorioso 8 m. sociale «Adriaco» al comando di Sergio Spagnul.

Pugilatori triestini impegnati a Pistoia

Una squadra di dilettanti e novizi dell'A.P.T.-Pitassi completata da elementi della S.P.T. e capitanata da Nino Benvenuti campione d'Europa dei pesi welter, combatte questa sera a Pistoia contro una formazione della Società Pugilistica Schiano di Pistoia. Nino Benvenuti avrà di fronte il peso medio toscano Innocenti già campione regionale della categoria e preolimpionico. Questi sono gli altri pugili triestini impegnati nella manifestazione: Cerqueni e Vit della Società Pugilistica Triestina; Ardito, Mazzoli, Serafini, Colella e Kozina dell'A.P.T. Pitassi.

Il trotto a Montebello

La notturna di domani

Il prossimo convegno di corse al trotto all'ippodromo di Montebello si svolgerà domani domenica, in notturna, con inizio alle 20.30. Prova principale la Totip Premio dei Dardi con i seguenti partenti: Neopiave a m. 1625; Mister Clyde a m. 1650, Dario, Aldifà, Agile, Dominio, Crono Worthy, Notorio, Fachiro, Vassallo, Badoero, Berghetto a m. 1675.

Pravisani e Busetto in Francia

Il peso piuma Aldo Pravisani e il peso leggero Elio Busetto della colonia «Fabris-Cremcaffè» combatteranno giovedì prossimo a Marsiglia. Pravisani contro il francese Lamperti, un forte picchiatore messosi in luce recentemente con una vittoria per k. o. su Valignat e una ai punti sull'ex campione di Francia Francis Bonnardel. Il pordenonese Busetto incontrerà l'algerino Omari che i triestini hanno visto al Palazzo contro Pravisani.

L'assemblea dell'U. S. Triestina

Mercoledì 10 luglio nella sala maggiore della Camera di Commercio e Industria, Piazza della Borsa 14, alle ore 20 in prima convocazione ed eventualmente alle ore 20.30 in seconda convocazione, si svolgerà l'assemblea ordinaria dei soci con il seguente ordine del giorno: 1) nomina del presidente, del segretario e di due scrutatori d'assemblea; 2) relazione morale e finanziaria; 3) varie; 4) elezione del consiglio direttivo.

CALCIO POLIGRAFICI. Oggi, sabato, con inizio alle ore 16, avrà luogo al Campo Ponziana l'incontro di spareggio per la vittoria del torneo calcistico dei poligrafici. L'incontro vedrà di fronte le squadre dello S.T.T.-E.S.T. e della Moderna. Alla porta vi sarà bacile.

Quote Totip. Nessun dodici; agli undici spettano lire 270.032; ai dieci lire 21.192.

Scheda TOTIP

PRIMA CORSA (galoppo Napoli)	
1.o arrivato	1 2
2.o arrivato	x 1
SECONDA CORSA (trotto Roma)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	x
TERZA CORSA (trotto Bologna)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	2
QUARTA CORSA (trotto Torino)	
1.o arrivato	1 1 x
2.o arrivato	x 2 1
QUINTA CORSA (trotto Firenze)	
1.o arrivato	1 2
2.o arrivato	x 1
SESTA CORSA (trotto Trieste)	
1.o arrivato	x 2
2.o arrivato	2 x

GIOCA "TOTIP" E SARAI A CAVALLO
in luglio
2 concorsi
TOTIP
per settimana
giovedì
e
domenica
GIOCA "TOTIP" E SARAI A CAVALLO

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

MESSA AL BANDO INCONDIZIONATA DELLE ARMI NUCLEARI

RESPINTA DALL'OCCIDENTE LA SEMPLICISTICA PROPOSTA

Washington e Londra controbattono la tesi dell'URSS Zorin assicura che nulla è mutato nella politica russa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 5

La Granbretagna e gli Stati Uniti hanno ufficialmente reso noto di non accettare l'incondizionata messa al bando delle armi nucleari. Le dichiarazioni sono state rese durante l'odierna seduta del sottocomitato dell'ONU per il disarmo. Nelle sue proposte la Russia ha sempre richiesto un impegno per la messa al bando di tali armi e oggi così, per la prima volta, Stati Uniti e Inghilterra, gli unici paesi che posseggono la bomba H, hanno respinto tali proposte. Il delegato americano Stassen ha però precisato che gli Stati Uniti non intendono usare le armi nucleari indiscriminatamente, ma solo contro quei paesi che abbiano violato la carta dell'ONU, e ha dichiarato che il Governo di Washington è disposto a includere tale impegno in un accordo formale.

Il Ministro di Stato inglese Nodle ha aggiunto che la messa al bando delle armi nucleari non potrebbe venire garantita che da un controllo permanente • che perciò non sarebbe possibile raggiungere nulla di più che un accordo munito unicamente di forza legale e morale.

La riunione odierna del sottocomitato dell'ONU ha avuto luogo in due tempi. La sessione di questa mattina ha avuto inizio con una dichiarazione del delegato Stassen che ha completato la proposta statunitense. Egli ha affrontato il problema dell'uso del materiale di fissione per scopi di pace precisando che una soluzione potrà venire raggiunta solo successivamente a un accordo sul controllo di tale materiale. L'America sarebbe disposta a mettersi in una posizione di parità con la Russia, qualora questa lo desiderasse, e anche a mettere a disposizione degli usi pacifici una quantità di materiale di fissione maggiore di quello messo a disposizione dall'Unione Sovietica, in ragione, ad esempio, del 53 per cento, ma tale passaggio di materiale di fissione dagli usi militari a quelli pacifici dipende da alcune condizioni, e cioè: che le riserve per la costruzione di armi termonucleari non vengano ridotte a zero, che il tipo di bombe esistenti possa venire modificato, in accordo con i progressi scientifici, che l'addestramento delle forze di altri Stati nell'uso e nel lancio delle armi nucleari possa continuare e che possano continuare ad esistere anche le basi nucleari sui territori di altri paesi.

Il delegato francese Moch ha parlato dettagliatamente della necessità di raggiungere un sistema di controllo che conduca alla cessazione della produzione del materiale di fissione per scopi distruttivi. Egli ha aggiunto che gli scienziati francesi sono giunti alla conclusione che un sistema di controllo potrebbe avere efficacia al 90 per cento e che il numero totale delle stazioni nucleari del mondo che dovrebbero venire ispezionate è inferiore al centinaio. La maggior parte di queste stazioni richiederebbe una ventina di ispettori. Si tratterebbe, insomma, di una operazione semplice ed economica: non verrebbe a costare che una minutissima parte delle spese attualmente sostenute nel campo militare.

Alla fine della giornata il delegato sovietico Zorin ha rassicurato i presenti precisando che la politica sovietica non è mutata, ma è sempre rivolta al raggiungimento di un accordo parziale. Questo intervento di Zorin è stato interpretato dagli osservatori come una significativa non richiesta precisazione, e cioè che quanto avvenuto al Cremlino nei giorni scorsi non avrà alcun effetto sull'andamento delle conversazioni sul disarmo.

I lavori saranno ripresi lunedì, quando il delegato americano Stassen affronterà altri argomenti, compreso quello delle zone di ispezioni aeree.

Vice

KRUSCEV HA RICEVUTO l'Ambasciatore jugoslavo

Londra, 5

Il primo segretario del PCUS Nikita Kruscev, ha ricevuto oggi l'Ambasciatore jugoslavo a Mosca Micunovic. Radio Mosca, nel darne notizia stasera, ha detto che il rappresentante diplomatico aveva chiesto di essere ricevuto da Kruscev.

Fin qui la laconica notizia dell'emittente sovietica. Da parte loro diplomatici occidentali esperti di cose sovietiche hanno dichiarato a Londra che, anche se vi è qualche precedente al riguardo, tuttavia non è un fatto abituale per Kruscev ricevere gli Ambasciatori, che di solito mantengono i loro rapporti con le autorità del Governo sovietico e non del partito e, quindi, col Ministero degli Esteri.

La notizia dell'incontro fra Kruscev e Micunovic è stata data stasera anche da Radio Belgrado la quale si è limitata ad aggiungere che l'Ambasciatore «ha avuto una conversazione di una certa durata» con Kruscev.

Dopo le alluvioni APPROVATI DAI SENATORI gli aiuti alle aziende agricole

Roma, 5

I senatori sono rimasti in aula quest'oggi dalle 9.30 alle 14 passate. Hanno fatto un buon lavoro, approvando tutta la legge del Ministro Colombo che stanzia 12 miliardi per le aziende agricole danneggiate dal maltempo negli ultimi mesi.

Il Ministro dell'Agricoltura, COLOMBO, ha illustrato la legge punto per punto. Nella prima parte essa contiene provvedimenti per le aziende agricole dell'Italia settentrionale. Sono previsti contributi per la ricostruzione dei fabbricati, per la sistemazione dei terreni e per la riparazione delle macchine agricole. Nella seconda parte la legge prevede la riparazione delle opere pubbliche di bonifica danneggiate dalle alluvioni nell'Italia settentrionale e in particolare nel Delta Padano. La terza parte si riferisce all'intero territorio nazionale e deve provvedere ai danni provocati dal maltempo nei mesi di maggio e giugno. L'ultima parte della legge prevede la distribuzione ai contadini che hanno avuto il raccolto compromesso dal maltempo, di un milione di quintali di grano. E' anche prevista la concesione di prestiti per complessivi due miliardi.

Tutti i gruppi si sono dichiarati favorevoli al provvedimento.

Il Ministro Colombo sta anche preparando un provvedimento per la concessione di crediti a basso interesse per il ripristino degli oliveti.

La Camera invece ha approvato i primi articoli della legge che proroga l'attività della Cassa del Mezzogiorno e ne amplia i compiti. La commissione aveva già stabilito che il 60 per cento degli investimenti per nuovi impianti delle aziende e degli enti controllati dallo Stato fossero destinati al Sud. I deputati meridionali si sono battuti per una aggiunta e l'hanno spuntata con una votazione segreta che ha dato questo risultato: 195 voti favorevoli, 177 voti contrari.

La Camera ha anche continuato la discussione sui bilanci finanziari.

Domani il Senato non terrà seduta. La Camera continuerà invece il dibattito sui bilanci finanziari.

IL SOGGIORNO ROMANO DI SPAAK

BISOGNA PENSARE AL DISARMO TOTALE

Questa è l'opinione del Segretario della Nato L'incontro al Quirinale col Presidente Gronchi

Roma, 5

Il Presidente della Repubblica ha avuto oggi al Quirinale il previsto colloquio con il Segretario generale della NATO, Paul Henry Spaak, presenti il Ministro degli Esteri Pella, lo Ambasciatore Alessandrini, il Ministro Cippico e il Ministro Casardi.

Spaak è giunto alla «Vetrata» alle 12.25, accompagnato dal Ministro Casardi. Nella sala degli Arazzi di Lilla egli si è intrattenuto con il Segretario generale Moccia, con l'Ambasciatore Alessandrini, l'Ambasciatore Baldoni, il generale Roda e il Ministro Cippico. Quindi è stato introdotto nello studio del Presidente dove già si trovava il Ministro Pella.

Il cordiale colloquio si è protratto fino alle 13.15 ora in cui il Presidente Gronchi, il signor Spaak e il Ministro Pella con i rispettivi seguiti hanno lasciato in macchina la «Vetrata» per raggiungere la palazzina ove il Capo dello Stato ha offerto una colazione in onore dell'ospite.

Nella conferenza stampa che ha tenuto alle ore 19 all'Associazione stampa estera, il signor Spaak, Segretario generale della NATO, dopo aver premesso che egli ha iniziato da Roma le sue visite ufficiali anche per il fatto che il Ministro degli Esteri italiano è attualmente presidente di turno dell'alleanza atlantica, ha trattato del problema del disarmo. «Questo problema — egli ha detto — figura ampiamente nella stampa, proprio ora che il sottocomitato dell'ONU per il disarmo tiene le sue riunioni a Londra». Spaak ha continuato dichiarando che tutti auspicano la possibilita di addivenire a un vero disarmo con controlli reali ed effettivi. Egli ritiene però che non si sia raggiunto tale stadio e che «vi sono nell'aria ancora numerose e strane proposte, come quella, per esempio, che noi dovremmo bandire tutte le armi atomiche e ricondurre la guerra a ciò che viene definita «l'echelle humaine».

A questo proposito, Spaak ha detto: «Una guerra oggi, con tutte le armi moderne di cui disponiamo, sarebbe catastrofica per tutti. Perciò io sostengo che qualsiasi programma di disarmo da noi elaborato dovrebbe comprendere non solo le armi nucleari ma anche le forze militari convenzionali. Negli argomenti addotti da coloro che vogliono sopprimere le armi cosiddette di «distruzione massiccia», ma conservare tutte le altre, vi è una strana logica. Costoro sembrano partire dal principio che un'arma la quale uccide 500 mila o un milione di persone sia cattiva, mentre tutto ciò che è meno distruttivo può essere chiamato «convenzionale» o addirittura «umano». Il male, invece, comincia con l'uccisione della prima vittima innocente e non della milionesima. Non è il tipo dell'arma che la rende criminale, è la guerra stessa. La nostra meta dovrebbe essere la prevenzione della guerra di qualsiasi genere».

Secondo argomento trattato da Spaak è stato quello della cooperazione politica tra i paesi membri dell'alleanza e delle consultazioni politiche tra di essi. Egli ha ricordato che alla riunione ministeriale del Consiglio atlantico, tenutasi lo scorso dicembre, i Ministri dei 15 paesi membri hanno accettato unanimemente le raccomandazioni contenute nel rapporto dei Ministri degli Esteri italiano (Martino), canadese (Pearson) e norvegese (Lange) circa la collaborazione non militare nell'ambito della NATO. Quel rapporto auspicava una consultazione politica molto più stretta fra i membri dell'alleanza. «Io considero — egli ha precisato — questo rapporto come la mia «carta», e farò di tutto per aiutare i paesi membri a trasformare il Consiglio atlantico in un vero e proprio foro di consultazioni politiche.

LE NOZZE DEL DELFINO DI FRANCIA A DREUX

FASTOSA CERIMONIA TRA RE E PRINCIPI

Nessun inconveniente provocato dal caldo eccezionale che ha tormentato sposi e invitati Il vestito di Maria Teresa pesava quindici chilogrammi e aveva uno strascico di 8 metri

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 5

Quando Maria Teresa di Württenberg rispose «sì» al Cardinale Feltin, Vescovo di Parigi e Primate di Francia, che le aveva chiesto se volesse come sposo Enrico di Orleans, «Delfino» di Francia, i duecentoventicinque re, regine, principi ereditari, altezze reali e serenissime seduti nelle loro rosse poltrone di raso, trassero un grosso respiro di sollievo e la loro soddisfazione parve esprimersi con l'ondata delle voci del coro del finale della «Cantata» di Bach.

La ragione di codesto sollievo non era naturalmente dovuta all'allontanato dubbio di una risposta negativa della giovane Principessa divenuta in quello stesso momento «Delfina» di Francia, ma al pericolo che Maria Teresa non potesse reggere alla emozione, al caldo e al terribile peso del suo vestito di nozze. Lo stupendo abito di Jacques Heim ricavato da cinquanta metri di satin tessuto a mano e intrecciato di fili d'argento che soprattutto servivano a dare rilievo di evidenza alle rose bianche con le quali la stoffa era ricamata pesa venticinque chili ed era per la sposa come una armatura nella sua compattezza e nella sua rigidezza. Il famoso sarto parigino ha dato all'abito il taglio di una redingote, con il collo tagliato a trapezio. Dalla vita la redingote si ampliava e allargava via via, formando uno strascico lungo otto metri e largo sei. Esso era illeggiadrito da decine di metri di velo trasparente che avvolgeva la sposa in una specie di polvere di schiuma marina. Il velo era fissato alla testa da una antica e splendente corona di diamanti dalla quale si dipartivano i boccoli lunghi e molli dei capelli castano dorati della Principessa che era stata pettinata per tre ore dal parrucchiere Alessandro il quale aveva scelto per la giovane Maria Teresa la stessa pettinatura della «Primavera» di Botticelli. Infatti lungo il sottile collo della sposa era una casca di fiori che si confondevano con i boccoli intrecciati. Tre ore era durata la pettinatura, ma per fare l'abito Heim aveva impiegato mille ore di lavoro.

«Le principesse non svengono», aveva detto a Maria Teresa il «Delfino» poco prima di uscire per recarsi in chiesa dal castello di Dreux dove la sposa, ormai moglie legittima di Enrico di Orleans, poichè la cerimonia civile era stata già compiuta nel Municipio di Dreux — molto simile a un antico castello — si era «riposata» indossando i venticinque chili dell'abito nuziale di Heim. E Maria Teresa non è svenuta nella cappella-cripta degli Orleans nella quale l'aveva preceduta un corteo spettacoloso di settanta coppie formate da tutto il «Gotha» europeo. Mancavano soltanto i Reali di Inghilterra e quelli del Belgio i quali non volevano «dispiacere» alla Repubblica francese poichè sono i soli che ancora considerano «pretendente» al trono di Francia il Conte di Parigi il quale, si sa, da parte sua ha invece rinunciato a rivendicare la sovranità sui francesi.

La Repubblica di Francia ha avuto meno dubbi: e pur senza dare, come si diceva da qualche giorno a Parigi, il tono di una «riconciliazione» fra monarchia e la Quarta Repubblica, ha mandato i suoi rappresentanti fra i quali erano oltre che un generale e un ammiraglio, due ex Presidenti del Consiglio, Paul Reynaud e Edgar Faure, oltre al Vicepresidente della Camera, Baumgartner.

Tutti questi personaggi sono sfilati su una passatoia di velluto blu nel parco di Dreux nel quale è costruita la chiesa. Le coppie erano formate da nomi come questi: Umberto di Savoia, Vittoria di Spagna, Principi di Borbone-Parma, Imperatore e Imperatrice madre di Bulgaria, Principi ereditari del Lussemburgo, Margravio e Margravina del Baden, Re e Regina di Grecia, Principessa ereditaria di Olanda, Pretendente al trono del Portogallo, Principe ereditario di Baviera, Principessa di Braganza, Arciduchi d'Austria e Duchessa d'Aosta, e così via: sarebbe un elenco lunghissimo.

Essi sono passati fra una siepe di millecinquecento altri nobili che, non trovando posto nella piccola cappella di Dreux, vi erano «idealmente» poichè era stato costruito in due giorni una specie di hangar il quale, appoggiato al frontale della chiesa, ne prolungava la navata per una quarantina di metri, dando così l'impressione, a chi stava là sotto, dove il caldo era anche più violento che in chiesa, di far parte dei duecentoventi inque privilegiati i quali potevano da vicino seguire l'intera cerimonia. Quando gli sposi misero il piede sulla soglia della cripta degli Orleans, il coro di ragazze e ragazzi dietro l'altare attaccò la «Messa per l'incoronazione» di Mozart, e durante la Messa — celebrata dal vescovo di Chartres — fu cantato l'«Alleluja» di Haendel. Poi la benedizione degli anelli da parte del cardinale Feltin il quale ha, appunto, chiesto agli sposi se accettavano di unirsi l'uno all'altra. La risposta del «Delfino» fu pronta e forte: «Oui», e anche la voce di Maria Teresa fu udita da tutti coloro che erano in chiesa (mentre in Municipio, emozionata, aveva fatto uno sforzo per trovare un filo di fiato per rispondere).

A questo punto avvenne la scena forse più patetica dell'intera giornata di Dreux. Un vecchio prete si fece avanti e rivolse un suo discorso tra accorato e autorevole agli sposi. Era, come ho detto, un vecchio prete, e ad accrescere non si sa bene quale patetico tono subito creatosi attorno alla sua persona, contribuiva la manica sinistra mezzo vuota della sua tonaca. Monco per avere perduto nella guerra europea, nel 1917, un braccio sul fronte della Somme, l'abate Noizee (che chiama il suo braccio perduto con il grazioso nome di «Noicette»), è uno dei preti operai del porto di Bordeaux e lo è rimasto nonostante il fatto che nel 1949, l'arcivescovo Feltin lo mandò a chiamare a Parigi per chiedergli bruscamente: «Volete diventare elemosiniere del re?». «Quale re, monsignore?», domandò l'abate. «Ma il re di Francia», rispose il cardinale. «Ma io sono il curato della parrocchia di San Nicola di Bordeaux — rispose con senso ironico l'abate — forse vi hanno informato male, Eminenza, oppure vi è una omonimia». Non c'era omonimia: era proprio il prete operaio dei marinai e dei manovali del porto di Bordeaux che doveva diventare precettore del «Delfino». Così per due anni Eurico di Francia, figlio del conte di Parigi, visse nella canonica di questo saggio sacerdote che per prima cosa gli insegnò l'amore e il rispetto per la Repubblica.

Racconta l'abate Noizee: «Del resto non facevo neanche tanta fatica in ciò; Enrico mi ripeteva spesso: «Padre, non vi pare che la monarchia sia una storia monotona? Non accade mai nulla quando si parla di re, e vedete un poco invece come è sempre ricca di novità la Repubblica».

Oggi il «Delfino» lo ha voluto «a fargli ancora una volta la predica» al suo matrimonio. E con dolcezza, ma a tratti abbastanza seriamente, l'abate glielha fatta la predica: al «Delfino» e alla nuova «Delfina».

La grande festa fu nel pomeriggio: quando, dopo il pranzo di nozze, fu tagliata la torta nuziale, una vera costruzione architettonica di tre metri di altezza e di cinque metri di larghezza, e quando i cancelli del parco furono aperti al pubblico. Un'enorme massa di popolo, venuto da tutte le province francesi e da Parigi, ha invaso i viali: fra tutta quella gente entusiasta gli sposi sono passati stringendo migliaia di mani. Maria Teresa aveva ancora l'abito pesante della cerimonia in chiesa (in municipio aveva un tailleur molto semplice color collo di tortora) ed era seguita da un gentiluomo con i sali e da un valletto con una seggiolina pieghevole, nel caso fosse svenuta, ma ricordò anche in questa occasione il monito del «Delfino»: e non svenne.

La sola cosa che ella ha veramente temuto sono stati i gigli (che pure sono diventati ora la sua insegna): durante la festa del «pranzo-contratto» ella si rese conto di essere allergica al profumo dei gigli. La chiesa di Dreux era tutta decorata di migliaia e migliaia di gigli. Durante la notte però essi sono stati tolti e sostituiti da rose rosse, garofani bianchi e fiordalisi: i colori della Francia. Anche questo mutamento ha inciso sul conto della giornata che è costata al conte di Parigi tondi tondi, cinquanta milioni.

Stelio Tomei

BRILLANTE OPERAZIONE DELLA POLIZIA A MILANO

Nella rete della Mobile cinque pericolosi pregiudicati

Sono responsabili di una lunga catena di furti Erano pedinati da molto tempo - L'azione di sorpresa

Milano, 5

Cinque pericolosi pregiudicati (quattro dei quali provenienti da Roma) tutti sospettati di essere gli autori dei numerosi furti compiuti in questi ultimi tempi in tabaccherie e altri negozi milanesi, sono caduti questa notte nella rete che la squadra mobile aveva predisposto con estrema accuratezza.

Già da qualche tempo gli uomini della Squadra mobile erano informati dell'arrivo a Milano di quattro individui che, pur trattenendosi nella capitale lombarda, non vi avevano assunto un domicilio fisso. Si sapeva che provenivano da Roma, che stavano spesso insieme e che quasi ogni notte cambiavano abitazione. Dopo il loro arrivo dalla capitale, la polizia ha notato che si erano improvvisamente intensificati in città i furti contro i negozi, e che questi «colpi» venivano compiuti con una tecnica assai più perfezionata di quelli portati a termine in precedenza. I funzionari non tardarono molto a collegare insieme questi due fatti: di qui, l'ordine di pedinare come ombre i quattro misteriosi personaggi.

Per giorni e giorni, funzionari e sottufficiali della Mobile hanno lavorato silenziosamente, affrontando veglie e ricorrendo anche a travestimenti, finchè, questa notte, si è pensato fosse giunto il momento di agire. Si sapeva che i quattro sospetti, in compagnia di un quinto individuo, erano rintanati da ieri sera, in una tranquilla villetta di via Porpora. Verso le 23.30 quattro automobili cariche di funzionari e agenti si sono silenziosamente fermate a pochi metri dalla casa. Con altrettanta cautela, gli uomini hanno abbandonato le vetture e si sono suddivisi in due squadre: una ha circondato la casa, l'altra ha fatto irruzione nella villetta. E' cominciata a questo punto la fase più importante e più drammatica dell'operazione: pistole in pugno gli agenti sono balzati nelle stanze rendendo vano il tentativo di fuga messo in atto dagli individui sorpresi nella casa. Uno solo dei sospetti — poi riconosciuto per Angelo Ginerio di 35 anni — ha tentato il tutto per tutto. Raggiunto con un balzo il sottoscala si è accucciato in un angolo, rifiutandosi di seguire gli agenti in Questura e chiedendo di essere invece accompagnato in un manicomio. Ne è seguita una violenta colluttazione, poi, per tirarlo fuori da quel buco si son dovuti chiamare di rinforzo altri agenti e anche questi hanno dovuto penare molto per immobilizzare il ribelle. L'inutile resistenza è comunque costata al Ginerio l'arresto immediato.

Gli altri quattro individui sorpresi nella villetta di via Porpora sono stati per ora «fermati». Si tratta di Mario Corradini di anni 31, Renato Urbani di anni 26, Aldo Fornetti di anni 33 e Giuseppe Messina di anni 27. I primi tre sono romani; il Messina risiede invece a San Vittore Olona, in via Mazzini 9.

Della cattura della banda è stata immediatamente informata la Squadra mobile di Roma. Questa, a sua volta ha informato la Mobile milanese che i quattro erano già attivamente ricercati nella capitale, dove si erano resi responsabili di numerosi furti.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico. carattere neretto

APPROFITTATE! Ultimi giorni alla Fiera: lo Stand persiano liquida, prezzi bassissimi, per réclame. Molti finissimi tappeti attirano l'attenzione del pubblico. Rarità, scelta, occasione. Sottoportico delle Nazioni. 46313 M

A Off. pers. servizio L. 10

DOMESTICHE cameriere, prestaservizi, personale fidatissimo offre Agenzia Leban, tel. 96816. 65652 A

GIOVANE donna con referenze ottime istriana occuperebbesi presso persona sola. Cassetta 23259 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

CAMERIERA pratica e capace per albergo cercasi. Cassetta 23207 B UPI.

DOMESTICHE per coniugi, prestaservizi altissime paghe, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 37419. 46350 B

PRESTASERVIZI tuttofare ore 8-18 cercasi. Telefonare 44879. 23255 B

RAGAZZA tutto fare cerco ore due combinarsi. Gatteri 33, Rustiè. 23267 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A. PITTORE decoratore carta parati qualsiasi lavoro in genere offresi. Telefonare 28233 23272 C

CONTABILE bilancista, esperto, corrispondente, offresi anche ore. Cass. 23256 C UPI.

CENTRALINISTA marconista telescriventista capace offresi, referenze. Ind. UPI 46346 C.

ESPERTO amministrazione, contabilità finanziaria e valutaria marittima perfetta conoscenza lingue estere e ogni ramo tecnico armatoriale offresi seralmente. Cass. 46345 C UPI.

IMPIANTI sanitari bagni completi ed altri oggetti in genere offresi capace montatore. Telefonare 46062. 23210 C

INFERMIERA praticissima paziente offresi per persona anziana, massaggi. Telefonare n. 31227. 46349 C

ISTITUTRICE austriaca per bambino-a offresi. Cass. 23236 C UPI.

PITTORE stanze cucine appartamenti; coloriture olio, smalto, offresi. Telef. 57280. 46256 C

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI meravigliose garantite complete 1200. Profumeria Villa, Gallina 6, telefono 93922. 46253 CC

PERMANENTI perfette 1000. Carducci 12-I, ex «Mary», telefono 24588. 65805 CC

TAPPETI riparazioni accuratissime, puliture, lavature vegetali, custodie. Massima precisione. Casa d'arte orientale, Mazzini 7. 46314 CC

D Offerte d'impiego L. 25

BARBIERE lavorante cercasi. Via Settefontane 12. 23270 D

CAPO cuoco cercasi conoscenza tedesco entrata immediata. Offerte all'Hotel «Neue Post», Holzgau im Lechtal, Tirol, Austria. 1756 D

INDUSTRIA chimica cerca ingegnere chimico anche appena laureato per reparto lavorazione importante stabilimento Alta Italia. Dettagliare curriculum e pretese. Casella 261 N, SPI, Milano. 5926 D

LAVANDAIA capace cerco per stagione. M. D'Azeglio 11, tintoria. 23266 D

RAGAZZO 15.enne volonteroso educato cercasi. Presentarsi Zernitz, via Battisti 2. 46328 D

RAGAZZO 14 anni cercasi. Alimentari, via Raffineria 5. 46337 D

14-16.ENNE robusto per panificio cercasi. Telefonare 90851. 23278 D

F Off camere e pens. L. 25

CENTRALISSIMA grande vuota oppure mobiliata affittasi. Galleria 4-II, sin. 46329 F

MOBILIATA affittasi subito a impiegato, due mesi anticipati. Cologna 2, primo. 46357 F

MOBILIATA centralissima bagno telefono affittasi a signore stabile. Ponchielli 3, scala II, porta 22. 46327 F

MOBILIATA 1 persona affittasi ingresso libero. Pascoli 34, terzo, sinistra. 46342 F

MOBILIATA acqua corrente affittasi persona sola. Indirizzo UPI 46343 F.

MOBILIATA con servizi uso personale affittasi a distinto. Telefonare 47910. 23271 F

STANZA mobiliata interna affittasi escluse donne. Torrebianca 11-II. 46352 F

STANZE pianoterra indipendenti uso ufficio, magazzino ecc. affittansi. Raffineria 6, custode. 23274 F

G Istruzione L. 25

A. A. A. APERTURA Enenkel. Esami riparazione qualsiasi Materia. Medie, Avviamento, Istituti, Licei. Corsi commerciali: Dattilografia - Stenografia - Contabilità. Traduzioni. Lingue. Trieste, Battisti 22, telef. 38800. A Monfalcone, Boito 10, telef. 3055. 23170 G

ESAMI latino, matematica, italiano, inglese, tedesco, francese, fisica, computisteria, stenografia. Giulia 26-I. 46255 G

LATINO, greco, lingue, matematica, computisteria insegnano insegnanti pratici. Telefono 57398. 23214 G

MATEMATICA - Costruzioni, accurate lezioni. Classico, scientifico, industriali. Tel. 30393, ore ufficio. 65809 G

TEDESCO madrelingua impartisce insegnante. Prepara esami. Prezzi modici. Telef. 91993. 23224 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALETTO oro spirale ciondolo Capricorno smarrito 3. corr. Lauta mancia riportandolo XX Sett. 1, porta 16. 23269 H

RINVENITORE zatterino gomma bambino strada prospiciente bagno Miramare pregato telefonare 26800. 1235 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO Opicina centro, 3 stanze, stanzetta, bagno installato messo a nuovo affittasi prontamente. Telefono 95949, ore d'ufficio. 23209 I

APPARTAMENTO Roiano, costruzione nuova, tre stanze, stanzino, cucina, bagno installato maiolicato, termosifone, garage, giardino, cantina affittasi senza compenso. Agenzia, Rossini 14. 23226 I

APPARTAMENTO (Barcola) 4 stanze stanzetta accessori moderni 30.000 mensili; altro centro 3 stanze garage giardino 35.000 affittansi. Telefonare 30077. 46348 I

APPARTAMENTO centro due camere cucina, ogni comfort affittasi Ind. UPI 46352 I.

CHIOSCO calzolaio, pittore, falegname affittasi. Coroneo 9. Informazioni Commerciale 13, ore 10-12. 23275 I

MOTIVO variazione attività cedesi affittanza grande negozio, nuovo, chiarissimo, molte vetrine, compenso spese, adatto negozio. «Agenzia marittima», «Banca», ecc. Scrivere a Cassetta 23273 I UPI.

QUARTIERI centro 1-2-3-8 stanze accessori affittansi. Agenzia Montina, Caccia 3. 46333 I

QUARTIERINI soleggiati camera cucina rimessi nuovo affittansi. Commerciale 13, portineria. 23275 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 2-3 camere bagno in affitto cercasi compensando spese 350.000. Telefono 37379. 46356 L

APPARTAMENTO 3-4 stanze accessori 35.000 mensili, coniugi commercianti cercano. Telefonare 33177. 46348 L

QUARTIERE due stanze accessori cercasi subito in affitto senza spese. Telefonare 37891. 23220 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A. FRIGORIFERI delle migliori marche da lire 98.000 in poi; fornelli a gas 4000; mobiletti porta fornelli 9500. Cucine economiche legna carbone miste a gas e elettricità. Lavatrici, ghiacciaie, lampadari, elettrodomestici e casalinghi in genere. Vendita rateale presso Casalinga Triestina, via San Maurizio 16, angolo Tarabochia, telefono 55555. 132 M

A.A. KOZMANN - Marmette, marmettoni, rubinetterie, sanitari, casalinghi, stufe, cucine. Piazza Ospedale 7. 2455 M

BARBONCINI iscritti, taglia piccola, figli campione internazionale, vendo cucciolata. Tognetti, piazza Duomo 1, Padova, telef. 30370. 12690 M

CARROZZINA sport pieghevole nuova vendesi. Pendice Scoglietto 14, I piano. 46331 M

FRIGORIFERI garanzia 5 anni lire 60.000 fino esaurimento. Ventisettembre 15, negozio. 65810 M

IL FRIGORIFERO Zenith famoso per le sue superiori caratteristiche tecniche ed estetiche è in vendita a Trieste nei due tipi da 140 e 155 litri solo presso il Negozio «Borletti», via Mazzini 16, telefono 23477. 6 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis rientranti 45.000, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59.000, originali germaniche Pfaff, automatiche; originali svizzere ELNA; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni Ditta Delponte, Via Timeus 12, telefono 90279. 17 M

MACCHINE cucire Necchi Supernova automatica eseguisce 200.000 disegni; Necchi Esperia a mobiletto con ricami moderni lire 66.000; altre Singer occasione. Scuola ricamo gratuita. Vendonsi macchine maglieria Dubied. Tullio - Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28; Cervignano, piazza Unità 17; Muggia, calle Tiepolo 6. 46247 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori. Carpison n. 20, telefono 38008. 61 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO mobili pranzo letto cucine salotti soprammobili Telefonare 30358. 46347 NN

A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTO stanze pranzo letto cucine. Telefonare 31037 oppure 39731. 23232 NN

A.A.A.A. ACQUISTIAMO camere letto pranzo cucine mobili singoli. Telefonare 23485. 23158 NN

A. ATTACCAPANNI laccati imbottiti 11.000 armadi guardaroba 15.000 librerie 30.000 scrivanie, tavoli, sediame, divaniletto 12.000 poltrone letto, 15.000 materassi molleggiati 12.000, crine vegetale 2.800, brandine valigia, cromate reti metalliche, suste imbottite, assortimento lettini, carrozzine, soggiorni, cucine, matrimoniale, salottiletto. Tarabochia 6. 23149 NN

AFFARONE! Cucine lussuose grandiose, altre piccole vendonsi. Crispi 51, falegnameria. 23187 NN

ASSORTIMENTO attaccapanni, cucine, camere, tinelli, poltroneletto, carrozzine: «Polli», D'Annunzio 26. 46 NN

CARROZZINE grandioso assortimento; pieghevoli 4500, 5500; doppiouso 12.000; parasole. Culle 1500. Lettini con materasso 5500. Seggioloni. «Tutto per il Bambino». Tarabochia n. 6. 23149 NN

MATRIMONIALE mogano non moderna, vendesi a privato. Telefonare 31209. 46341 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

INDUSTRIA macchine attrezzi edili cerca rappresentanti veramente introdotti zone libere. Cassetta 38 B. SPI, Bologna. 5948 P

PRIMARIA industria sottoaceti cerca rappresentanti o depositari. Referenze. Publiman 25/9, Verona. 5943 P

PROPAGANDISTA introdotto medici ostetriche Trieste, Udine, Gorizia, veramente capace cercasi direttamente da industrie farmaceutiche. Referenze, curriculum. Scrivere SPI, Cassetta 99, Padova. 5947 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

ALFA 1900 '52; Aurelia 2500 Granturismo balestrato; 1100 E; 103 perfetta; 103 TV Pininfarina; Appia '53; Ardea furgone vendonsi. SAVRA, Ghega n. 6. 46353 Q

AUTOVETTURE Fiat 1100/103, Lancia Aprilia vendonsi dalle 8 alle 20 tutti i giorni — compresi festivi — Viale Ippodromo 2 B (Pastificio). 5 Q

MOTOCARROZZINO 500, 4 posti vendesi. Telef. 40266. 23257 Q

TOPOLINO 500 C; Balilla 3-4 marce vendonsi. Rittmeyer 4. 46338 Q

«500» C vendesi a privato. Visibile Autofficina «Soli», Campo Belvedere 4. 46017 Q

«1100-103» in buone condozioni vendesi. Telefono 95598 - 95921. 46340 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

MACELLERIA avviata, buona posizione, offresi in gestione. Cassetta 23252 R UPI.

TRATTORIA con giardino forte lavoro, vendo. Telef. 90677. 46270 R

S Case, ville, terreni L. 50

A PREZZI vantaggiosissimi, facilitazioni, vendonsi ultimi appartamenti 2, 3 stanze, bagno, poggioli. AGEP, Beccaria n. 13. 23229 S

A.I.C.A., Canalpiccolo 2, telefono 37703, affitta bistanze stanzetta; altro camera cucina. 23276 I

APPARTAMENTI in palazzina pronta entrata, splendida vista mare, 4-5 stanze, doppi servizi, 2 ripostigli, cantina, ascensore, garage, riscaldamento centrale a nafta vendonsi. Amministrazione Stabili Carli, S. Maurizio n. 4. 46355 S

APPARTAMENTI paraggi Baiamonti legge Aldisio, 3 stanze, poggioli, servizi, prenotansi. Amministrazione Stabili Carli, S. Maurizio 4. 46355 S

APPARTAMENTI in palazzina, 4 stanze, soggiorno, doppi servizi, giardino, vista sul golfo vendonsi. Amministrazione Stabili Carli, S. Maurizio 4. 46355 S

APPARTAMENTI condominio soleggiatissimi, Rotonda del Boschetto, 1 stanza accessori, riscaldamento centrale a nafta prenotansi. Amministraz. Stabili Carli, S. Maurizio 4. 46355 S

APPARTAMENTI occupati 1 camera cameretta, 2 camere cameretta, 3 camere cameretta vendonsi, scambio obbligatorio, facilitazioni pagamento. Visitare ore 17-19, Fabiosevero 59. Visitare sabato - lunedì. 46356 S

APPARTAMENTO due - tre stanze, più accessori, centrale, casa nuova o vecchia, libero, compero contanti. Offerte dettagliate Cass. 23240 S UPI.

APPARTAMENTO condominio occupato 2 stanze, stanzetta, cucina, 900.000 vendesi. Amministrazione Stabili Carli, San Maurizio 4. 46355 S

ESULI istriani! Comprerei casa con orto nei dintorni di Capodistria. Offerte a Pirano, via C. Marx 13. 23208 S

NEGOZIETTO caffè dolciumi gelati vasta licenza affitto diecimila vendesi duemilioni. Indirizzo UPI 23175 S.

STANZE 3, cucinino bagno tutto nuovo libero vendesi. Telefonare 98107 o rivolgersi Salone Dino, Muggia. 45493 S

TERRENO costruzione impianto Aurisina vendesi. S. Giacomo in Monte 22, trattoria. 46335 S

V Diversi L. 50

ALLA pasticceria Urbanis saletta per rinfreschi con personale specializzato. Telefonare n. 24123. 1664 V

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non dànno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

L'abito più fresco della brezza... CASABLANCA in tutte le misure Esclusivista PITASSI TRIESTE - Gorizia - Udine Pordenone - Padova Vicenza - Milano